



«L'Italia ha una situazione unica, perché in carica avete un premier che ha davvero poco rispetto per i media. Il che è ironico, visto che li possiede quasi tutti ed è chiaro che li ha comprati per far uscire solo versioni ufficiali». Michael Moore, Venezia 5 settembre



L'AUTUNNO CHE VERRÀ

I conti con la recessione

Dopo gli operai ora gli insegnanti a manifestare in piazza e sui tetti. Il caro affitti e il lavoro che non c'è

Le storie

Antonio, prof precario da 26 anni. Sara, una vita di contrattini. Anna e la delusione del ritorno

L'allarme di Napolitano

Il presidente manda un chiaro messaggio a Cernobio: la crisi non è finita

→ ALLE PAGINE 4-11

Azione cattolica e caso Boffo: la Chiesa non può tacere

Verso il Grande Centro Il lavoro dentro e fuori l'Udc, il ruolo di Montezemolo. I finiani e il dialogo con Casini → ALLE PAGINE 12-15



LA NOVITÀ

Da oggi la nuova rubrica di Luigi De Magistris

L'«Agenda rossa» L'Europa è l'occasione per fare un'altra Italia → A PAGINA 18



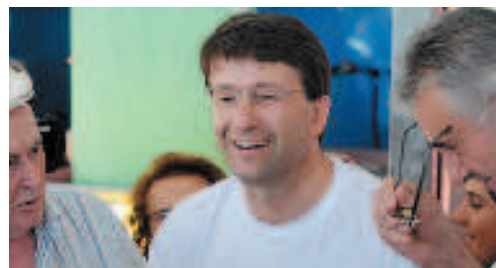
Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA. UNA ESPERTA. GIORNALE
Gestione Servizi ambientali
UNA AZIENDA CHE VALE
ECO2000 scarl (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it

**CONCITA DE GREGORIO**Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>
Filo rosso**Chi è più furbo**

Dice un antico adagio che in Italia senza il Vaticano non si governa. Quando è ostile suonano campane a morto. Lo spiegava Gianni Letta qualche giorno fa ai suoi più giovani colleghi, gli anziani lo sanno benissimo. Lo diceva ieri su questo giornale Cirino Pomicino, l'antica scuola democristiana non lascia dubbi: quando la Chiesa volta le spalle comincia il conto alla rovescia. È accaduto a governi di ogni colore, è accaduto sempre. Non c'è dubbio che l'eliminazione di Boffo avvenuta per mano del giornale di Berlusconi - seppure funzionale ad una resa dei conti tutta interna alle gerarchie ecclesiastiche - segni un punto di non ritorno. Letta aveva lavorato a lungo, nei mesi estivi, per accorciare la distanza tra le due sponde del Tevere. Oggi, dopo gli stracci, la distanza è una voragine. Dunque: meno dieci, meno nove... Per il dopo Berlusconi vescovi e cardinali stanno lavorando alla ricostituzione di una nuova Dc: un nuovo centro, si chiami Rosa bianca o altro, capace di tenere insieme i cattolici in fuga da Berlusconi e quelli che non dovrebbero sentirsi più a loro agio nel Pd in caso di sconfitta del progetto Franceschini. L'ago della bilancia - il magnete della nuova Dc - sarebbe in questo caso Pierferdinando Casini, da tempo in sapiente equilibrio al Centro. A sinistra c'è chi pensa, Bersani tra questi, che si debba guardare in prospettiva ad alleanze strategiche con l'Udc. C'è anche chi

osserva - Franceschini e Marino, in modo diversamente esplicito - che le articolazioni dell'Udc sul territorio, i dirigenti locali nelle regioni e nelle città non siano esattamente quello che si intende quando si parla di rinnovamento e di risanamento della classe politica. Il popolo della sinistra - forse, chissà - non gradirebbe: a Cosenza e a Tempio Pausania assai meno che a Roma. A destra intanto scalda i muscoli Gianfranco Fini proiettato verso un prestigioso avvenire. An sta lavorando a un progetto sul testamento biologico, per dire l'ultima, assai distante da quello degli alleati di governo. Più equilibrato, diciamo. E sull'immigrazione, e sulle donne, e sul lavoro: Fini si smarca. In prospettiva anche il partito di Fini (depurato dai berluscones) potrebbe essere un buon alleato del Nuovo centro. Quando c'è di mezzo il Vaticano - direbbe Andreotti - non conviene fare a chi è più furbo. Meno che mai se Berlusconi impala l'orizzonte. Speriamo che chi sovrintende alle strategie abbia fatto bene i conti nel disegnare il percorso dei prossimi cinque anni, speriamo che lo sforzo di prevedere il futuro non offuschi il presente. Bisognerebbe pensare ad una proposta per il paese, nell'attesa: una proposta di lungo respiro e se non porta frutti subito pazienza. Le astuzie, in tempi così, durano un attimo.

Dei tempi che ci aspettano vi raccontiamo: storie di precari della scuola, di medici inoccupati, di operai ancora sui tetti. Un autunno disperato e frastornato dai rulli di tamburo delle truppe del Caimano assoldate per zittire. Lo scriveva qui Luigi De Magistris: è alle porte il tentativo finale di affondare il sistema democratico. Da oggi ogni domenica De Magistris scriverà per noi una pagina di diario: la sua «Agenda rossa», come quella scomparsa di Borsellino. Agenda dall'Europa, rossa perché è un gran bel colore. Benvenuto tra noi.

Oggi nel giornale**PAG. 20** ■ **ITALIA****Franceschini chiude la festa Pd
Ma senza comizio****PAG. 24-25** ■ **IL SILENZIO DELLE DONNE****Gaiotti De Biase e le donne
nell'era della crisi democratica****PAG. 32-33** ■ **VENEZIA66****Moore, ruggito anticapitalista
«Italiani, attenti alla libertà»****PAG. 10** ■ **PRIMO PIANO****Crisi, Tremonti accusa le banche****PAG. 26-27** ■ **MONDO****Le Ong: fondi Aids, l'Italia insolvente****PAG. 28** ■ **MONDO****Kabul, rapito reporter del New York Times****PAG. 46-47** ■ **SPORT****L'Italia vince e «ringrazia» Kaladze****PAG. 44-45** ■ **SPORT****Gli ultrà contestano la tessera del tifoso****6 SETTEMBRE, DOMENICA****16.00** 6 APRILE - 6 SETTEMBRE 2009
LA VERITÀ SUL TERREMOTO IN
ABRUZZOcon Massimo Cialente, Giovanni Lolli,
Stefania Pezzopane, Walter Vitali**18.30** GIUSTIZIA E POLITICA TRA
CONFLITTI E RIFORME
intervista a **Luciano Violante****18.30** LA FORMA PARTITO EL'AUTOFINANZIAMENTO
con Sergio Aleotti, Maura Roda,
Lele Roveri, Salvatore Vassallo**21.00** PER ENRICO: presentazione
del video del 25° anniversario
della morte di Enrico Berlinguer**21.00** intervista a Mariangela Bastico**7 SETTEMBRE, LUNEDÌ****18.30** IL FUTURO DEL WELFARE
E DEI SERVIZI SOCIO SANITARI
con Giuiano Barigazzi, Giovanni Bissoni,
Flavio Delbono, Rita Ghedini**21.00** intervista a **Vasco Errani**
28 AGOSTO
21 SETTEMBRE 2009
BOLOGNA • PARCO NORD**IL PROGRAMMA COMPLETO SU WWW.FESTAUNITA.PDBOLOGNA.ORG**

Staino



La voce della Lega

Chi è il Creatore?

Ormai, il Papa alle benedizioni dell'Angelus ha in piazza 10 suore e 4 gatti. Vogliamo, allora, dargli umilmente un consiglio: smetta d'indossare paramenti preziosi e scarpe di marca, e si travesta da santo; da poverello d'Assisi per intenderci, con tunica di sacco e piede nudo, o di stracci bianchi e sandali, come il Mahatma Gandhi, che si truccava da Paria in un continente dove i Fuori Casta erano la grande maggioranza. E così camuffato da povero organizza un grande raduno alla Striscia di Gaza con: musulmani, cristiani, protestanti, ortodossi, induisti, buddisti, ebrei e anche qualche intellettuale ateo (pochi però, perché sono dei serpenti) e dica solo: «fratelli, il creatore, se esiste, non può che essere uno solo. E finiamola di ammazzarci stupidamente per far credere che il "nostro" sia l'unico vero possibile!».



Rag. Fantozzi

Duemilanove battute

Francesca Fornario

Bipolarismo: 5 anni a loro e 5 minuti al centrosinistra



Caro Diario, Franceschini ha tenuto la conferenza stampa di chiusura della Festa del Partito Shakerato in una stanzetta dell'Acquario di Genova. Stavamo un po' stretti, ma il suggestivo spazio di 800 metri cubi che aveva suggerito D'Alema non poteva essere utilizzato perché dentro alla vasca c'erano gli squali. Anche se si avvicinano le primarie, Bersani e Franceschini ostentano fair play e cordialità. Allo spettacolo di Benigni si sono pure seduti vicini. Quando però Benigni è saltato in braccio a Franceschini, Bersani lo ha placcato, ha afferrato il comico toscano e lo ha portato a meta. Il segretario ha ricordato che queste divergenze fan-

no la forza del partito democratico: «Una forza ereditata dalle tradizioni politiche dei due grandi partiti che sono confluiti nel Pd: i Ds e quell'altro». A chi rimpiange i Ds, Franceschini ricorda che grazie al Pd abbiamo il bipolarismo, come in tutte le democrazie avanzate. Con la differenza che noi abbiamo un polo di centro. Il bipolarismo è fondamentale perché garantisce l'alternanza: cinque anni al centrodestra e cinque minuti al centrosinistra. C'era anche Cofferati che batteva le mani, rideva e sbavava, seduto in braccio a suo padre che dormiva. Franceschini mi è piaciuto quando ha raccontato di essere andato a parlare con i precari della scuola: «La situazione è così

drammatica che a Salerno mi sono venuti incontro due insegnanti. Uno l'ho afferrato al volo, ma l'altro si è schiantato al suolo». Il governo, ha ricordato Franceschini, ha stanziato meno della metà dei paesi del G20 per combattere la crisi economica: «Come spende i soldi pubblici Berlusconi?». Feltri ha difeso la scelta in un editoriale dal titolo «Perché guardate me?!», dove auspica la fine delle ostilità giornalistiche e il ritorno a un confronto civile e spiega come piegare la pagina lungo le linee tratteggiate per fabbricare una bomba-carta. A margine della conferenza, Franceschini ha svelato il titolo del suo prossimo romanzo: «Ancora Noi». ♦

Festa.
fondata sul lavoro
2009

Domenica 6 settembre
ORE 21.30 PALACONAD
PRESENTAZIONE DEL LIBRO "NOI"
Concita De Gregorio, Direttrice L'Unità,
intervista
WALTER VELTRONI
autore del libro

Lunedì 7 settembre
ORE 21.00 PALACONAD
"LAVORO A CONFRONTO"
intervengono
CESARE DAMIANO
MAURIZIO SACCONI

Mercoledì 9 settembre
ORE 21.00 PALACONAD
VERSO IL 1° CONGRESSO DEL PD
intervengono
GIUSEPPE FIORONI
MARIANGELA BASTICO

Dentro la recessione



Foto/ Simona Granati

I precari dell'istruzione Fuori in 25mila

Non bastava agosto con le sofferte proteste degli operai. Settembre ha mostrato le mani nude dei docenti messi fuori dalla scuola, per sempre, anche a quaranta-cinquanta anni. I tagli nella scuola sono oggi realtà. Ci saranno disoccupati e classi da oltre trenta alunni per classe.

Foto/Ansa



Il bavaglio ai media L'attacco del premier

La richiesta di danni in sede civile a «Repubblica» e all'«Unità». Cosa avrebbero fatto di male? Avrebbero esercitato il diritto di critica e il dovere d'informare su quanto di singolare fa il premier. In pericolo l'articolo 21 della Costituzione. Il 19 settembre in piazza a Roma per alzare la testa.

L'atmosfera compassata di Cernobbio non corrisponde alla realtà del Paese. L'Italia è in ginocchio: operai sui tetti in agosto insegnanti a fare lo stesso in settembre. È crisi nera

Ottimismo al workshop Ambrosetti dove si annuncia «imminente ripresa». Ma l'autunno sarà difficile: la scuola è nel caos, molte imprese e posti di lavoro verranno falciati. A Cernobbio ne parlano solo Napolitano e D'Alema.

LAURA MATTEUCCI
INVIATA A CERNOBBIO

L'aria è fine, il cielo è terso sul lago di Como. Dev'essere senza dubbio questo che induce all'ottimismo per una ripresa prossima e certa molti, non tutti ma molti, i presenti al workshop Ambrosetti. L'immagine è quella di un mondo economico e finanziario che, dopo un iniziale momento di panico, ben lontano dall'aver rimesso in discussione il sistema che l'ha portato al collasso, è solo in attesa di poter chiudere con la dieta forzata e tornare a scegliersi il menu. L'aveva detto Alberto Bombassei, vicepresidente di Confindustria, entrando in scena a

Villa d'Este: «Qui sembra quasi il paradiso. Francamente sono un po' stupito. C'è qualche segno di ripresa, ma molto modesta». Troppo ottimismo in giro. Non si parla (più) di revisione delle regole del gioco, di riconversione e rilancio ecocompatibile, la crisi di liquidità «è risolta», dice il presidente dell'Abi Corrado Faissola, e in fondo perché mettere un tetto ai bonus di manager e banchieri? Alla Banca d'Italia si ubbidisce, certo, ma sia chiaro che «da noi questo è un problema molto modesto rispetto ad altri paesi». Eppure. Annunciato da un agosto di operai in lotta sulle gru contro lo sfascio industriale e da un settembre di insegnanti sui tetti contro lo sfascio scolastico, l'autunno che verrà è di quelli che spaventano e che, insieme al posto di lavoro, rischiano di far saltare la coesione sociale. L'ha ricordato, per primo, il presidente Giorgio Napolitano: «La crisi provocherà serie conseguenze sul mercato del lavoro». L'ha sottolineata

Foto/ANSA



Gli operai La Innse e lo spettro licenziamenti

Qualcuno si ricorda un agosto con operai sulle gru e sui tetti? Potrebbero essere racconti di un secolo fa e invece sono di queste settimane. Qualcuno sta pagando il prezzo della crisi. E spesso senza giustificati motivi come nel caso della Innse. Altre fabbriche sono in lotta, operai ancora sui tetti.

Autunno senza lavoro

to l'ex presidente del Consiglio Massimo D'Alema: «La crisi lascia aperti problemi enormi, soprattutto quello gravissimo della disoccupazione, una grande emergenza europea ed italiana», dice. Tanto più se a perdere il lavoro sono 50enni. Servirebbe la politica, allora. «Politiche di assistenza alla disoccupazione perché non possiamo lasciare le famiglie senza reddito e senza speranza». Ma la cifra della politica sono le parole del ministro Brunetta, che tranquillamente spiega che l'occupazione reagisce con un ritardo di sei mesi rispetto alla crescita economica. «Questo va assor-

Imprenditori

Preoccupati quelli veri: sanno che i dipendenti sono la forza più grande

bito con gli ammortizzatori sociali». Quali, visto che anche i soldi per la cassa integrazione stanno per finire, dopo il ricorso record dei mesi scorsi?

SENZA LAVORO

Un allarme suffragato dai dati, con oltre 200mila posti già persi nel primo trimestre in Italia e un tasso di disoc-

cupazione proiettato verso il 9%. Ancora più negative le stime per i mesi a venire. Per Confindustria sono un milione quanti, sino al primo trimestre 2010, resteranno senza lavoro o andranno in cassa. La Cgil parla di un milione di posti a rischio tra quest'anno e la prima metà del 2010 per arrivare a 2,9 milioni di disoccupati alla fine del prossimo. Non bastasse, Assoedilizia promette un autunno caldo pure per gli affitti, complici il blocco delle immigrazioni sia la progressiva riduzione del fondo sociale affitti. Peraltro, nel decennio 1999-2008 i canoni sono già aumentati del 60-70%.

L'allarme disoccupazione, dopo le parole di Napolitano, a Cernobbio inizia a serpeggiare qua e là. Lo rilancia Enrico Letta del Pd, e gli imprenditori, quelli veri, che hanno capito da tempo ormai l'importanza dei lavoratori non solo per far andare avanti la fabbrica, ma per conservarne integra la stessa identità. Franco Bernabè, numero uno di Telecom (da cui usciranno in 5mila) sembra sensibile all'argomento: «Non possiamo uscire dalla crisi con licenziamenti massicci». Ma la sua è una logica tutta funzionale: «La gente deve consumare, riprendendo a spendere». Non sarà questa che metterà al sicuro la coesione sociale d'autunno. ♦

Epifani-Marcegaglia cercano un patto

Oggi il segretario Cgil chiederà un impegno delle imprese contro i licenziamenti e le chiusure. E sui nuovi contratti...

Il retroscena

RINALDO GIANOLA

CERNOBBIO
rgianola@unita.it



Guillermo Epifani offre una mano e chiede un aiuto alle imprese. Visto che i prossimi mesi saranno i peggiori sul fronte del lavoro e della tenuta del tessuto produttivo, il segretario della Cgil non si fa illusioni su possibili scorciatoie per uscire dalla crisi e sollecita la Confindustria a mettere in campo un'azione comune per aiutare il Paese a fare argine agli effetti più gravi della recessione, come ventilato ieri dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

Questa mattina Epifani incontra Emma Marcegaglia a Villa d'Este, un'occasione per mettere sul tavolo le priorità del prossimo autunno e, se possibile, preparare un'azione condivisa, magari un patto, che spinga il governo a fronteggiare con decisione e coerenza la crisi industriale e l'emergenza sociale.

Epifani parte dalla considerazione che anche se si dovessero manifestare una ripresa o un rimbalzo dell'economia il prossimo autunno sarà nero per l'Italia che continuerà a perdere posti di lavoro. E se nel 2010 il Pil dovesse tornare a espandersi, si fa per dire, dello 0,5% ci vorrebbero dodici anni per recuperare il 6% smarrito negli ultimi mesi. In queste condizioni non andiamo da nessuna parte. Così Epifani ritiene che solo un pressing comune di imprese e sindacati nei confronti del governo potrebbe sortire qualche successo per un rafforzamento della politica economica. Il segretario della Cgil chiederà oggi al leader della Confindustria un impegno delle imprese a evitare ulteriori licenziamenti e a salvare gli insediamenti pro-

duktiv.

Si tratta, in questa fase delicata, di difendere le fabbriche dove sono evitando che i piani di ristrutturazione determinino una «selezione» degli impianti, magari chiudendone uno a vantaggio di un altro come potrebbe succedere con Zegna che lascia Pescara e sposta tutto a Biella. Epifani è preoccupato per il futuro delle fabbriche di auto al Sud (Pomigliano e Termini Imerese), delle migliaia di aziende dell'indotto Fiat, dell'espulsione dal ciclo produttivo di migliaia di lavoratori «maturi» con poche possibilità di reinserimento e di migliaia di giovani con contratti a termine. Inoltre i tagli nella scuola e nella pubblica amministrazione andranno a ingrossare le fila dei disoccupati nei prossimi mesi.

Questa situazione economica e sociale spinge la Cgil a rilanciare l'iniziativa sindacale anche con forti mobilitazioni, mantenendo ferma la barra della difesa del lavoro e del reddito. In più chiede alle or-

Il timore

Il leader Cgil pensa che i prossimi mesi saranno i peggiori

ganizzazioni imprenditoriali e alle confederazioni sindacali di studiare e mettere in campo azioni comuni. In questo quadro di collaborazione, se sarà possibile definirlo, anche la partita dei rinnovi contrattuali potrebbe essere affrontata serenamente, magari con una moratoria sulle nuove regole. Se, invece, il modello contrattuale separato sarà usato dai falchi della Confindustria e del governo come una clava solo per isolare la Cgil, allora diventerà tutto più difficile. Ma il Paese ha bisogno di tutto, tranne che di nuove tensioni. ♦



Affitti, un salasso In 10 anni rincari del 70%

— I canoni di locazione abitativa in Italia sono aumentati mediamente del 60-70% negli ultimi dieci anni. Benché la Assoedilizia dica che siamo nella media, la crisi sta allontanando le persone dall'affitto: semplicemente in molti non riescono più a pagarlo. È una delle voci principali di spesa.

NUMERI PRECARI

150.000

È il numero degli insegnanti precari che rischiano di perdere il lavoro per i tagli triennali alla scuola del piano Gelmini-Tremonti.

53,7 milioni di ore

Le richieste di cassa integrazione ad agosto: +526% rispetto all'agosto 2008. 517,1 milioni di ore le richieste dei primi otto mesi dell'anno (+314,58%).

-5,2%

È la contrazione che il prodotto interno lordo italiano subirà nel 2009 secondo le ultime stime dell'Ocse.

L'insegnante

MASSIMO FRANCHI

mfranchi@unita.it
ROMA

La scuola non è un'agenzia di collocamento. La trovo bene in salute, può cercarsi un altro lavoro». A parte il «complimento» sulla forma fisica, il suggerimento riferito ad Antonio Bucciarelli è autorevole: a farlo è stato il consigliere politico del ministro Gelmini, nonché deputato della Pdl, Giorgio Stracquadanio. Dopo 26 anni di precariato, il 58enne professore di educazione fisica romano aveva appena raccontato la sua storia alla trasmissione «Il caffè» di RaiNews24. Una storia comune a tanti degli (stigmati) 8 mila insegnanti delle classi di concorso A029 e A030. «Proprio per questo mi sono indignato - spiega Antonio -, perché quella risposta ha offeso tutti i miei colleghi. La nostra classe di concorso è quella con l'età media più alta, i più giovani hanno oltre 40 anni. Alcuni sono nelle graduatorie da più anni di me, diversamente da me, quest'anno non troveranno neanche una supplenza e non avranno diritto all'elemosina del contratto di disponibilità deciso dalla Gelmini per chi ha avuto una supplenza annuale l'anno scorso». I numeri sono lì a dimostrarlo. «A Roma nonostante 42 prepensionamenti, quest'anno c'erano solo 2 posti in ruolo. In graduatoria siamo in 150 e ci sono solo 53 supplenze annuali e 10 spezzoni (le 18 ore vengono divise su più scuole, Ndr). Tutti gli altri sono a casa. Ma abbiamo fatto i conti con i colleghi, entro due anni con i tagli della Gelmini e di Tremonti a casa ci andremo tutti».

Non sarà un caso limite, ma mette lo stesso i brividi la storia di Antonio. «Sono laureato Isef, una formazione ottima nel panorama europeo, e insegno dal 1983. Per ottenere una cattedra annuale ho dovuto attendere il 1998». Doveva essere il primo passo verso l'assunzione definitiva, e invece. «E invece più invecchiamo più la situazione peggiora. Io fino a tre anni fa avevo due scuole su cui dividermi, sì, ma a Roma. L'anno seguente mi hanno spostato



Insegnanti precari protestano in mutande e costume davanti l'ufficio scolastico di Palermo

«Professore precario da 26 anni: un'offesa continua»

Antonio insegna educazione fisica: «Un'Odissea infinita tra supplenze e succursali. E il consigliere politico della Gelmini mi ha detto: "Si cerchi un altro lavoro"... »

a Tivoli, sempre con due scuole. L'anno scorso invece mi è toccata una classe di una scuola superiore a Genzano e una di una scuola media a Mentana». Proporzionalmente a chilometri da percorrere ogni giorno (tutti a carico degli insegnanti) è aumentato il numero degli alunni per classe. «Se fino a qualche anno fa non si superava i 25, l'anno scorso avevo una classe da 33: completamente ingestibile, le

aule sono così piene da essere fuori norma dal punto di vista della sicurezza». Per tutti questi motivi Antonio ha mobilitato i suoi colleghi. Sono stati loro a lanciare la moda delle mutande. «Il 1° settembre ci siamo tolti i pantaloni all'istituto Newton a Roma e dopo in molti hanno adottato la stessa protesta». La procedura è la stessa: assunti a settembre e licenziati a fine giugno. «Dieci mesi con le stesse com-

petenze, gli stessi impegni dei docenti di ruolo, ma solo 10 mesi di stipendio, a 1.200 euro al mese». I due mesi a casa pesano tanto se li moltiplichiamo per 26 di precariato: fanno 4 anni di contributi in meno, per esempio. «Se invece dello Stato, avessimo un datore di lavoro privato, avremmo già tolto le mutande a lui con una causa di lavoro. Invece abbiamo lo Stato. Ed è molto peggio». ♦

Foto di Franco Lannino/Ansa

+0,2%

Ad agosto i prezzi sono tornati a crescere. L'inflazione ha segnato un +0,2% rispetto ad agosto 2008 e +0,4% rispetto al luglio 2009.

300.000

Secondo l'ultimo rapporto Isae nel 2009 in Italia andranno persi 300 mila posti di lavoro per una flessione dell'1,3%.

3.000.000

I contratti a tempo determinato in scadenza in Italia nel 2009. Di questi, secondo le stime dei sindacati, i quattro quinti non saranno rinnovati.

«Io, pneumologa e il virus "contrattini"»

Sara fa il chirurgo a Carrara: «Ma come libera professionista E devo pagarmi l'assicurazione per le pratiche pericolose»

Il medico

Nei "contratti", fra virgolette, dei trentenni condannati all'eterna gioventù puoi trovarci dentro di tutto. C'è la par-

cella del commercialista, c'è la rata dell'assicurazione, c'è da togliere il 18% di tasse. Sembra il "contratto" di un consulente d'ingegneria, invece è quello di Sara Balestracci, chirurgo, carrarina, specializzata in Pneumologia, data di scadenza 30 settembre 2009, qualche promessa di rinnovo e niente di concreto. «La direzione del-

l'Asl cerca liberi professionisti. Eccoci. Però non avevo i soldi per cominciare e ho dovuto - a 33 anni, dopo averne passati 28 a studiare - chiedere un anticipo ai miei genitori». Lavora nell'ospedale civico della sua città, è passata da Genova, dove ha praticato con il Dottorato di ricerca, che è sempre un modo per impiegare manodopera a 640 euro il mese. A Carrara è pneumologa da sei mesi.

«**Dovrei fare** 156 ore mensili, distribuite su sei giorni. Ne faccio 190: quelle in più non sono retribuite». Quante ore gratuite e mansioni non previste ci finiscono dentro questi contratti. «Io sto attenta a non fare le broncoscopie, però spesso assisto i malati di Sla, e altri pazienti "ventilati". Sono pratiche pericolose.

Ho un'assicurazione con un massimale di 500 mila euro, poca roba. E me la sono pagata con un premio da 1.500 euro, garantendo che avrei evitato gli interventi invasivi: finché non ho la copertura ospedaliera, come faccio a rischiare?». L'assicurazione professionale e anti infortuni è richiesta al momento della mini assunzione. Sara - anzi, la dottoressa Balestracci: queste ragazze sono fior di professioniste - poteva andare in Inghilterra, «lì il lavoro c'è, sicuro». Ma è apuana, e qui è nata e vuole vivere. Vorrebbe insistere nella medicina del sonno, «i disturbi di chi dorme male, le apnee...». Sono in aumento. Nel suo reparto lavorano in 3 più il primario. Fanno gli straordinari, ma licenziano i precari. **M.BUC.**

«In Francia con la danza si può vivere, qui no»

Anna, dopo 12 anni, ha deciso di ritornare in Italia, ma con 4mila euro l'anno non è possibile immaginarsi un futuro

La coreografa

Trentaquattro anni, tanta passione e altrettanta voglia di scappare dall'Italia. Di nuovo, peraltro, dopo esserci rientrata soltanto da quattro anni. «Dopo dodici anni in Francia - racconta - avevo voglia di tornare, di mettere radici e far fruttare in casa quello che ho studiato e appreso all'estero. Ma ora, come tanti altri, sto seriamente pensando di andarmene di nuovo». Anna Velardi, palermitana con la valigia in mano, è una coreografa interprete con un lunghissimo curriculum nel mondo della danza. «Faccio questo lavoro - sorride - in pratica da quando ero bambina. Ma purtroppo l'Italia non dà né merito né dignità a questa professione, e andare avanti è ogni giorno più difficile». Il mutuo da pagare sulla casa è un macigno che si fa ogni mese più pesante e le prospettive sono sempre più nere in un paese in cui

la crisi economica abbinata ai drammatici tagli che il governo ha inflitto al Fondo Unico per lo Spettacolo hanno praticamente messo in ginocchio il settore. «In Francia - racconta Anna - grazie al welfare e agli assegni per l'intermittenza dello spettacolo riuscivo a mettere insieme una cifra decente, ma qua è impossibile tanto le cose sono degenerate».

I lavori vanno sempre più spesso e vengono sempre di meno, contributi è una parola che quasi nessuno conosce mentre il sussidio di disoccupazione è una specie di miraggio. «Diciamo che 2mila euro all'anno sono quasi una fortuna - spiega - ma la realtà è che spesso ormai si danza o si lavora praticamente gratis. E quando si è senza lavoro a fatica, con il sussidio, si arriva a tre o quattro mila euro all'anno. Attenzione, all'anno». Vivere così è dura come resistere alla tentazione di scappare altrove. «Ma tanti se ne sono già andati - conclude Anna - e forse farò altrettanto anch'io molto presto». **M.ASO.**

**6 SETTEMBRE
MILANO PALALIDO**

METRO LINEA 1 - FERMATA LOTTO



ore 17:00

INTRODUCE

MARTINA

INTERVENGONO

BINDI, D'ALEMA, LETTA

CONCLUDE

BERSANI



www.beranisegretario.it

www.partitodemocratico.it

BERSANI09
un senso a questa storia.

**Il richiamo
del Colle**Un Paese
in difficoltà**Damiano: le difficoltà
sono anche di valori**

«Ancora una volta Napolitano indica con forza morale e lucidità politica la strada che il paese dovrebbe seguire per uscire da una crisi che non è soltanto economica, ma anche di valori». Lo dice Cesare Damiano, responsabile Lavoro del Pd.

**Polverini: necessario sforzo
per sostenere i redditi**

«L'uscita dalla crisi sarà lenta, si teme il rischio di ulteriori strascichi sui livelli occupazionali e ciò impone uno sforzo in più attraverso un piano di sostegno ai redditi, da lavoro e da pensione, per rimettere in moto il mercato interno». Così il segretario Ugl.

**Leoluca
Orlando**

«L'Italia del falso in bilancio, dello scudo fiscale e dei finti imprenditori foraggiati dal governo amico non è mai stata in crisi. In crisi sono le famiglie e i precari»

→ **Economia e immigrazione** Il videointervento del capo dello Stato al workshop di Cernobbio

→ **Appello per l'Europa** «Rafforzare l'azione comune, no alle azioni centrifughe»

Napolitano: la crisi non è finita Inalienabile il diritto d'asilo

Difficoltà economiche, regole per l'immigrazione che rispettino i diritti dei più deboli. «Non è un lusso un'Unione europea più solida». No alle campagne elettorali condotte solo su temi nazionali.

MARCELLA CIARNELLIROMA
mciarnelli@unita.it

La crisi economica che «non è terminata». Il dramma dell'immigrazione che va affrontato tenendo ben presente «l'inalienabile diritto d'asilo di chi è costretto a richiederlo» esprimendo «più volontà politica, più disponibilità alla ricerca paziente, nel rispetto reciproco, di validi punti d'incontro». Due temi su cui è necessario che «l'Europa rafforzi la sua capacità di azione comune» e superi le difficoltà che le hanno fatto fin qui segnare il passo.

L'ALLARME

Il presidente della Repubblica interviene in videoconferenza al workshop Ambrosetti in svolgimento a Cernobbio ed entra nel merito di due delle questioni che più di altre stanno segnando la vita economica e sociale dell'Italia che è da sempre un esponente di rilievo dell'Unione europea. E, secondo il suo stile, lancia un allarme e al tempo stesso un monito quando invita a ritrovare la sintonia necessaria per cercare di superare davvero, al di là degli strumentali annunci del «tutto è alle nostre spalle», o, peggio «non c'è mai stata», quella che è una crisi economica senza prece-



Il presidente della Repubblica durante il suo collegamento in videoconferenza con il Seminario Ambrosetti

denti e che il Capo dello Stato, in sintonia con quanto affermato nella lettera inviata al presidente di turno della Ue da Merkel, Sarkozy e Brown, ribadisce «non essere finita e destinata a provocare serie conseguenze sul mercato del lavoro nei prossimi mesi». Per superare questa situazione che coinvolge tutti, deve essere centrale il ruolo dell'Europa che «ha fatto la sua parte» ma che ora, in vista del G20 di Pittsburgh, deve individuare un quadro di nuove regole per il settore finanziario tale da «bloccare il rischio di un ritorno a pratiche che hanno comportato e causato la crisi finanziaria». Questo può farlo solo quell'«Europa forte» che finora non è riuscita ad essere tale.

IL TRATTATO

«I paesi europei che già fanno parte del Fmi dovrebbero affrontare il pro-

blema di accrescere il loro peso e la loro influenza unificando le quote di cui dispongono in quell'istituzione». Ma dovrebbero, sempre quei paesi, riuscire a superare «la soglia di persistenti chiusure nazionali e spinte centrifughe», a «rafforzare la capacità di

Allarme mercato del lavoro Il Presidente: conseguenze nei prossimi mesi

azione comune», a «fare decisi passi avanti sulla via dell'integrazione». Mettendo magari la parola fine all'annosa questione dell'approvazione del Trattato di Lisbona perché «il futuro dell'Europa e dell'Unione non può restare appeso al filo della defezione anche di uno solo dei 27 paesi i cui gover-

ni hanno solennemente firmato il trattato» nei cui confronti è consapevole il presidente Napolitano che serpeggia in Europa un senso di fastidio.

Non resta che confidare nella saggezza dei popoli e dei loro leader più europeisti che dovranno votare a un nuovo referendum. D'altra parte responsabilità della disaffezione può essere ricercata anche nelle campagne elettorali condotte dai singoli governi solo su temi di politica interna. «Serve un esame di coscienza su come è stata condotta la recente campagna elettorale» ha ammonito il Capo dello Stato che auspica la decisione di una presidenza stabile «per almeno due anni e mezzo» e che ha «ascoltato con piacere» le parole di Barroso che ha definito «Commissione europea e Parlamento istituzioni di eccellenza» anche se qualcuno la pensa diversamente. ♦



La capogruppo Pd al Senato Finocchiaro

Finocchiaro: collaborare con la Ue, non aggredirla

■ «Credo sia molto più utile lavorare perchè l'Europa elabori strategie comuni, piuttosto che aggredire i Commissari europei o manifestare posizioni di veto da parte dell'Italia»: così Anna Finocchiaro sulle parole del Capo dello Stato.

Adrian, condannato un giorno prima di essere regolarizzato

Il paradosso crudele e insensato del reato di clandestinità: a un giovane moldavo 5 mesi di pena, fatto che pregiudica la richiesta di farlo emergere dal lavoro nero

La curiosità



Silvio alla tv tunisina, noi l'avevamo prima...

MEGLIO TARDI CHE MAI ■ Guardare agli immigrati «con apertura di cuore». Questo è uno dei concetti espressi dal premier durante un'intervista trasmessa lo scorso 23 agosto dalla televisione tunisina Nessma tv. Il video dell'intervista - reso disponibile dal blogger Daniele Sensi - è da giorni visibile sul sito dell'Unità. Ieri se n'è accorto anche Beppe Grillo che l'ha rilanciata sul suo blog.

di routine. Ho dato assicurazioni per telefono che ero pronto a farlo emergere. Lo hanno portato in Questura di Brescia. Da Verona mi sono precipitati lì con la moglie ed il figlio.

All'ufficio Espulsioni non davano notizie, ignoravano che avesse una famiglia regolare, non prendevano in considerazione il ricongiungimento in corso. Solo dopo mie insistenze, hanno raccolto una mia dichiarazione scritta che mi impegnavo a regolarizzarlo dal primo settembre. È rimasto isolato per 24 ore, trattamento che non sempre riservano agli stupratori. La mia dichiarazione non l'hanno da-

ta al giudice, che l'ha condannato per clandestinità il 31 agosto. Il primo settembre, l'ho regolarizzato. Con questo comportamento le istituzioni pregiudicano il buon fine della mia domanda, perchè nel decreto con un colpo di coda hanno inserito anche i reati meno gravi dell'art. 381C.P.C. Se la mia domanda sarà rigettata, non potrà lavorare nè restare in Italia. Per lui sarà sempre più difficile lavorare anche in nero ma lui, allora, vistosi negata la chance di un lavoro onesto, sarà spinto su altre strade. E così il governo Maroni-Berlusconi avrà fabbricato un altro delinquente! ❖

La testimonianza

ARTURO CIOFFI

Questa è una storia assurda che sto vivendo in prima persona. A.R. arriva clandestino in Italia nel 2003 a 22 anni, con la moglie ventenne incinta, per sottrarre il bimbo che nascerà alla triste condizione che si vive in Moldavia. Il piccolo D.R. nasce in Italia nel 2004. Sin dall'inizio la coppia lavora in nero, vive in condizioni precarie, in un umido sottoscala. Il bimbo è denutrito. Lei riesce a farsi regolarizzare nel 2006 e percepisce tuttora un modesto stipendio da cameriera. Lui non c'è mai riuscito, è restato escluso due volte dalle graduatorie dei flussi. Una terza volta ha fatto la fila tre giorni davanti alle Poste e poi tutto è andato a monte perché un padrone truffa-

faldino non si è presentato come promesso a consegnargli la busta della domanda. L'unica bussola che ha guidato A.R. in questi anni è stata la necessità di dare da mangiare al suo bambino. Questo nel bene e nel male. «Necessitas non habet legem». I piccoli reati commessi (false generalità, uso di documenti altrui) che hanno portato ad un decreto di espulsione hanno origine solo dallo «stato di necessità». La moglie Silvia è una bella ragazza che non ha cercato intuibili scorciatoie giovandosi di questa dote. Lava pavimenti ed accudisce anziani. A giugno ha fatto richiesta di ricongiungimento familiare, è in attesa di risposta. Ho cercato quest'anno di aiutare A.R. commissionandogli piccoli lavori e quando è uscito il decreto per l'emersione mi sono predisposto a regolarizzarlo non appena fosse scattata la sanatoria il 1° settembre. Il 26 agosto A.R. è stato fermato dalla Stradale per un controllo

FESTA DEMOCRATICA DOVE L'ITALIA SI RITROVA. **PORTO ANTICO GENOVA 22 AGOSTO 2009 06 SETTEMBRE** Programma completo su www.festademocratica.it

DOMENICA 6/09

AREA DIBATTITI SALA GUIDO ROSSA
ore 11.00 **I valori della Resistenza** con Francesco Saverio Garofani, Raimondo Ricci, Armando Cossutta
ore 18.00 **Contro tutte le mafie** Rita Borsellino, Don Luigi Ciotti, Nando Dalla Chiesa, Pina

Picerno, Walter Verini
Conduce Giovanni Maria Bellu
ore 21.00 **PAROLE DEMOCRATICHE SUD**
Sergio D'Antoni, Margherita Miotto, Raffaele Lombardo con Giuseppe Pignatone, Ivanhoe Lo Bello
Conduce David Parenzo

LIBRERIA "LE MILLE E UNA NOTTE" LOGGIA DEI BANCHI
ore 17.00 **Mauro Agostini, Il tesoriere** Aliberti editore
ore 18.00 **Edoardo Boncinelli e Giulio Giorello, Lo scimmione intelligente. Dio, natura e libertà** Rizzoli editore
Interviene **Vittorio Bo**

ore 19.30 A cura di **Agostino Megale e Lorenzo Birindelli, Salari in crisi** Ediesse editore
Intervengono **Renzo Miroglio, Agostino Megale, Savino Pezzotta**

ore 21.00 **Hamid Ziarati, Il meccanico delle rose** Einaudi
Interviene **Silvia Neonato**

ore 22.30 **Sergio Rizzo, Rapaci. Il disastroso ritorno dello Stato nell'economia italiana** Rizzoli
Interviene **Federica Fantozzi**, giornalista l'Unità

CINEPLEX ore 21.00 **L'ospite inatteso** di Thomas McCarthy (U.S.A., 2007, 103')
Ingresso gratuito

Partito Democratico

L'Italia
e gli altriBotta
e rispostaBrunetta: Roubini non
conosce l'economia italiana

«Roubini non conosce l'economia italiana». Così, al workshop Ambrosetti, il ministro della Funzione Pubblica Renato Brunetta, sull'invito dell'economista della New York University a fare in Italia riforme strutturali. «Al collega professore Roubini - ag-

giunge il ministro - il collega professore Brunetta spiegherà qualche cosa». A chi gli fa notare che Nouriel Roubini si è laureato alla Bocconi di Milano, «è partito subito», risponde Brunetta, che vorrebbe tenere lezioni all'economista di fama mondiale su «scuola, università, giustizia, pubblica amministrazione», sulle «riforme sulla sicurezza e anche sulla politica economica italiana».



Renato Brunetta

→ **Al G20 di Londra** il ministro a testa bassa. Così prepara l'intervento di oggi a Cernobbio

→ **Il governatore Draghi** A Pittsburgh nuove regole sui bonus ai manager

Tremonti accusa «L'avidità dei banchieri causa della crisi»

Tremonti a colpi di slogan contro le banche. «Noi abbiamo fatto tutto, loro pensano agli azionisti». Diverso il messaggio di Draghi: meno dividendi e più capitalizzazione, per istituti più solidi. Crisi: ancora molti rischi

B. DI G.
ROMA

Un attacco frontale e a freddo: politica versus banche. «Non ha senso che le banche siano più grandi dei governi stessi. Le banche devono essere al servizio della gente, non la gente al servizio delle banche». Con questi slogan - ripetuti soprattutto in Tv più che nelle sedi ufficiali - Giulio Tremonti ha commentato il G20 finanziario di Londra. Parole come pietre: l'«avidità dei banchieri» sarebbe la causa della crisi secondo il ministro.

SLOGAN E RICETTE

Ministri e i governatori più importanti del globo riuniti in conclave per preparare l'agenda di Pittsburgh di fine mese, che guiderà il mondo fuori (si spera) dalla crisi. Un appuntamento decisivo, quello di Londra, in cui il Financial Stability Board presieduto da Mario Draghi ha delineato le linee di riforma del

sistema finanziario, dei bonus dei banchieri, le priorità degli istituti, per costruire un mondo più sicuro dalle crisi sistemiche, affinché quello che stiamo ancora pagando con drammatiche emorragie di posti di lavoro non si ripeta più. Ma tutto questo nelle mani di Tremonti è divenuta battaglia barricadera, da giocare in casa propria (la «Padania», dove oggi interverrà al workshop di Cernobbio), con messaggi mediatici su misura per le piccole imprese, assetate di credito, e le famiglie indebitate. Problemi veri, che non saranno tuttavia risolti dai facili slogan, ma da ricette attente agli equilibri dell'intero sistema. Il ministro non rinuncia al suo ruolo di «capopopolo» e a Giorgio Napolitano che chiede interventi per il lavoro, replica stizzito: il governo ha già fatto, le banche devono ancora fare. «Noi abbiamo usato tutti gli strumenti possibili - ha detto - ma ci sembra che la banca non sia al servizio dei cittadini, ma degli azionisti». Tremonti difende i bond emessi per ricapitalizzare gli istituti, e va all'afondo su Basilea 2 (il sistema di parametri per le erogazioni di credito invisibile alla Confindustria). «Io ho sostenuto che era la follia del secolo, adesso la stanno cambiando», dichiara. Cambiando, sì. Ma Basilea II non si sta cancellando.



Giulio Tremonti ieri al G20

MISURE E BONUS

A parte i comizi del ministro italiano, a Londra si sono raggiunte importanti conclusioni. I governi del G20 sono d'accordo nel ritenere che le misure di sostegno all'economia per ora vanno mantenute, fino a quando non ci sarà la certezza che la ripresa globale ha fondamenta solide. Sui banche e banchieri sembra prevalere la linea di Usa e Gran Bretagna. Non passa un «tetto» rigido per i compensi. Tuttavia a Pittsburgh si prepareranno nuove regole, che il Financial Stability Board sta preparando. Secondo Draghi le retribuzioni dovranno essere «proporzionate e distribuite nel tempo». Il governatore annuncia che verrà introdotta la clausola di «restituzione» dei bonus in caso di cattivi risultati dell'istituto di credito o del gruppo finanziario. Le retribuzioni potranno inoltre essere corrisposte sotto forma di stock option e, in ogni

caso, dovranno essere rese pubbliche. In caso di banche «aiutate dai governi» le retribuzioni potranno essere ridotte. L'obiettivo è quello di far introdurre tali principi nelle legislazioni nazionali e farlo diventare 'un aspetto della supervisione' e non più solo «dei consigli di amministrazione delle banche». ma per Draghi la priorità resta la solidità degli intermediari: bisogna introdurre nuovi requisiti sui capitali e i crediti. Non è il momento né di distribuire bonus e tantomeno di offrire dividendi. «Ogni banca, che abbia preso aiuti o meno, non sarebbe qui se non ci fosse stato l'intervento dei governi - ha dichiarato il ministro inglese Alistair Darling - Ora devono capire che quelle pratiche che incoraggiano i singoli ad assumere rischi eccessivi devono finire». Quanto alla fine della crisi, tutti d'accordo che l'abisso è sventato, ma le sfide sono ancora molto dure. ❖

D'Alema: disoccupazione grave emergenza europea

Ci sono dei lievi segnali positivi, ma con la crisi attuale resta il problema enorme dell'occupazione, secondo l'ex presidente del Consiglio Massimo D'Alema. «Credo che la crisi, anche se ci sono segnali positivi che dobbiamo apprezzare ma che molto di-

pendono dall'azione dei governi, lasciati aperti - ha detto - problemi enormi soprattutto quello dell'occupazione».

Secondo D'Alema infatti «cresce la disoccupazione», soprattutto «delle persone di cinquant'anni che difficilmente troveranno un altro lavoro». Si tratta, per l'esponente del Pd, di un problema «gravissimo», di una «grande emergenza europea che si pone anche in Italia».



Massimo D'Alema

Faissola: vorrebbero che si facesse come in Russia

Il rapporto tra le banche e il governo è normale, improntato a una dialettica, anche se «a volte non si è d'accordo e anche se a volte Tremonti vorrebbe che si facesse come in Russia». Lo ha affermato il presidente dell'Abi, Corrado Faissola.

Intervista a Pietro Reichlin

«Il ministro non dia lezioni, lui ha sbagliato tutto»

Economista, firmatario dell'appello contro Tremonti
«Ha tassato le banche quando erano colpite dal crac finanziario. L'Italia per la crisi è il paese che ha fatto meno»

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdgiovanni@unita.it

È uno dei 15 «congiurati» che hanno scritto a Giulio Tremonti per dire: non staremo zitti. Pietro Reichlin, esperto di mercati finanziari, spiega perché gli economisti non possono tacere. Perché le politiche economiche devono passare il filtro di osservatori esperti e soprattutto neutrali. E infine quanto abbia sbagliato per primo Tremonti, soprattutto con le banche.

Che cos'è che l'ha spinto a firmare?

«Gli economisti possono sbagliare, soprattutto nel campo delle previsioni. Non è questo il punto. Ma se un ministro dice agli economisti di non parlare, evidentemente non vuole che la sua politica economica sia monitorata dagli esperti. Questo è un fatto grave, perché significa sottrarsi a un confronto naturale, che è il sale della democrazia».

Lei conosce il dibattito sulla crisi negli altri Paesi. È molto diverso dall'Italia?

«Il ministro italiano non ha certamente le carte in regola per dire che lui aveva capito tutto prima degli altri. Le azioni che lui ha compiuto all'inizio della crisi andavano in senso opposto a quello che sarebbe stato ragionevole fare».

Per esempio?

«La Robin Hood tax che ha preso i

Chi è Insegna Economia Politica alla «Luiss Guido Carli»



53 ANNI

LAUREATO A «LA SAPIENZA»

SPECIALIZZATO ALLA COLUMBIA UNIVERSITY

soldi alle banche proprio nel momento in cui le banche sono state colpite dalla crisi finanziaria e dalle sofferenze, certamente non è stata un'azione lungimirante. Se il ministro avesse davvero capito prima degli altri lo stadio della crisi, non avrebbe dovuto dirottare soldi su Alitalia e sull'abolizione dell'Ici. Se poi vogliamo entrare nei dettagli, quando Tremonti annunciò la crisi già molte persone avevano previsto i segni di un sistema sotto stress». **Hanno previsto, ma poi non si è fatto nulla...**

«Ecco, per noi i maggiori responsabi-

li sono stati coloro che dovevano vigilare sul sistema. In parte le banche centrali e le autorità di controllo delle Borse, ma anche i responsabili della politica economica».

Il governo dice che l'Italia ha fatto meglio di altri.

«I numeri sono chiari. Al confronto con gli altri Paesi del G8, l'Italia è quella che ha fatto meno. Certo, il ministro Tremonti è stato prudente anche per via del debito pubblico, di cui non è il responsabile».

Come giudica le misure adottate per il sociale?

«Purtroppo noi abbiamo un sistema di welfare molto primitivo: abbiamo solo lo strumento della cassa in-

tegrazione».

Per il ministro in una crisi è meglio pagare la cig che fare la riforma.

«Io penso di no: i governi dovranno affrontare il problema di rendere universale il sistema di protezione sociale. L'Italia è ancora indietro».

Che il picco della crisi è passato, significa che i sub-prime sono tutti emersi e i bilanci ripuliti? O stiamo facendo un'altra bolla per uscire?

«Un'altra bolla non credo. Il problema è che il sistema finanziario si è dimostrato fragile e va corretto, con regole più stringenti. Se non si fa questo, i rischi permangono». ❖

F E S T A
D E M O C R A T I C A
M I L A N O

**DOMENICA 6 SETTEMBRE
ORE 21.00 SPAZIO COOP**

Incontro con
PIERO FASSINO

Partecipano: Pierfrancesco Majorino,
Franco Mirabelli, Barbara Pollastrini

Coordina: Matteo Bianchi

3-21

SETTEMBRE 2009

PALASHARP - MM1 - LAMPUGNANO

Pd
Partito Democratico
AREA METROPOLITANA MILANESE

**Le veline
di Feltri****Ancora tensione
tra governo e Vaticano****Manifesti a Milano:
«Berlusconi, l'intoccabile»**

■ Lodo Alfano e non solo? E allora ecco che a Milano ieri sono spuntati dei manifesti «goliardici» che ritraggono Berlusconi nella locandina del film «Gli Intoccabili». Finzione o quasi realtà?



Il manifesto nelle strade di Milano

**Bersani: discussione fangosa
Danno allo spirito civico**

■ «Questa discussione fangosa è un danno per lo spirito civico di questo paese e perché vengono oscurati i temi reali». Così Bersani sul caso Boffo ricordando l'invito del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ad «abbassare i toni».

→ **L'affondo dell'Azione Cattolica** Il presidente Miano: «Attacchi strumentali, ora basta»

→ **La «regia» di Bertone** «Decantare» è la parola d'ordine. Per avere l'esclusiva sui rapporti politici

«Boffo, no alle intimidazioni Ma la Chiesa non può tacere»

«No comment» del segretario della Cei, monsignor Crociata. Che plaude e propone una Chiesa di popolo. Ancora tensioni: in agenda la successione alla guida di «Avvenire» e il prossimo intervento di Bagnasco.

ROBERTO MONTEFORTEROMA
rmonforte@unita.it

«Ribadiamo la solidarietà a Dino Boffo con grande forza e rigettiamo l'intimidazione che l'attacco del *Giornale* ha comportato contro una persona e più in generale contro la libertà di espressione». Mario Miano, il giovane presidente dell'Azione Cattolica, ieri al convegno dei delegati diocesani che si concluderà oggi a Roma alla Domus Mariae nel rispondere alle sollecitazioni di un delegato, mette da parte la sua aplomb per ribadire che il mondo cattolico non si lascerà intimidire. Che saprà reagire alle minacce. «Le dimissioni di Boffo - ha scandito - ci hanno lasciato una profonda amarezza. Per l'attacco strumentale che ha ricevuto la persona, al quale l'Azione cattolica rinnova la propria solidarietà, e per l'attacco violento a una voce equilibrata del dibattito pubblico». Conclude il suo intervento chiarendo «che la Chiesa non può tacere rispetto alle questioni che riguardano l'uomo e il nostro tempo. E l'impegno del laicato cattolico per dire una parola vera nell'attuale dibattito è il modo più concreto per rispondere a questi tentativi di intimidazione». Parole accolte da un lungo, convinto ap-



Tempeste vaticane: ancora strascichi dell'affaire Avvenire

plauso di tutti i delegati, laici e sacerdoti. A cui si è aggiunto anche quello del segretario generale della Cei, monsignor Crociata che aveva aperto i lavori con una relazione su una «Chiesa di popolo».

PLAUDE PURE CROCIATA

Per il resto resta fermo alla consegna del «no comment». È il momento del silenzio, della decantazione. È l'indicazione concordata tra vertici della

Cei e segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone, impegnato ad assicurarsi la regia esclusiva dei rapporti «politici» nel nostro paese. Si vogliono riallacciare i fili del dialogo tra Chiesa e governo Berlusconi. Ma lo strappo resta e le dimissioni di Boffo bruciano. Non solo per la violenza subita, ma anche perché segnano un colpo alla credibilità e all'autorevolezza dei vertici della Chiesa italiana. Non sono bastati gli interventi del

presidente della Cei e del segretario di Stato a fermare l'offensiva mediatica del *Giornale* contro il direttore di *Avvenire* e la Chiesa rea di aver criticato i comportamenti privati del premier. È forte il disappunto anche tra i vescovi su come è stata condotta la «vicenda Boffo». Si attende il discorso di Bagnasco al consiglio permanente della Cei del prossimo 21 settembre. Si dovranno decidere i successori del direttore dell'*Avvenire*,

Foto di Alessia Pierdomenico/Reuters



Il candidato alla guida Pd Bersani

del circuito televisivo *Sat 2000* e a quello radiofonico *Inblu*. Tutte direzioni affidate dall'allora presidente della Cei, cardinale Ruini al suo fedelissimo Dino Boffo. Per l'ex direttore resterà un ruolo nella fondazione Tonio e nella gestione del Progetto Culturale, l'altra costosissima creatura di Ruini, che pare destinata a un ridimensionamento.

L'OBIETTIVO DEL SEGRETARIO DI STATO

Cambia la strategia politica della Chiesa in Italia? È l'obiettivo dell'intraprendente e pragmatico segretario di Stato che guarderebbe con favore alla costituzione di un «nuovo centro» cattolico incentrato sull'Udc. Nel frattempo mantiene forti e diretti rapporti con palazzo Chigi e in particolare con il sottosegretario alla presidenza, Gianni Letta che questa mattina accoglierà Benedetto XVI in visita a Viterbo. Oltretutto si vogliono strap-

Ratzinger e Letta

Oggi a Viterbo il Papa sarà accolto dal «gran tessitore» del premier

pare risultati concreti su temi come il testamento biologico, i finanziamenti alla scuola cattolica, un uso più restrittivo della pillola Ru486.

Temì sui quali i vescovi italiani non intendono certo tacere, come sull'immigrazione o sulla questione morale. Lo ha chiarito Crociata delineando le linee di una «Chiesa di popolo». Ha invitato i cattolici a fare i conti con il processo di secolarizzazione che attraversa la società italiana, di «resistere» ai richiami della mondannizzazione, ma senza chiusure. Respingendo la «sindrome d'assedio» e la tentazione di cedere alle mode correnti. Resistere alla costituzione di «una sorta di religione civile» dai vaghi riferimenti cristiani». È centrale l'opera di educazione, non solo alla fede - insiste Crociata - ma anche «al senso dell'umano» oggi «minacciato nei vari ambiti dell'etica e della bioetica, dell'economia e della giustizia sociale, della crescita delle nuove generazioni e del senso della dignità delle persone, del valore dei rapporti tra le persone e con l'ambiente». Una Chiesa di popolo non può tacere. ❖

Libera informazione, i dubbi della Cisl sulla piazza del 19

Bonanni: la piattaforma non può essere l'appello dei tre giuristi
Ipotesi di un documento insieme alla Uil. Adesione della Cgil
No di Zagrebelsky a intervenire dal palco. Invito rivolto a Onida

Il retroscena

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Per la manifestazione di sabato 19 la Federazione della stampa ha bloccato due piazze: Campo de' Fiori e Piazza del Popolo.

La prima può contenere un sesto delle persone che possono entrare nella seconda. E il perché della doppia prenotazione si spiega abbastanza semplicemente.

La Fnsi si è assicurata da parte di tutti i partiti politici, per dirla con le parole rivolte al Pd dal segretario dell'Usigrai Carlo Verna, «un passo indietro e nel contempo la disponibilità ad esserci». E ora sta lavorando per un coinvolgimento il più ampio possibile, con messaggi indirizzati a Cgil, Cisl, Uil e anche Ugl, sindacato più vicino alla destra. Il problema è che l'adesione formale, finora, è arrivata soltanto da Guglielmo Epifani. E che i contatti con Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti faticano a dare frutti. Il segretario dell'Fnsi Franco Siddi ha mandato venerdì una lettera ai segretari confederali, ma una risposta ancora non gli è arrivata. Oltre a sottolineare il carattere «civico» e non politico della manifestazione, Siddi ha proposto un incontro per domani per decidere insieme piattaforma e modalità dell'iniziativa. Risultato: l'Ugl si è detta disponibile a partecipare, con Angeletti c'è stato già un primo contatto telefonico, con Bonanni invece non c'è stata neanche la possibilità di un colloquio.

Un silenzio che si spiega con le «perplexità» della Cisl sull'appuntamento del 19. Perché Bonanni, con i suoi, dell'argomento ne ha parlato. Il sindacato non darà la propria adesione se la piattaforma della manifestazione consisterà nell'appello di Cordeiro, Rodotà e Zagrebelsky pubblicato da Repubblica. Né se conterrà accenti antigovernativi. Potrebbe invece

dar vita, insieme alla Uil, a un documento in cui viene difesa la libertà di stampa ma senza l'invito ai propri iscritti a partecipare.

La Fnsi sta lavorando per scongiurare un simile scenario. Siddi ha assicurato che ogni decisione verrà presa «in comune» e che la piattaforma non ricalcherà l'appello dei giuristi. «Nessuno vuole licenziare il governo - assicura il segretario della Federazione della stampa - anche perché questo non è un compito nostro. Però non si possono devastare in questo modo i principi della nostra convivenza». Insieme ad Arci, Acli, Articolo 21 e a tutte le altre associazioni che già hanno aderito, la Fnsi vuole dare alla manifestazione il carattere di iniziativa a difesa del diritto di tutti i cittadini di essere informati e a tutela dei principi costituzionali. Per questo era stato chiesto a Zagrebelsky di intervenire dal palco (off limits per tutti i politici). Il presidente emerito della Corte costituzionale ha però declinato l'invito. Che ora è stato rivolto a Valerio Onida. ❖

Il camper



I verdi per la libertà di stampa all'Unità



Cultura Democratica
DALLE RADICI, IL FUTURO
CORTONA, 9 - 13 SETTEMBRE 2009

Le identità, la società, le sfide

Parteciperanno:

- Piero **Grasso**, Jacques **Delors**,
- Giovanni Maria **Flick**, Massimo L. **Salvadori**,
- Giuliano **Amato**, Loretta **Napoleoni**,
- Abolhassan **Banisadr**, Laura **Boldrini**,
- Jean-Paul **Fitoussi**, Philip **Pettit**,
- Stefano **Zamagni**, Eugenio **Somaini**,
- Piero **Bassetti**, Daniel **Innerness**,
- David **Schweickart**, Sebastiano **Maffettone**,
- Farian **Sabahi**, Edoardo **Greblo**, Giorgio **Galli**,
- Elena **Fagotto**, Paola **De Vivo**,
- Michel **Dollè**, Franca **Bimbi**,
- Leonardo **Becchetti**, Beniamino **Natale**,
- Debora **Spini**, Carlo Augusto **Viano**,
- Mireille **Chiroleu Assouline**, Michele **Nicoletti**,
- Nombonisa **Gasa**, Jesus Garcia **Ruiz**,
- Roberto **Cotroneo**, John **Dunn**,
- Stefano **Fassina**, Richard **Parker**,
- Andrea **Giorgis**, Elena **Granaglia**,
- Tommaso **Nannicini**, Benedetto **Vertecchi**,
- Wahyd **Vannoni**, Anthony **Sistilli**,
- Maite **Larrauri**, Stefano **Sacchi**



Per iscriversi
www.scuolaestiva.it



Prospettive
politicheUna stagione
di lunghe manovreSondaggio in Piemonte
«Con Bresso si può vincere»

Il centrosinistra alle prossime regionali in Piemonte parte da un 42,5% contro 46,5%. Ma la presidente uscente Mercedes Bresso, sarebbe «in grado di fare la differenza». Il 60,1% dichiara infatti di avere molta o abbastanza fiducia in lei.

Telespettatori cattolici: «Tv la smettano con Boffo»

«Da giorni tv e i tg amplificano le notizie che riguardano l'ex direttore di Avvenire. Quasi fosse una vicenda di interesse per la salvaguardia della nazione». Se ne lamenta il presidente dell'associazione cattolica di telespettatori Aiart, Luca Borgomeo.



Dino Boffo ex direttore di Avvenire

Foto di Claudio Onorati/Ansa



Pier Ferdinando Casini accarezza il capo di Silvio Berlusconi

L'eterno ritorno del Centro
e i «due forni» di CasiniLe difficoltà del premier rinforzano il leader Udc come riferimento dei cattolici
Ma alle amministrative saranno «mani libere». Aspettando Montezemolo...

Lo scenario

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Adesso che la parola d'ordine, tra chi più s'intende di relazioni tra Chiesa e potere politico, è «desertificazione».

Adesso che non solo le varie D'Addario eloquentemente circolanti per i tg, ma perfino la cronaca dei nervosismi ai piani più alti di Palazzo Chigi suggeriscono che il rapporto di Berlusconi coi cattolici - intesi come gerarchie e come popolo - si è «incri-

nato» in modo irrecuperabile. Proprio ora, agli osservatori più attenti delle faccende vaticane, torna in mente quell'appello che, alla vigilia della poi avvenuta rottura politico-elettorale tra Berlusconi e Casini, l'allora direttore di Avvenire Dino Boffo rivolse ai telespettatori del Tg1. Il braccio destro di Ruini disse, quella volta, che dal punto di vista del mondo che lui rappresentava sarebbe stata utile anche per il «Polo», una presenza cattolica organizzata in vista del voto. Un accordo con l'Udc, insomma.

Visto con gli occhi di oggi quel consiglio non seguito rappresenta il motivo principale in virtù del quale,

nel day after, proprio il partito di Casini possa rappresentare per la Chiesa l'interlocutore più credibile.

È lui che per tempo ha marcato le distanze dal Cavaliere. È lui che ha conservato lo scudo crociato. È lui che ha continuato a battere sui temi più cari ai cattolici. Così, quel leader che molti davano per finito perché troppo lontano dalle grazie di Arcore, ma troppo in affanno all'opposizione, improvvisamente riacquista forza. Per il combinato disposto delle debolezze altrui e della sua scommessa di solitudine - che gli regala anche il ruolo di ago della bilancia per le prossime amministrative.

Una forza congiunturale che il leader dell'Udc proverà certamente a

Tabacci

«Rimetterci con Berlusconi? Sarebbe un nonsense»

Sgretolamenti

Reggerà il Pdl? E dal Pd ci saranno esodi verso nuove formazioni?

consolidare. Ma con un percorso lungo: che passerà per una andreottiana «politica dei due forni» alla prossima tornata elettorale, e proverà a slanciarsi poi oltre, verso obiettivi più ambiziosi. In sintonia con il Cavaliere? Mica tanto, dicono i più avvertiti. Il «corteggiamento» di Berlusconi, fanno intendere, sarebbe destinato a tradursi in un nulla di fatto: «Dopo tutto quel che abbiamo fatto, rimettersi con lui sarebbe un nonsense», dice il centrista Tabacci. L'ambizione sarebbe attendere piuttosto che lo «sgretolamento» in atto faccia il suo lavoro. E proporsi via via sempre più come punto di riferimento: dei cattolici come dei moderati in genere. Quelli che alla Pisanu hanno sempre predicato di guardare ai «Pezzotta, ai Riccardi, ai Montezemolo», per esempio.

Già. Montezemolo. Ancora una volta, il presidente della Ferrari rispunta all'orizzonte. La sua neocostituita Italiafutura, del resto, contribuisce all'allure. Per quanto tirato in ballo sin da subito da chi ragiona di un ricostituendo Grande Centro, Montezemolo sarebbe però ancora sulla lunghezza d'onda che una volta lo portò ad affermare «io non cado né a destra, né a sinistra: cado in alto». Il suo ingresso in politica, dice chi se ne intende, sarebbe infatti «l'atto conclusivo» di una complessa operazione sulla quale l'ex leader degli industriali metterebbe la faccia solo alla fine. «Se» lo sgretolamento di Berlusconi continuasse. «Se» il terzopolismo dei Casini, dei Tabacci e di eventuali pezzi in uscita dal Pd mostrasse sufficiente capacità di tenuta. «Se» si arrivasse alle elezioni con l'esigenza di una leadership capace di riunire i «moderati non berlusconiani». ♦



Walter Veltroni ex segretario del Pd

Veltroni: «Il governo non può essere in guerra con tutti»

«Il governo ha fastidio per chiunque non la pensi come lui. Questa è una cosa che in una democrazia non va bene». Lo ha detto, interpellato sul caso Boffo, l'ex segretario del Pd Walter Veltroni in una intervista a trecentosessanta gradi che an-

drà in onda oggi alle 11.35 nel corso di «Zona Severgnini» su Sky TG24. «Non si può essere - ha proseguito - in guerra contemporaneamente con tutti i giornali italiani, con tutti quelli stranieri, con l'Unione Europea, con la Chiesa e con l'opposizione. Se si è in guerra con tutti vuol dire che c'è qualcosa che non va e in Italia c'è molto che non va in questo momento».

Lorsignori

Il congiurato

Un grande evento una tragedia e le dietrologie d'una piccola città

A Terni si è parlato molto della vicenda dell'Avvenire. Forse perché è una città piccola dove le storie s'incrociano facilmente. Forse perché è un crocevia di esperienze diverse del mondo cattolico. C'è un vescovo importante come Monsignor Paglia, capo della comunità di Sant'Egidio, e c'è, poco distante (ad Amelia) la Comunità Incontro di Don Gelmini. Due mondi diversi.

In quello della diocesi ha un ruolo di primissimo piano il padre della vittima femminile dello «scoop» di Feltri. Non vuole che si parli di lei e, per questo, si è anche cancellata da Facebook. Al mondo di Don Gelmini appartiene invece il suo ragazzo, l'uomo che avrebbe scatenato le telefonate partite dal telefono di Boffo.

Viveva qua anche il ragazzo che, secondo Boffo, avrebbe usato il suo cellulare. Morì sette anni fa per una dose di cocaina tagliata male che, secondo le indagini fatte allora, proveniva da un giro «importante». Lo stesso giro che, nel 2002, finì sotto inchiesta quando fu arrestato Alessandro Martello. I giornali ne parlarono molto per la sua attività di pusher in uno dei palazzi del governo.

Accadono tante cose a Terni. Ventiquattro ore dopo lo «scoop» del *Giornale*, una tragedia ha colpito la comunità Incontro. Un ex collaboratore di don Gelmini è stato trovato morto: un suicidio per una delusione d'amore. Eventi sparsi, coincidenze temporali, casualità. Vederli tutti assieme aiuta a capire che dietrologie può scatenare un grande evento in una piccola città. ♦

La battaglia sul biotestamento e il «summit segreto» dei finiani

Pdl diviso in vista della discussione a Montecitorio: in ballo i rapporti con le gerarchie ecclesiastiche I fedelissimi del presidente della Camera: «disarmo bilaterale» oppure sarà lotta di emendamenti

Il caso

SU. TU.

ROMA
sturco@unita.it

Venerdì, la divisione più profonda che attraversa il Pdl non poteva essere più plastica. Di qua, Berlusconi che riunisce i vertici del partito, ossia Bondi e Verdini, Cicchitto e Quagliariello, escludendo però eloquentemente gli ex aennini, da La Russa in giù. Di là, finiani e neofiniani che guidati dal segretario di Farefuturo Adolfo Urso si organizzano con una riunione riservata dopo la pausa estiva. Tema, su entrambi i tavoli, ma soprattutto sul secondo, quel biotestamento sul quale entrambi i fronti interni al Pdl puntano, con scopi diversi.

Quel che per gli uni potrebbe essere «la» carta per riconquistare le grazie delle gerarchie infatti, per gli altri - i più vicini al presidente della Camera - si avvia a diventare la campagna d'autunno, il tema sul quale scommettere per capire su quali forze si può contare nel Pdl. Per modificare il testo sul fine vita uscito dal Senato, tanto per cominciare. Diventare una corrente, al limite.

Maramotti



Sull'opportunità di «ritocchi» del resto, l'ex leader di An si è esposto non poco, tirandosi addosso le critiche dei pasdaran filo-vaticani e filo-berlusconiani. Ai suoi, il compito di tradurre in concreto gli auspici.

Un lavoro già partito con la riunione riservata di venerdì. Con un certo anticipo, visto che del biotestamento si comincerà a parlare solo il 20 alla Camera, il gruppo ristretto di finiani ha cominciato a studiare il testo, ragionando sui margini di mano-

vra. L'obiettivo iniziale potrebbe essere una proposta di «disarmo bilaterale», ossia un testo meno prescrittivo che eviti di arrivare allo scontro. Ma se questa strada dovesse fallire, come dicono le voci che parlano di un Berlusconi già pronto a «chiamare uno per uno i deputati», si aprirà il capitolo dei singoli emendamenti per «ammorbidire» il testo. Modifiche che sono già allo studio e sulle quali i finiani sembrano determinati a «non farsi intimidire». ♦



FESTA
nazionale a tema sull'ambiente
DEMOCRATICA
Livorno
20 Agosto - 6 Settembre 2009
Rotonda d'Ardenza



Domenica 6, ore 21
Il PD nel difficile impegno per la ripresa economica. Le prospettive del lavoro nella Toscana che guarda all'Europa
Coordina: Elis Bufalini
Partecipano: David Sassoli, Andrea Manciuoli, Alessio Gramolati



consultare un settimanale che tratta la donna come un attaccapanni può con soddisfazione sfogliare «D-La repubblica delle donne», che una settimana si e una no propone in copertina una velina anoressica. E se il mandante di tutto questo fosse Macario? Ragioniamoci...
Con affetto.

PIER PAOLO BERGAMINI

Mio padre sapeva

Sono il comandante Pier Paolo Bergamini, figlio dell'ammiraglio Carlo Bergamini, citato nell'articolo «La mia scommessa? Ho individuato il relitto della corazzata Roma» pubblicato su l'Unità del 1° settembre 2009. Contrariamente a quanto scritto nell'articolo, mio padre sapeva perfettamente - dopo la proclamazione dell'armistizio - che il nuovo nemico era la Germania; ne erano perfettamente coscienti anche tutti gli equipaggi delle unità al suo comando, così come il 96% del personale imbarcato. Mio padre subì dopo l'occupazione di La Maddalena da parte dei tedeschi, non ebbe l'ordine generico di tornare indietro. Infatti alle ore 14,41 del 9 mio padre ricevette un messaggio da Supermarina nel quale gli veniva comunicato di invertire la rotta e di dirigere sul porto di Bona (Algeria). Tale ordine fu immediatamente eseguito. A bordo non vi era la confusione, descritta, e nessuno scambiò gli aerei attaccanti (che erano bombardieri e non "caccia") per anglo-americani. Mio padre li avvistò alle ore 15,16 del 9 settembre e diede subito l'ordine, che fu prontamente eseguito, di aprire il fuoco. Quanto esposto è confermato da una vasta documentazione, in mio possesso, ed esistente presso gli Archivi degli Uffici Storici della Marina Militare, della Royal Navy e della Luftwaffe; da me più volte visitati.

La brevissima sintesi di quanto accadde quel giorno (poche righe in un articolo dedicato alla ricerca del relitto) è stata fatta sulla scorta delle informazioni contenute in alcuni libri (tra i quali «Per l'onore dei Savoia», Mursia), e delle numerose testimonianze dei reperibili nel web. Le informazioni in possesso del comandante erano, come è comprensibile, diverse dalla percezione dell'equipaggio mentre i fatti si svolgevano. Ecco che, per esempio, dopo l'ordine di non raggiungere più La Maddalena. «A poppa si andava discutendo animatamente della nuova meta. C'era chi pensava a Gibilterra, chi a Tolone, chi a un porto della Spagna...». E lo sgomento per il cambiamento repentino del nemico è una costante di quei racconti.

Ringraziamo il comandante Bergamini per il suo contributo. **G.M.B.**

VENTOTENE E L'INSEGNAMENTO DI SPINELLI

**L'ANTIFASCISTA
CHE CAPIVA IL FUTURO**

Marco Simoni

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



Per arrivare a Ventotene continua a esser necessaria una qualche volontà. Da Roma si deve salire su uno di quei treni a bassa velocità che avrebbero bisogno di maggior cura, per attendere il traghetto nel porto di Formia senza alcun riparo dal sole. Ventotto anni fa, quando Altiero Spinelli vi fondò l'Istituto di Studi Federalisti che ora porta il suo nome, Ventotene era ancora più irraggiungibile. Solo tre "barche" a settimana la collegavano alla terraferma e quando il mare era grosso non si poteva lasciare il porto dell'isola.

Sono qui per discutere del futuro dell'Europa, proprio in questi giorni in cui il nostro giornale viene aggredito dall'uomo più potente e prepotente d'Italia, che attacca in maniera feroce, e spesso efficace, come dimostra il caso Boffo, chiunque non si pieghi al suo incedere. Ventotene è un simbolo di tenacia, di resistenza e della forza delle idee. Tra i 20 e i 36 anni Altiero Spinelli è stato prigioniero del fascismo, di cui gli ultimi quattro anni al confino su quest'isola. Nel 1941, assieme ad Ernesto Rossi, Spinelli scrisse il Manifesto di Ventotene, in cui espone in maniera compiuta la formidabile idea politica di una federazione di Stati europei come baluardo di pace e strumento di crescita. Un'idea che dalla Liberazione in poi Spinelli ha continuato a perseguire, contribuendo ai passi che hanno portato dalle macerie della guerra, all'attuale Europa allargata.

Negli ultimi ventotto anni, il cuore di quell'idea, la visione di una federazione che non si accontenti di un mercato e di una moneta, ma sia capace di rafforzare i luoghi decisionali sovranazionali, dando senso politico alla comunanza di destini che unisce i popoli europei, è stata curata e coltivata con costanza e serietà dall'istituto Spinelli. L'impegno dei suoi soci, guidati per anni da Guido Montani, professore di Pavia, e ora dal presidente Lucio Levi, professore di Torino, ha garantito non solo celebrazioni e ricorrenze - la più recente delle quali è stata il primo impegno pubblico del presidente Napolitano - ma soprattutto una settimana l'anno di seminari per circa duecento studenti da tutta Europa, non per imparare una dottrina, ma per confrontare idee.

È un lavoro lento e costante, che serve a far circolare il pensiero e continuare a cercare, da questa periferia dell'Europa, una visione. È un lavoro che non si aspetta risultati immediati, e cui non seguono roboanti dichiarazioni, in un'isola che dunque sembra, nel suo isolamento e nella sua semplicità, l'opposto del modello berlusconiano. Ventotene, il suo presente e la sua memoria, ci ricorda che le burrasche sono temporanee - per quanto lunghe - e non bisogna mai smettere di pensare e costruire il futuro. ♦

RESPINGIMENTI TORTURE E QUEL FILM MAI TRASMESSO

**VITA VIOLENTA
NEI CENTRI D'ACCOGLIENZA**

Stefano Mencherini

GIORNALISTA INDIPENDENTE E REGISTA RAI



Adesso l'Unità ci ha mostrato le foto delle torture libiche sui migranti che abbiamo respinto. Ma siamo arrivati prima noi, a casa nostra. Eravamo verso la fine del 2002. La Bossi-Fini diventava legge, primo riuscitissimo esperimento governativo di nuova legge razziale dal lontano 1938. Anche allora come oggi c'erano i Cpt, ora Cie e domani chissaché: nuovi campi di concentramento dove la violenza sui migranti diventava e rimane oggi componente fondamentale per la contenzione degli "ospiti" che ora dura fino a sei mesi (un affare colossale per i carcerieri pagato da tutti noi).

Ecco: *Mare nostrum*, un film inchiesta che nessuna tivù italiana, nemmeno la "mia" Rai, ha mai mandato in onda integralmente, documentava proprio di questo nuovo virus che alimentava anche nel popolo un nuovo razzismo facendo leva su paure irrazionali, attraverso menzogne e malastampa, di fatto instaurando in Italia un regime di apartheid che oggi è ancor più degenerato: dalle ronde ai trattati col sanguinario dittatore Gheddafi fino alle squadre che vanno a caccia di "extracomunitari e froci" e bruciano campi rom o giovani migranti nelle stazioni metropolitane.

Ma si spingeva oltre, *Mare nostrum*, come ogni inchiesta deve poter fare. E documentava anche il primo caso di torture e sevizie dentro un nostro Cpt, dove fino ad allora erano sfilati tra plausi e applausi politici e governanti di ogni colore. Era il "Regina pacis", vicino a Lecce. Un luogo di internamento e violenza gestito dalla Curia salentina nelle vesti di un prete capobastone, tale don Cesare Lodeserto, poi condannato in primo grado con otto carabinieri e un manipolo di aiutanti a libro paga. Ora, il nostro torturatore in clergiman, fa «opere di bene» in Moldavia, sempre per la chiesa leccese, che nessuno controlla e a cui persino alcuni enti pubblici salentini (la Provincia, ad esempio) hanno regalato ancora cospicui finanziamenti.

In Italia non esiste il reato di tortura. E allora «Gravi sevizie con violenza e crudeltà», recitò la sentenza (l'appello, a Lecce, tra un paio di settimane). Dopo averli pestati li ingozzavano, i migranti musulmani, con carne di maiale cruda e si aiutavano con i manganelli per ficcargliela in gola, picchiandoli, insultandoli, deridendoli. Quasi nessun giornale ne scrisse. Nessuna televisione ne parlò. Alle circa 50 interrogazioni parlamentari nessuno rispose, se non dopo anni facendo finta di nulla. Come oggi fa il governo italiano con le domande della Commissione europea o con le denunce dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati. Fingono, mistificano, mentono. Sulla carne viva dei migranti e anche su migliaia di cadaveri senza nome. Fino a quando? ♦



UN'ALTRA ITALIA GRAZIE ALL'EUROPA

L'AGENDA ROSSA

Luigi De Magistris
EURODEPUTATO IDV

Nel nostro Paese vi è la diffusa consapevolezza che il Parlamento Europeo non serva a nulla; un posto in cui vengono collocati a riposo politici sulla via del tramonto oppure persone scomode da esiliare per evitare che possano turbare gli equilibri politici in Italia. Durante la mia entusiasmante campagna elettorale in giro per il Paese non sono state poche le persone che mi hanno sollecitato ad evitare di rimanere relegato in Europa e di assumere un ruolo politico all'interno dei nostri confini. Non c'è dubbio che in questi anni una fetta considerevole di italiani eletti al Parlamento europeo – con le debite lodevoli eccezioni – ha utilizzato il mandato per prendersi le diarie, fare solo attività politica in Italia e turismo di vario tipo in Europa. La nostra immagine al Parlamento Europeo non è molto buona, non solo per il crollo etico della politica italiana soprattutto per i comportamenti indegni con la gestione privata ed edonistica della cosa pubblica da parte del premier Berlusconi, ma anche per

lo scarso apporto che complessivamente ha offerto la compagine italiana in Europa. Ebbene, già dalle prime settimane di lavoro tra Bruxelles e Strasburgo, ho compreso quanto rilevante possa essere il lavoro del Parlamento europeo per la crescita di un'Europa dei diritti e per lo stesso nostro Paese. Dall'immigrazione, ai cambiamenti climatici, dal contrasto al crimine organizzato ai temi dell'economia e dell'occupazione. Come sempre determinante per il cambiamento del passo politico è il ruolo delle persone. Già nelle prime riunioni istituzionali e politiche, ad esempio, ho evidenziato che la lotta alle mafie deve essere una priorità in quanto non è un'emergenza solo italiana ma un cancro che si sta estendendo velocemente in tutta Europa attraverso il controllo del territorio, l'inquinamento dell'economia e la penetrazione

nelle Istituzioni. Così come da Presidente della Commissione controllo del bilancio ho subito messo in chiaro che il ruolo della Commissione non è quello burocratico di far quadrare i conti con le tabelline di matematica, bensì di operare un concreto controllo per la trasparenza e la legalità nell'utilizzo dei fondi pubblici che provengono dalle tasche di tutti i cittadini europei. Questo significa favorire politiche di sviluppo economico che producano occupazione anche attraverso la verifica costi/benefici dei finanziamenti pubblici; rendere più difficili le truffe e le corruzioni ai danni dell'Unione Europea, con l'Italia ovviamente in prima fila; spezzare il legame tra monopolio della spesa pubblica da parte della casta, gestione illegale delle risorse pubbliche, controllo del lavoro attraverso le logiche di appartenenza, condizionamento del voto: dall'Europa può, quindi, giungere un contributo teso a recidere il nesso denaro pubblico-mafie che è uno dei cardini della forza pervasiva della criminalità organizzata e della sua istituzionalizzazione. ♦

cellulare
3357872250

Sms

SOLIDALI NON BASTA

Scusatemi, la solidarietà non ha senso: dobbiamo essere tutti Unità, uniti tutti contro chi pensa a una deriva autoritaria. Basta a dialogare o rilasciare interviste a tv 1, 2, 4 e 5.

EDO

IO MI ABBONO E NON SOLO...

Sto x abbonare me, il mio compagno e mio padre all'unità esortando gli amici su fbook a farlo come il gesto + immediato e tangibile di ribellione. Contro ogni politica d'intimidazione e ogni dittatura, x dissentire e rifiutare l'inaccettabile. GRAZIE, xké salvaguardate il nostro diritto all'informazione e alla verità. Non mollate.

DANIELA FREZET

IL MIO SOSTEGNO

All'Unità, alle donne e agli uomini che con i loro articoli ci informano con chiarezza e serietà e a te Concita tutto il mio sostegno non mollate. Con affetto.

GIULIANA

OMETTO DA REGIME

Cara Unità, la mia solidarietà per le minacce da regime sudamericano che state subendo da parte di quell'ometto! Hasta la victoria siempre!

VIRGINIO '46

SE CADE LA MASCHERA

La cera si scioglie e cola sempre più giù dalla maschera che, cela il vero

volto dell'intoccabile, mettendo così in risalto l'espressione rabbiosa e vendicativa del suo animo. Italiani senza portafogli e conti in banca e soprattutto precari uniamoci x la libertà.

LS.

CHE FA L'IMPERATORE?

A Concita dico «continua così», solo voi ci potete informare su che cosa fa l'imperatore. Auguri

ANTONIO ELENA

ASTENERSI, CHE LETIZIA

Bravissima Concita, il tuo scritto «Astenersi con letizia» dà fiducia a chi rischia di coprirsi testa e occhi di fronte agli orrori di questo governo e comunica voglia di uscire di casa per dire basta con gli insulti contro le donne. Intanto appuntamento sicuro alla manifestazione per la stampa. Grazie.

PIA CANDINAS

SOTTO IL BRACCIO

Cara Concita e tutti i tuoi colleghi della stampa libera sarò con voi a Roma il 19 orgogliosa di avere l'Unità sotto braccio

MARCY, FIRENZE

PIÙ GIÙ

Il differentemente alto ha raggiunto il fondo... e imperterrito continua a scavare!!

DALIA, TV

HO LOTTATO E LOTTO

Sono un vecchio partigiano che nel mio piccolo ha lottato per una vera libertà, non quella del partito del piduista che, in merito a quella della stampa ha un'idea di vecchia memoria mussoliniana. Un abbraccio.

FRANCO

COME POSSIAMO SALVARCI?

Tutta la mia solidarietà a Concita e a tutta la redazione. Vi prego indicateci cosa possiamo fare per salvarci da queste orribili persone!

VANDA IMOLA

UN INEDITO DI QUASIMODO

Titolo: Giornalisti. «Ognuno sta solo/ alla conferenza stampa/ con una domanda da fare/ al potente di turno/ ed è subito querela...».

ALBERTO CIONI

PREVISIONI

Sono tornato da pochi giorni dall'Angola per lavoro e quell'infelice previsione fatta a suo tempo ai miei figli si sta purtroppo avverando: di prepararsi a salire «in montagna». Forse esagero ma siamo in tanti ad essere seriamente preoccupati. Concita sei con noi tutti!

GERARDO QUARANTA

ABBIAMO BISOGNO DI VERITÀ

Care Concita e giornalisti/e de l'Unità, non mollate la lotta a queste ingiustizie; noi giovanissimi, nati negli an-

ni 90, abbiamo bisogno più che mai di Verità e di sapere che in questo paese esistono persone che sanno ancora combattere per dei veri valori, e lo fanno senza bisogno di armi, violenza o illegalità.

ALEXIE

TORNIAMO AL CASA PER CASA

Proporrò di ritornare a vendere l'Unità nelle case, un gesto che ci apparteneva e che dobbiamo riprendere per difendere la nostra libertà.

G.F. FEDRIGUCCI

LA DISINFORMAZIONE DI SILVIO

Povero premier ancora una volta è stato equivocato... Parlava sinceramente DEI SUOI GIORNALI e noi pur di dargli controcome al solito.

CARLA

UN TUFFO AL CUORE

Vi ricompro da venerdì. E oggi con quella prima pagina di donne in lotta x il consultorio... ho sentito un tuffo al cuore. Continuate così, solidarietà e ammirazione.

FRANCESCA (EX RAGAZZA DEL '77)

FORZA UNITÀ

Vi esprimo la mia solidarietà unita a quella di mio papà. L'Unità è da sempre il nostro quotidiano preferito. Forza Concita, non è colpa nostra se siamo governati da un piccolo uomo.

PATRIZIA GUERMANDI

VERSO IL 19 SETTEMBRE

BARBARA ALBERTI

Terrorizzata dal nuovo fascismo

Concita, sono con te. Lo sarò sempre, col tuo coraggio fuor di misura. Sono terrorizzata dal nuovo fascismo ma tu combatti. Se Berlusconi è più forte della Chiesa siamo fregati. Ma tu sei Davide contro questi delinquenti. Mi entusiasma la proposta di Lidia Ravera dell'autodenuncia. Anche il mio cuore è con te, sapessi quanto. Disponi di me per tutto, per tutto.

ENRICO BORSARI

Apprezzo ciò che fate

Non sono un vostro lettore assiduo, ma apprezzo quello che fate e mi auguro che possiate continuare il vostro lavoro senza bavaglio, quello che il «capo b» vorrebbe mettere a tutti quelli che non la pensano come lui. Buon lavoro a tutti

RAIMONDO RICCI*

Un atto intollerabile

Caro Direttore, le giunga a nome dell'Anpi Nazionale e mio personale la più ampia e sentita solidarietà per la grave azione giudiziaria intentata ai danni de l'Unità dal Presidente del Consiglio.

L'affronto al Suo giornale, storico e appassionato strumento della libera informazione, è un atto che consideriamo intollerabile. L'Anpi, che da sessant'anni promuove instancabilmente i valori della Resistenza e della Costituzione, non può che essere al Suo fianco e a quello dell'intera redazione.

* PRESIDENTE ASS. NAZ. PARTIGIANI

GIANCARLO BIANCHI

Che vi sia d'aiuto...

Desidero farvi conoscere un piccolo episodio che, spero, vi aiuti a combattere le prossime battaglie.

Dal giorno in cui il cav. Banana vi ha denunciato, nell'edicola sottocasa vengono regolarmente esaurite tutte le copie che prima restavano invendute, anzi ne vengono richieste altre. Io sono un fedele lettore di Repubblica, ma da quel giorno acquisto anche l'Unità e continuerò a farlo. In questo Paese impazzito sarà una battaglia difficile, Coraggio.

Come difendersi



In migliaia ci hanno scritto per sapere come fare per sostenere l'Unità, oggetto di una campagna di intimidazione da parte di Silvio Berlusconi. Il premier ha invitato gli imprenditori a non fare pubblicità su l'Unità. Moltissimi lettori vorrebbero raccogliere fondi per sostenere le spese legali. Non c'è bisogno. Il modo più semplice ed efficace per starci vicini è abbonarsi. Potete farlo anche sul sito www.unita.it con una nuova e semplicissima procedura on-line. Grazie a tutti.

MESSAGGIO DI WALTER VERINI

Da «Youdem»

«La nostra voce e le nostre forze sono insieme a l'Unità contro ogni intimidazione e per un paese più serio e più civile».

L'invito

Marino e Civati: un nastro rosso per l'informazione

«Fino al 19 settembre, giorno della manifestazione convocata dall'FNSI sulla libertà di stampa, i membri della Mozione Marino indosseranno una fascetta rossa per ricordare che il problema dell'informazione in Italia non è un fatto generale, ma una cosa che riguarda ognuno di noi». Così Giuseppe Civati ha lanciato l'impegno del Comitato Marino in difesa della libertà d'espressione.

HILDA E CLELIA

Uniti si vince

Carissima Concita, l'amarezza e la rabbia di questi giorni vengono ora soverchiate da una certezza: uniti si vince. A unire tutti, anche i meno propensi alle battaglie, è stato proprio il Caimano: con il suo bisogno angoscioso di cancellare ogni voce di dissenso, di distruggere libertà e democrazia, ha creato un nuovo bisogno di essere insieme e presenti, per salvare questo Paese dall'orrore.

Siamo con te

VANNINO CHITI

Attacca voi per attaccare tutta la stampa libera

Cara Concita, volevo esprimerti la mia più sincera vicinanza e solidarietà, personale e politica, per l'attacco al quale tu, il tuo giornale e le tue collaboratrici siete sottoposti. Si tratta, non trovo termini più appropriati, di una vera e propria intimidazione: con voi si vuole at-

taccare tutta la stampa libera e l'idea stessa che possa esistere un giornalismo indipendente, critico e informato. Non vi viene chiesto conto di un articolo o di un'opinione - ritenuti, a torto o a ragione, diffamatori - ma si attacca tutto il vostro lavoro, il vostro diritto a svolgerlo. Si vuole negare al giornalismo la libertà di analizzare, criticare, decodificare e spiegare ai lettori il significato degli atti e delle parole della politica. Un caro saluto

FRANCESCO GIURLEO

Continuate così

Non ci sono parole per commentare gli attacchi alla libera informazione da parte del piccolo Duce. Vi esprimo la mia più totale solidarietà e vi incito a continuare ad andare avanti per questa strada, come avete sempre fatto, raccontando agli italiani la verità senza farvi intimidire. Spero che alla manifestazione del 19 a Roma ci sia tutta l'Italia libera e democratica.

PIERLUIGI SABATTI

Sono con voi

Da giornalista e da lettore affezionato porgo la più sentita solidarietà al direttore e a colleghe e colleghi della redazione de l'Unità per l'offensiva scatenata dal premier.

EZIO PALOMBO - ERIBERTO MELLONI

E noi ci autodenunciamo!

Carissima Concita e colleghe denunciate, nel farvi avere la nostra più sentita solidarietà, chiediamo a voi e ai lettori di considerare la proposta di promuovere una formale autodenuncia con una dichiarazione di totale adesione e identificazione nei contenuti e nella forma degli articoli dell'Unità, da inviare a Silvio Berlusconi e agli giudizari competenti.

Questo è un esempio delle migliaia di messaggi giunti in redazione. Ci hanno scritto Pippo Civati, Cesare Damiano, Guglielmo Epifani, Walter Procaccio, Francesco Piccolo, Adriano Sanza, Gigi Amati, Rosi Bindi, Paolo Repetti, Giovanni Bachelet, Pippo Delbono, Nando Dalla Chiesa, Giuseppe Provenzano, Elena Cantarone, Concetto Vecchio, Raffaele Cantone, Marino Sinibaldi, Toni Di Lorenzo, Ottavia Piccolo, Anna Finocchiaro...

→ **Il leader Pd** ha chiuso la festa di Genova: alleanze senza pregiudizi e alternative alla destra
→ **Veltroni?** «È un amico, so come voterà». Il bilancio della kermesse: 1,2 milioni di visitatori

Franceschini «Berlusconi si crede padrone dello Stato»

Franceschini ha chiuso ieri la festa democratica di Genova. Non c'è stato il comizio di chiusura (perché è in corso il dibattito congressuale). Il segretario ha attaccato Berlusconi e ha parlato delle alleanze.

FEDERICA FANTOZZI

INVIATA A GENOVA
ffantozzi@unita.it

«Dario, scusa, ti ho tagliato la testa...». Niente paura: è solo un militante che ha sbagliato la foto con il segretario e vuole ripeterla. Blitz prandiale allo stand "gusti di Mare": Franceschini in grembiule serve vassoi di legno con spaghetti rossi alle vongole e trofie al pesto, poi si accomoda con una quarantina di volontari.

IL BILANCIO

È l'antipasto prima della conferenza stampa, in una saletta dell'Acquario, con Lino Paganelli per fare il bilancio della Festa Democratica nazionale che si conclude oggi. Conditto da piccolo incidente logistico-diplomatico: il programma della kermesse non specifica che l'intervento del segretario è a porte chiuse, per volontà del leader di non turbare la campagna congressuale "approfittando" di un palcoscenico in più. Dunque un migliaio di persone gremisce la sala Rossa e si spazientisce della vana attesa, mentre Sergio Cofferati, con il piccolo Edoardo, tenta di placarli. C'è chi è venuto in pullman per l'occasione e fatica a rinunciarci. All'arrivo Franceschini è accolto da fischi e grida di «buffoni, vergogna», alla fine riesce a spiegarsi e incassa l'applauso. Lino Paganelli, anche lui

oggetto di qualche ruvidezza, non si scompone: «Il programma è stato stampato prima della decisione di Dario. La delusione della gente è comprensibile, ma molti poi si sono scusati».

Nel suo intervento Franceschini sminuisce l'evasività di Veltroni sul "voto segreto" al congresso, facendo capire che sosterrà lui: «Con Walter siamo amici, agli amici si confidano i segreti, so da tempo come voterà». E detta la linea sulle alleanze per le Regionali di marzo: senza pregiudiziali «nel campo alternativo alla destra» ma tra partiti che condividono il programma e garantiscono la governabilità. Nessuno in Italia,

Il comizio finale

Era stato abolito, molti non lo sanno, proteste poi applausi al leader

scandisce, «ha nostalgia di coalizioni litigiose e frammentate, da Dini a Ferrero, da Pecoraro a Mastella». Poi rivendica le scelte del gruppo dirigente fatte tutte all'unanimità: «Niente è peggio di dare l'idea di un errore continuo».

IL MANOVRATORE

Secondo Franceschini, ora si capisce che la battuta sui festini «era solo un pretesto per impedire ai ministri di venire qui a confrontarsi. È un'altra prova del fastidio per tutto ciò che disturba il manovratore: la stampa libera, i ruoli di garanzia, il Parlamento. Vincendo le elezioni Berlusconi crede di essere diventato il padrone dello Stato». Ribadisce le linee del percorso pregressuale e la scelta di non rinviare: «Sarà un



Il leader del Pd alla festa di Genova

arricchimento e non una lacerazione, ma in questi due mesi di dibattito dobbiamo parlare all'esterno con una voce sola e mettere in campo le proposte dell'opposizione». Il confronto a tre che chiede Marino? «È previsto l'11 ottobre. Se farlo prima vedremo». Sottolinea l'importanza della manifestazione del 19 settembre sulla libertà di informazione: «È una battaglia importante, è bene non sia solo del Pd. Vedremo quali partiti, movimenti e associazioni parteciperanno. Il pericolo è che la democrazia venga svuotata». Berlusconi «vuole controllare il sistema per poter tenere i riflettori spenti su scuola, crisi e precariato».

A Paganelli il compito di illustra-

re i numeri della Festa genovese, location dove il mare si intreccia al centro storico offrendo sfogo ai caruggi, unanimemente eletta la più scenografica della storia recente. 1,2 milioni di visitatori, +10% di Firenze. Circa 3 milioni di costi. 500 eventi politici e culturali, 420 ospiti (e peccato per ministri, usati dalla maggioranza come «scudi umani per proteggere il premier»), 50 autori in libreria, oltre 2mila volontari, 150mila pasti consumati.

Fiori all'occhiello: Benigni, l'anteprima di Cassavetes, Zoro su YouDem. Prossimo appuntamento la scuola di Cortona, presentata da Annamaria Parente, che comincia il 9 settembre. ❖

Marino: su lavoro e stampa una sola voce

La lettera

IGNAZIO MARINO

Caro Dario, Caro Pierluigi, un confronto rigoroso fra i candidati alla segreteria del Pd fa parte del gioco. Ma guai se finisse per condizionare la nostra capacità di partito di avere una voce sola su alcune grandi questioni. Penso alla «emergenza occupazione» che rende il nostro autunno caldo e drammatico. E penso alla «emergenza informazione», con telegiornali che, spesso, invece di descrivere la reale situazione del nostro paese, ne danno un'immagine edulcorata e che altrettanto spesso non riportano le notizie. Se su queste due emergenze tutti insieme non ci facessimo sentire subito con proposte e impegni chiari chi ci

guarda non potrebbe che farsi un'idea sbagliata: il Pd in vista del suo Congresso privilegia le polemiche interne rispetto a una seria sfida politica da lanciare a questa maggioranza, incapace di fare uscire il Paese da una condizione di fragilità, di inferiorità.

Da qui la mia proposta: mettiamo insieme subito le nostre migliori forze e intelligenze e prima della riapertura dei lavori parlamentari, ben prima del nostro Congresso, presentiamo e lanciamo progetti per far fronte alla crisi che il Paese sta attraversando. Abbiamo a che fare con una crisi del lavoro e dei consumi del tutto evidente, drammatizzata a ragione da sindacati, Confindustria e Confcommercio. Ma la crisi più profonda mi sembra sia quella della qualità della nostra democrazia, che per far fronte all'emergenza ha bisogno di cittadini più consapevoli e informati e non di telespettatori

inerti. Potremo anche discutere fra noi del Pd su grandi temi sociali e civili come il testamento biologico, il riconoscimento delle unioni civili, oppure sulle strategie future per le alleanze da costruire ma guai se quella che dovrebbe essere una sana presa d'atto delle nostre diversità, quella che dovrebbe essere uno specchio e una forza della nostra democrazia interna, potesse essere interpretata come una fastidiosa lotta politica per il potere di un candidato contro l'altro. Sono tanti gli italiani che ci hanno dato fiducia in due occasioni: le primarie per Romano Prodi e quelle per Walter Veltroni. Molti sono giustamente delusi da quello che abbiamo fatto, o meglio non abbiamo fatto. E' tempo di ritornare a spiegarci e a far capire che consapevoli anche degli errori, delle omissioni, delle mancanze di coraggio, siamo pronti a riprendere in mano lo spirito di due anni fa con cui tanti di

noi hanno desiderato dar vita al Partito Democratico.

Durante il mese di agosto abbiamo lasciato alla Lega Nord tutti gli spazi mediatici possibili con le sue inaccettabili proposte. Viviamo in un Paese grande e dignitoso e addolora vederlo rovinato - anche a livello internazionale - dalle polemiche sugli eccessi del premier, sempre più alla mercé di Bossi e dei suoi. Settembre diventi il mese della nostra reazione, le nostre Feste del Pd e i congressi nei Circoli siano l'occasione per far conoscere i termini della nostra sfida, per ridare una speranza nel futuro non solo a chi ci sostiene ma anche a chi finora non ha creduto nel progetto innovativo che il Pd rappresenta. Insieme, tutti e tre i candidati alla segreteria del Pd, cominciamo a dimostrare che sui grandi temi dell'emergenza siamo uniti con proposte condivise. ♦

**DOMENICA
6 SETTEMBRE
BRA (CN)**
Centro culturale
polifunzionale
G. Arpino

**Ore 18
Tavola rotonda**
La ricchezza della Terra
Saluto del sindaco di
Bra

Bruna Sibille
Ne discutono:
Giorgio Ferrero
Imprenditore agricolo
Ermeste Realacci
EcoDem - PD
Mino Taricco
*Assessore
all'Agricoltura Regione
Piemonte*
Modera
Roberto Cavallo
EcoDem

**LUNEDÌ
7 SETTEMBRE
ALBA (CN)**
Palazzo Mostre e
Congressi
piazza Medford

**Ore 18
Tavola rotonda**
Di Ambiente si vive!
Saluto del sindaco di
Alba
Maurizio Marellò
Ne discutono:
Piorgio Carotta
Egea
Andrea Di Stefano
Novamont
Daniele Fortini
Federambiente

Silvia Fregolent
*EcoDem Regione
Piemonte*
Beppe Gamba
EcoDem Kyoto Club
Corrado Scapino
Fise Unire
Modera
Silvia Zamboni
*Effetto Terra-Radio Tre
Rai*
**Ore 20,30
Cena biologica**
Costo 25 euro bevande
incluse; prenotazione
obbligatoria telefono
338-5926753; e-mail
ecodemcuneo@gmail.com

**MARTEDÌ
8 SETTEMBRE
ALBA (CN)**
Palazzo Mostre e
Congressi
piazza Medford

**Ore 21
Tavola rotonda**
*Il futuro delle nostre
città*
Introduce
on. Chiara Braga
EcoDem - PD
Ne discutono
Sergio Chiamparino
Sindaco di Torino
Domenico Finiguerra
*Sindaco di Cassinetta di
Lugagnano - Movimento
"Stop al consumo di
territorio"*
**Maurizio
Marellò** *Sindaco di Alba*
Conclusioni di
Massimo Pintus
Direttore naz. EcoDem

ecologisti democratici

bra/alba
dal 6 all' 11
settembre
duemilanove



6 giorni
di dibattiti,
incontri e
festa per
**l'ambiente
del nostro
paese.**

Modera
Roberto Fiori
La Stampa

**MERCOLEDÌ
9 SETTEMBRE
ALBA (CN)**
Palazzo Mostre e
Congressi
piazza Medford

**Ore 17,30
Dibattito**
*L'Ambiente e l'agenda
politica regionale del PD*
Il sen. **Roberto Della Seta**
EcoDem - PD
ne parla con i candidati
alla segreteria regionale
del Partito Democratico
Cesare Damiano
Gianfranco Morgando
Roberto Tricarico

**GIOVEDÌ
10 SETTEMBRE
ALBA (CN)**
Palazzo Mostre e
Congressi
piazza Medford

**Ore 18
Tavola rotonda**
Le energie di domani
Ne discutono
sen. Francesco Ferrante
EcoDem
Beppe Gamba
Kyoto Club
Maurizio Repetto
Politecnico di Torino

Conclusioni di
Andrea Bairati
*Assessore all'Energia e
all'Innovazione Regione
Piemonte*
Modera
don Antonio Rizzolo
Gazzetta d'Alba

**Ore 21
Tavola rotonda**
Di chi sono i rifiuti?
Introduce
Dario Esposito
EcoDem

Invitati a discutere di
pianificazione
territoriale in Piemonte i
presidenti provinciali
Paolo Filippi
Provincia di Alessandria
Gianna Gancia
Provincia di Cuneo
Antonio Saitta
Provincia di Torino
Renzo Masoero
Provincia di Vercelli

Conclusioni a cura di
Nicola de Ruggiero
*assessore all'Ambiente
Regione Piemonte*
Modera
Marco Ciarafoni
EcoDem

**VENERDÌ
11 SETTEMBRE
ALBA (CN)**
Palazzo Mostre e
Congressi, piazza
Medford

**Ore 18
Dibattito**
*L'economia verde per
lo sviluppo*
Saluto del sindaco di Alba
Maurizio Marellò
Edo Ronchi
Fondazione Susdef
PierPaolo Carini
Egea

ne discutono con
Dario Franceschini
*segretario nazionale
Partito Democratico*
Modera e conclude
Fabrizio Vigni
*presidente nazionale
EcoDem*

**Ore 20,30
Cena con prodotti
a Km Zero**
Costo 25 euro bevande
incluse; prenotazione
obbligatoria
telefono 338-5926753;
e-mail ecodemcuneo@
gmail.com

All'interno del Palazzo
Mostre e Congressi di Alba
saranno in funzione, durante
gli orari di svolgimento della
festa, un servizio bar a cura
de "Il caffè della Peppina" di
Alba e uno spazio gioco per
bambini. Le cene sono
realizzate dalla gastronomia
"Colomba" di Alba e rese a
rifiuti zero in collaborazione
con Novamont, Trattamento
Acque di Alba e Azienda
Agricola "La Torretta" -
Montelupo Albese

Per informazioni
turistiche e pernottamenti:
Ente Turismo Alba Bra
Langhe Roero, telefono
0173-35833, e-mail:
info@langheroero.it.

Info:
www.ecologistidemocratici.it
ecodemcuneo@gmail.com.



→ **I miei 30 anni** all'Italsider, le discussioni con Guido, quella volta con Lama alla Sapienza

→ **Lui sorrideva** più di me, era un uomo libero, aveva le mani d'oro, assieme nella cellula Pci

Renato, l'amico di Rossa e le sue feste «dell'Unità»

È una storia della Festa, parla di due amici, due operai dell'Italsider. Renato Penzo, segretario della sezione del Pci di fabbrica e Guido Rossa, sindacalista, ucciso trent'anni fa dalle Brigate Rosse.

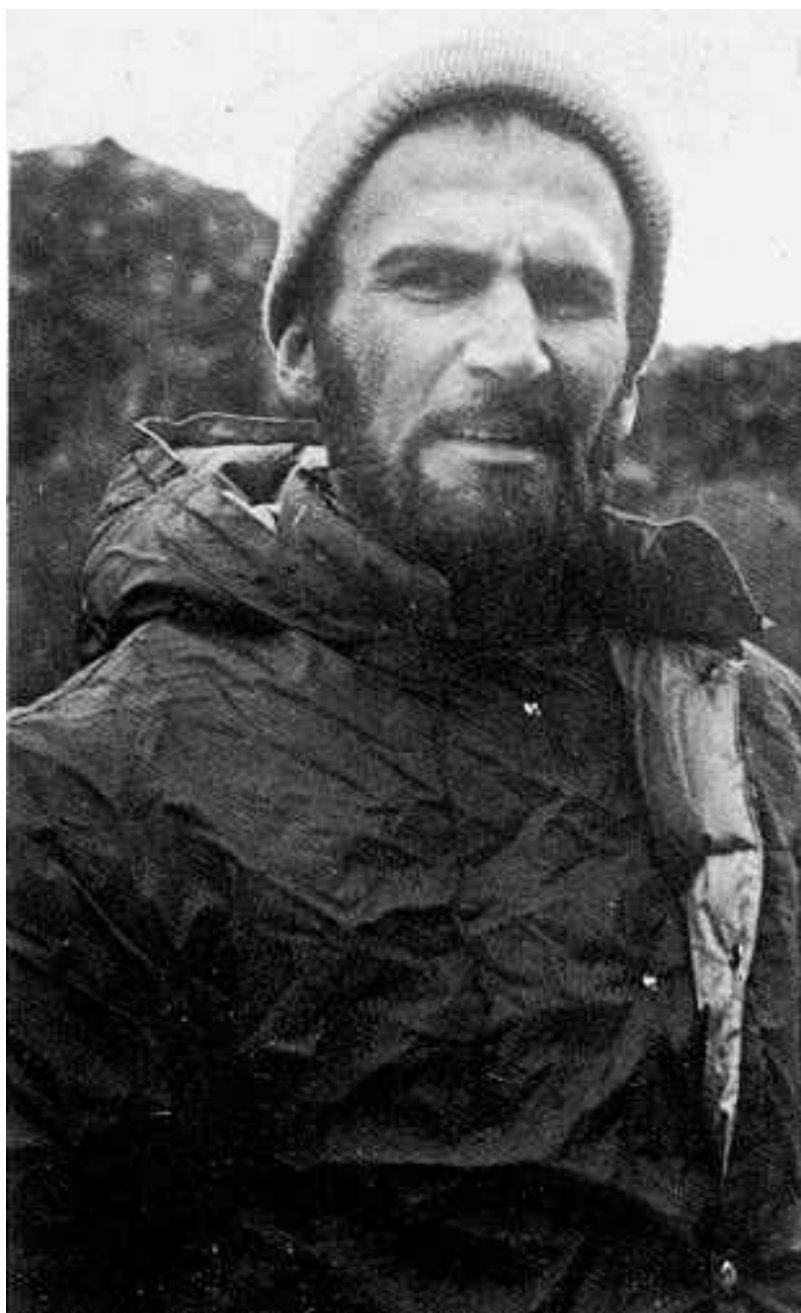
MARCO BUCCIANTINI

INVIATO A GENOVA
mbucciantini@unita.it

Renato Penzo si ricorda dei sassi, delle mani d'oro, delle colate dall'altoforno, delle discussioni con i compagni, e prima ancora della Festa che allora era la «settembrata» a Nervi: un viaggio, per loro - i Penzo - genovesi che venivano da Ponente. «Era finita al guerra. Partimmo tutti stretti sul cassone del Dodge, il camioncino dell'esercito Usa con la stella bianca sul fianco. Mio padre e mia madre si abbracciavano, emozionati, e si baciavano. Era la prima volta che li vedevo così».

È una storia di ferro e di piombo. Le mani d'oro erano quelle di Guido, il calibrista che infatti stava all'officina, l'élite dell'Acciaieria. Mentre Renato era un saldatore, e mima il mestiere con le mani tozze ma curate, «stavo al fuoco e alla ghisa, e ci sono stato per trent'anni». È cambiata la fabbrica, dell'Italsider di Cornigliano che sfornava tonnellate d'acciaio sono rimasti i laminati del gruppo Riva. È diversa Genova, che ha divorato tutta la terra fra la montagna e il mare, sono altri i numeri, «eravamo in 12mila, adesso sono duemila operai, a pieno organico». È un altro il partito e un'altra la Festa, ma Guido non lo sa.

Guido era Guido Rossa, ucciso trent'anni fa da un commando di Brigate Rosse, tre uomini che esplosero cinque proiettili, quattro alle gambe, sparati per ferirlo, uno al cuore, arrivato venti secondi dopo, quando Riccardo Dura tornò indietro e sparò per ammazzarlo. Rossa era uscito di casa, in via Fracchia, dove Genova si arrampica, e stava mettendo in moto la Fiat 850 come



Guido Rossa ucciso dalle Br

ogni mattina che doveva fare il primo turno. Fu il primo iscritto al Pci assassinato, il primo sindacalista.

DUE AMICI

È la storia di due amici che lavoravano sodo, cento metri l'uno dall'altro. Una cosa non è cambiata: «Ancora

oggi, in qualsiasi moderna acciaieria, esiste il saldatore ed esiste l'attrezzista-calibrista». Ci sono mestieri che non li consuma il tempo, ci sono volti che tornano e vivono, finché qualcuno li ricorda. La faccia scarna di Guido, rimpolpata dalla barba. La fronte ampia, il naso lievemente cur-

Il personaggio

Dal Pci alle acciaierie alla tesoreria ligure



RENATO PENZO

72 ANNI

EX SALDATORE ALL'ITALSIDER

■ Storico tesoriere di Pci, Pds, Ds, in Liguria, Renato Penzo ha passato una vita tra le acciaierie di Cornigliano e le assemblee sindacali e politiche. Negli ultimi anni si è anche battuto per la candidatura della figlia di Guido, Sabina alle elezioni politiche.

vo verso sinistra, il corpo esile. «E il sorriso: Guido sorrideva più di me», dice Renato e si può credergli se è vero che lo chiamano *Lacrima*, «perché mi lamento di tutto». Lo chiamano anche *Rabbino*, e *Spendi meno* e allora si capisce perché il Pci ligure gli ha affidato la tesoreria per quindici anni. Non si è perso una Festa, dalla settembrata di Nervi fino a questi giorni al Porto Antico. Oggi distribui-

La Settembrata

La prima festa a Nervi: che viaggio per quelli che venivano da Ponente

sci i buoni pasto per la cena ai volontari, ha 72 anni, gli occhi scuri e fiochi, ciglia folte, il volto perfettamente rasato. I capelli disordinati e appena un po' grigi. La sua frase di presentazione ai compagni, scuotendo la testa, è identica da 50 anni: «Va tutto male».

Le mani d'oro sono quelle che servono per calibrare pezzi al millimetro, che sanno riparare un tubo in tutta fretta per far ripartire la produzione. Bisogna lavorare di lima, battere con il martelletto. Le mani d'oro sanno dove poggiarsi, quale sasso cercare, quando vai su a respirare l'aria degli ottomila metri. Rossa era un alpinista e Renzo lo scoprì un giorno, per caso, quando già era leader della sezione Amicare Cabral, interna all'Italsider, intitolata all'indipendentista africano. «Avevamo più di mille iscritti. Il 1969 fu l'anno di svolta, il partito e il sindacato alzarono la testa dentro la fabbrica, perché fuori il vento era cambiato. Arrivò la politica, i diritti, la mensa aziendale al posto del gamellino di pasta e carne». Il partito e il sindacato - la cellula - erano Renato Penzo e Guido Rossa. «Io il segretario della sezione, lui nel direttivo e delegato sindacale». L'alpinista, dunque: «Era il '77, e Lama tenne un comizio a Roma, poco dopo la contestazione all'università. A noi della sezione Cabral ci chiamarono per il servizio d'ordine e ci onorarono del posto sul palco. I rivoltosi avanzarono decisi verso Lama. Urlavano e tiravano sassi, carte, cibo. Mi riparai con gli altri, e vidi Guido immobile, fronteggiare l'avanzata, cercando di ca-

Il ricordo

«Era schietto, libero
Colpo d'occhio e sangue
freddo: era alpinista»

pire come pararla. Nel ritorno verso Genova, sul treno, gli chiesi: come hai fatto a restare calmo?». Giura di ricordare la risposta a memoria: «Se non avessi i nervi saldi e un bel colpo d'occhio, non avrei scalato le montagne».

Si sa com'è finita: la denuncia del volantaggio in fabbrica pro Br, il rifiuto della scorta, «sono tranquillo», la vendetta dei terroristi. Adesso Penzo sente quella voce, ferma, sottile con cui Rossa chiudeva le discussioni infinite nelle sezioni di quando il partito era solido: «Sei allineato e coperto», diceva all'altro. Un giorno si discutevano gli articoli su Rinascita di Berlinguer, la storica apertura alle alleanze: «Non si governa con il 50% più 1». «C'era il congresso. Feci una relazione di tre ore, da tramortire i compagni. Si avvicinò Guido e mi disse: non ci hanno uccisi i fascisti, ci ammazzi te di chiacchiere. Sorrideva, mentre mi diceva quello che pensava, schietto, libero». Era un uomo libero e con le mani d'oro, e un giorno di trent'anni fa gli spararono al cuore. ❖

H1N1: nessuno al funerale della prima vittima del virus

Infetto anche da morto? Gaetano D., l'«appestato»: il paziente zero dell'influenza «A» in Italia, Gaetano per chi abita in via Angiulli, quartiere Secondigliano a Napoli, è stato lasciato solo anche per il suo funerale. E la psicosi da contagio ha fatto sì che persino i cinque portantini dell'impresa funebre che ne hanno portato il feretro su un carrello al centro della navata della chiesa di Sant'Antonio da Padova, più conosciuta nel quartiere come «Sant'Antonio a Carbonelle», indossassero mascherine.

Il rito funebre è stato celebrato alle 10, in una chiesa deserta, presenti solo la madre Antonietta, 77 anni, la sorella della donna e sua nipote, nonché uno o due fedeli. «Una solitudine impressionante - racconta il parroco che ha celebrato il funerale, don Giuseppe Nicodemo - fisicamente testimoniata dal fatto che nemmeno i parenti si sono seduti nei banchi vicini alla navata. Non ho potuto che pregare per questo povero fratello e per sua madre, che è stata per tutto il tempo seduta in disparte sul fondo della chiesa. È la prima volta che ce-

L'«infetto»

Chi portava il feretro
aveva la mascherina
contro i batteri

lebro avvertendo in maniera così forte il dramma della solitudine».

Don Giuseppe, parroco di trincea, non si aspettava di fare questo funerale ieri mattina. Gli è piombato addosso da un momento all'altro. «Mi hanno chiamato dall'impresa di pompe funebri, poi l'hanno trasportato qui. Io non li conoscevo, penso frequentassero l'altra chiesa, quella più vicina casa loro di Santa Maria dell'Arco. Occorre riflettere - conclude - su quanto non ci accorgiamo del disagio intorno noi e quante paure inutili ci portiamo dietro».

Frattanto i sanitari dell'ospedale Cotugno (sempre a Napoli) hanno dimesso due pazienti ricoverati nei giorni scorsi per contagio e per sospetto contagio da influenza A H1N1. Sono quattro, attualmente, i casi accertati in isolamento al nosocomio, una donna trentasettenne della provincia di Napoli, uno studente greco, un ventisettenne del salernitano con una polmonite e un ventunenne ricoveratosi due notti fa. Le loro condizioni non destano preoccupazione. ❖



Bagno contro il divieto del «burquini»

Bagno di protesta contro l'ordinanza sull'uso del burquini ieri nel fiume Sesia a Varallo (Vercelli). L'iniziativa è stata presa da alcuni membri del Pd per contestare la recente ordinanza del sindaco di Varallo Sesia (Vercelli), Gianluca Buonanno, parlamentare della Lega Nord, che vieta l'uso del costume, tutt'uno con il burqa, indossato dalle donne musulmane.

In pillole

SPARA ALLA EX FIDANZATA E SI TOGLIE LA VITA

Ha sparato alla sua ex fidanzata ha colpito un immigrato africano e poi si è ucciso. La tragedia si è consumata ieri a Sonnino (Latina) nei pressi della vecchia stazione, all'interno di una legnaia. Un romeno ha sparato con la pistola contro la sua fidanzata ferendola gravemente, poi ha ferito anche un immigrato africano che si trovava sul posto e che è riuscito a scappare lanciando immediatamente l'allarme.

BRASILE, ITALIANO ACCUSATO DI PEDOFILIA. OGGI IL GIUDICE DECIDE

È stata rinviata, forse a oggi, la scarcerazione dell'imprenditore di Guidonia arrestato a Fortaleza in Brasile e accusato di aver baciato la propria figlia di otto anni. Alcuni testimoni confermano le accuse, mentre alcuni familiari si dicono convinti del contrario. L'imprenditore rischia dagli 8 ai 15 anni di reclusione in base a una nuova legge brasiliana anti-pedofilia approvata proprio il mese scorso.

Culla

È nata CATERINA

auguri e congratulazioni al babbo, il nostro collega Vladimiro Frulletti e alla mamma Astrid



Un particolare di un graffito di Banksy

Le donne nell'era della crisi democratica

Hanno senso le quote rosa in un sistema che si basa sulla cooptazione? Ognuna di noi prenda la leadership di una risposta al degrado generale

La lettera

PAOLA GAIOTTI DE BIASE

Cara Unità, cara Concita ho ovviamente seguito anch'io con attenzione l'insieme complessivo delle sacrosante reazioni delle donne alla umiliante congiuntura del paese, la voglia di riprendersi ruolo, parola e libertà, di fare chiarezza sull'intreccio fra pubblico e privato di cui stiamo parlando, che ha raggiunto il punto di massimo scandalo nella prostituzione a fini di carriera politica, nello scambio fra corpi di donne e cariche rappresentative. Sono state dette cose sacrosante, largamente condivisibili, prima e dopo il documento della stessa associazione cui appartengo fin dalle origini.

Quello che ancora mi lascia perplessa in questo intrecciarsi di risposte e di propositi, e mi spinge a intervenire, è un punto che ho rilevato e criticato da tempo, ed è quella che ho già avuto occasione di chiamare

l'insufficiente analisi del rapporto fra i movimenti delle donne, la loro ostinata frammentazione, il loro ripiegamento su sé stessi, da una parte e la lunghezza prima, l'esito disastroso poi, della cosiddetta transizione nel nostro paese, dall'altra.

Non potrò qui ricostruire tutto ciò che penso di questo rapporto. Mi limiterò, per ovvie ragioni di spazio a riprendere qui l'espressione forse troppo dura, (ma una durezza dovuta all'amarezza non a una presa di distanza): le donne nel corso dei quasi due decenni, hanno troppo guardato troppo solo a se stesse, al loro ombelico, limitandosi magari a una serie di motivate annotazioni critiche sullo sfondo storico in cui stavano muovendosi, ma senza mai aggredirlo davvero, semmai cercando di tagliarsene sistematicamente fuori. Talora subendolo di fatto: ricordo sempre l'amarezza provata quando per una giovane incompetente e sprovvista, estranea alla riflessione femminile, eletta Presidente della Camera, da qualche femminista si disse che l'aver scelta una donna perché giovane e carina era un fatto positivo, una vittoria delle donne, senza avvertirne l'annun-

Chi è?

Ex eurodeputata popolare eletta con il Pds



PAOLA GAIOTTI DE BIASE

82 ANNI
STORICA

Napoletana, classe 1927. Paola Gaiotti de Biase, è stata parlamentare europea dal 1979 al 1984 (gruppo Popolare, allora militante Dc). Dall'82 all'84 membro della Commissione di inchiesta sulla situazione della donna in Europa. Ha aderito al Pds dopo la sua fondazione. Eletta deputata nel '94. Membro dell'assemblea costituente del Pd e della Società Italiana delle storiche.

cio che vi era compreso già delle pratiche di mercimonio delle immagini su cui si stava costruendo il nuovo potere.

Davvero possiamo leggere questo solo entro l'ottica del danno oggettivo e incontestabile fatto alle donne? O non va visto questo come inevitabile corollario, proprio per la centralità che assume nell'evoluzione moderna il mutamento delle relazioni fra i ses-

Arretramento

È generale, riguarda l'operaio, il ricercatore le periferie del mondo

si, di un arretramento generale che riguarda operai e giovani ricercatori, periferie del mondo e sistemi politici, strapotere economico e ruolo perverso dell'informazione, e in particolare per quanto riguarda il nostro paese, il drammatico consolidarsi di un sistema oligarchico, che, come tale, dové premiare l'oligarchia che c'è e intende garantirsi, non può essere che maschile? Sul terreno culturale già avvertiamo che l'offesa alla dignità delle donne non viene mai da sola; il bullismo, il machismo, l'esaltazione di sé, il degrado di valori, la violenza fisica o morale che l'accompagna si scarica inevitabilmente anche su altri soggetti, dall'immigrato al gay, dall'ebreo al disabile.

Sul terreno politico ha senso (penso all'ingenuità dimostrata al tempo della nuova legge elettorale dalla ministra Prestigiacomo,) chiedere le quote rosa in un sistema che si basa sulla cooptazione? Davvero possiamo puntare a una più forte e autentica rappresentatività femminile quando tutte le rappresentanze reali vengono umiliate, costrette a passare attraverso convenienze diverse? Ecco il nodo del problema che abbiamo di fronte oggi, nei suoi termini politici e in quelli della cultura prevalente in una società sempre più disgregata e eticamente fragile, è mi pare ancora lo stesso che ho scritto più di dieci anni fa.

Il nodo della politica delle donne non può che giocarsi nel doppio registro, quello interno alla riflessione delle donne e quello della crisi generale della nostra democrazia: e questo significa che non possiamo parlare solo dello scempio che si fa della nostra dignità, dobbiamo prendere ognuna la leadership, si la leadership, di una risposta generale al degrado che ci sta davanti, e, entro questa battaglia generale, questa collettiva assunzione di responsabilità, affrontare anche la nostra battaglia.

Non sarà mai un 50% per cento dei

Il silenzio delle donne



Proseguono gli interventi sul tema del silenzio e della voce delle donne. Abbiamo ospitato le riflessioni di Nadia Urbinati, Lidia Ravera, Benedetta Barzini, Simona Argentieri, Livia Turco, Serena Dandini, Dacia Maraini, Marisa Rodano, Lorella Zanardo, Luisa Muraro e molte altre. Sabato alcune delle protagoniste del dibattito ne hanno discusso a l'Unità.

posti a garantirci, se la logica che li governa resta (come purtroppo è stato anche nel PD, malgrado la validità e generosità del suo disegno che ho condiviso e difeso, che condivido ancora) una finzione di parata. Il 50% è stato, non so se abilmente o inconsciamente, svuotato da un'oligarchia dirigente di fatto, moltiplicando gli aventi diritto per costruire organi elefantiaci, impossibilitati a esercitare il loro ruolo, e così funzionali al mantenimento di rapporti di potere dati. Questo è come il simbolo del nostro non avere saputo assumere un compito generale di promozione democratica, che non verrà senza una mobilitazione straordinaria delle donne che ne sono comunque le prime vittime.

È su come farlo che ancora dovremo discutere. ♦

«La generazione di oggi non ha imparato a lottare»

Edda Billi e Paola Mastrangeli della Casa Internazionale delle Donne di Roma. Che fare: «A loro dobbiamo fornire la nostra rabbia e sottrarle al potere del "papi della Patria"»

L'intervento

Edopo che ci siamo contate e abbiamo registrato che siamo 325.781?

Constatiamo che siamo tutte brave, belle, libere, dotte e autorevolmente Signore almeno della propria vita. Ci contiamo e ci accorgiamo che forse siamo diventate una specie di Casta non certo di Potere ma solo di Potenza. Ci diciamo che spesso ci sentiamo non superiori ma certamente diverse, estranee, aliene dalla realtà delle donne di questo paese. Allora: *che fare?*

La Politica come la intendiamo, non abbiamo mai smesso di praticarla «partendo da noi» attraverso le nostre pratiche così nuove e diverse da quelle tradizionali. Così radicali, negli anni '70-'80, da combattere istituzioni ben organizzate, ancorché gerarchiche, ma territorialmente e politicamente efficienti come l'Udi. Le cui infaticabili donne ci apparivano solo come pura «militanza femminile».

Parola e pratica che oggi, invece, avrebbe ben altro senso, e peso. Una provocazione, femministicamente scorretta. Uno scandalo! Eppure siamo tutte d'accordo quando si riflette sull'attuale crisi della politica, dei partiti sganciati dalla realtà, dal territorio, dalle vite quotidiane. Autorefe-

renziali. La crisi della sinistra. Lo scandalo sarebbe invece proprio nello spostamento, forse ormai ineludibile, di cominciare a fare Politica «partendo dalle altre», dopo essere «partite da sé» e faticosamente aver trovato centro, equilibrio (per quello che si può), radici.(...)

Oggi occorre guardare indietro e tirare le somme. Mettendo in gioco i guadagni. La storia dei pensieri e delle pratiche femministe è ormai componente essenziale del pensiero filosofico-politico moderno. Abbiamo fatto buona teoria. E le analisi lucide, ancorché perfettibili, che abbiamo prodotto potrebbero essere oggi il pensiero forte, dopo lo tsunami di quello debole. Potremmo essere le madri della patria (e anche le nonne) se ci fosse una generazione che avesse imparato la lezione e continuato a pensare e lottare. Forse non siamo state brave *ginopedagogiste*. Forse il femminismo va, oltre che vissuto e testimoniato, anche insegnato. Ma siamo da troppo tempo «in piazza» per non sapere che ne abbiamo sempre meno: di tempo.

La passione invece è sempre tanta. E urge. Contiamoci, parliamone, confrontiamoci, litighiamo. Le nostre liti hanno prodotto sempre le migliori sintesi. Occorreranno intelligenza, onestà, determinazione, coraggio e umiltà. Per affrontare questi tempi

volgari e se-ducenti, questa assenza di progetti, di sogni, di futuro. Certo, ipotizzare un tipo di lavoro politico «militante» contiene in sé il rischio di risposte viscerali e feroci. Ma come, ancora con le maestrine, le missionarie, le agit-prop, le crocerossine? Ancora dedizione, sacrificio, volontariato, e la noia di spiegare e ripetere cose che a noi sembrano elementari e ovvie? Insomma, la militanza: mostrare la strada, suggerire gli strumenti, far aprire gli occhi, far cambiare il punto di vista su di sé e la realtà in cui si vive.

Ebbene, forse sì. E a pensarci bene potrebbe anche essere divertente, di nuovo, denudare il Re e qualche cortigiana. Vecchie femministe come levatrici con il doppio significato della parola. Levare nel senso di togliere, sradicare tutto quello che ostacola la libertà femminile e levare come far venire fuori, dare la luce, mettere al mondo. Che è quello che le donne sanno fare meglio. E non solo fisicamente!! Ma forse siamo troppo consapevoli (o troppo stanche?) della difficoltà, della durezza, del sacrificio che comporta la politica del «Partire dalle altre». Troppo impaurite dalla lotta impari che si dovrebbe affrontare per sottrarre le giovani donne al potere del nostro nuovo *Leviatano*. Il Papi della patria.

Cosa avremmo da proporre loro? La libertà? La felicità? No, forse solo la nostra rabbia, il nostro rifiuto di vite da serve-padrone, da prede stuprabili, da simulacri belli e rifatti, da precarie molestabili e ricattabili. Al massimo Ministre senza portafoglio e docenti universitarie, mai Rettore. Possiamo offrire la nostra rabbia e la nostra passione. Che ci fanno vive e pensanti. Con la consapevolezza che è difficile e faticoso dare alla rabbia forme politiche efficaci e vincenti. Ma questa ci sembra una delle possibilità che abbiamo per contare davvero: tutte e tutti.

EDDA BILLI E PAOLA MASTRANGELI
CASA INTERNAZIONALE DELLE DONNE DI ROMA

**A GAZA LA GUERRA
NON È MAI FINITA.**
MA OGGI NON NE PARLA PIÙ NESSUNO.

Chi vuole la pace deve agire ora!



È il tempo delle nostre responsabilità
**Vieni anche tu
A GERUSALEMME**
dal 10 al 17 ottobre 2009
Una settimana per la pace in Israele e Palestina

IL PROGETTO È PROMOSSO DA: Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani, Piattaforma delle Ong italiane per il Medio Oriente, Tavola della pace

SCOPRI COME FARE: **WWW.PERLAPACE.IT**
CHIAMA: 075.5722479 - 075.5736890 SCRIVI: info@entilocalipace.it



Ciad Una bambina nel campo profughi di Tregine

→ **Le promesse del premier** A L'Aquila, Berlusconi assicurò: 130 milioni entro il 31 agosto

→ **Associazioni in allarme** Una nota del ministero dell'Economia fa temere un rinvio al 2010

Fondi Aids promessi al G8 L'Italia ancora insolvente

Aveva promesso solennemente: entro agosto l'Italia verserà 130 milioni al Global Fund contro l'Aids...Così Berlusconi al G8 dell'Aquila. Quei soldi non sono stati versati e una nota del ministero dell'Economia allarma.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it

Lo aveva affermato solennemente. Davanti ai giornalisti di mezzo mondo, riuniti a L'Aquila per il G8 di cui il Cavaliere era Presidente.

Incalzato da una giornalista straniera. Silvio Berlusconi aveva dovuto ammettere una mancanza e assumersi un impegno solenne: «È vero, il nostro Paese è in leggero ritardo nel versare i soldi al Global Fund, ma posso assicurare che entro il prossimo mese (dunque entro il 31 agosto, ndr) verseremo 130 milioni di dollari a cui ne aggiungeremo altri 30». Così disse il munifico Cavaliere. Conquistando il giorno dopo titoli enfatici sui giornali e rete televisive da lui, direttamente o indirettamente, controllati. Il 31 agosto è passato. E il solenne impegno non è

stato mantenuto.

L'attenzione dei media è svanita, i riflettori su l'Aquila si sono spenti. E i soldi non si vedono. Basta e avanza per far scattare l'allarme. A suo-

Ritardi continui
Già in passato con Berlusconi al governo le quote erano inevase

narlo sono le organizzazioni non governative che pure avevano accolto con favore le promesse del Cavaliere

re di erogare finalmente quei soldi che l'Italia doveva al Fondo Globale per l'Aids, malaria e tubercolosi. Alla centrale di Ginevra del Global Fund non risulta alcun versamento da parte dell'Italia delle quote 2009».

Tecnicamente, aggiungono, è possibile mettersi in regola fino al 31 dicembre dell'anno in corso. Se non che... Se non che a preoccupare sono due fatti. Il primo: Berlusconi aveva garantito l'erogazione dei soldi (130 milioni più 30) entro agosto. E agosto - su questo il premier e i suoi avvocati non dovrebbero ecce-

pire - è finito da sei giorni. L'altro fatto, altrettanto indiscutibile, è anche una nota del ministero dell'Economia, che farebbe slittare l'effettiva erogazione dei fondi al 2010. Basta e avanza per scatenare la protesta di un vasto fronte di Ong: da ActionAid all'Osservatorio Italiano sull'Azione Globale contro l'Aids (rete che raggruppa 21 ong tra cui Aidos, Amref, la stessa ActionAid, Cesvi, Coopi, Cuam, Intervita, World Friends) e Medici Senza Frontiere, premio Nobel per la Pace 1999.

IL CAVALIERE

L'idea di istituire un fondo per contrastare le tre grandi pandemie risale al G8 di Okinawa, nel 2000, e fu proprio Berlusconi, anche allora presidente del consiglio, al G8 di Genova nel 2001, a tenere a battesimo il FG. Quel fondo ha fino ad oggi salvato la vita a oltre tre milioni e mezzo

L'accusa di Geldof Il nostro Paese maglia nera anche negli aiuti all'Africa

di persone. Ma il vizio dell'insolvenza non data oggi per il Cavaliere smemorato. Un fatto, anch'esso incontestabile, che già nel 2004 e nel 2006 l'Italia mancò di pagare le quote dovute. E fu così - altro fatto verificabile - che nel 2007 il governo di centrosinistra guidato da Romano Prodi versò 410 milioni di euro con cui vennero saldati gli arretrati e la quota del 2008. Con il Cavaliere tornato a Palazzo Chigi, i ritardi si rinnovano.

LA REGOLA DEL RITARDO

Il ritardo (nei versamenti) come regola. La regola del Cavaliere. A volte in compagnia. L'Italia e la Francia non rispettano gli accordi presi durante il G8 di Gleneagles nel 2005 per combattere la povertà estrema in Africa. L'accusa è stata lanciata in seguito al rapporto del 2009, presentato, nel giugno scorso, dalla campagna internazionale contro la povertà «One» a Londra da Bill Gates, Desmond Tutu e Bob Geldof. Secondo il resoconto, l'Italia e la Francia sarebbero responsabili dell'ottanta per cento degli aiuti mancanti.

Viene dichiarato nel rapporto, infatti, che «a oggi, l'Italia ha fornito solo il 3% dell'incremento degli aiuti promesso all'Africa da quando il primo ministro Berlusconi firmò la dichiarazione di Gleneagles, quattro anni fa». Sono trascorsi oltre due mesi da quella denuncia. Le cose non sono migliorate. Quel 3% non è stato incrementato. ❖

Intervista a Daniela Colombo

«Il governo smantella la cooperazione Le Ong senza soldi»

La presidente dell'Aidos: «Ormai siamo il fanalino di coda per gli aiuti allo sviluppo. La Farnesina ci dice di non presentare progetti»

 U.D.G.
ROMA

Un'accusa pesante, documentata. Che ha come imputati principali il premier Silvio Berlusconi, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, il titolare della Farnesina, Franco Frattini. «L'attuale governo ha di fatto distrutto la Cooperazione allo sviluppo dell'Italia». Ad affermarlo è Daniela Colombo, presidente di Aidos (Associazione italiana donne per lo

AFRICA

350mila persone nell'Africa occidentale sono state messe in ginocchio dalle alluvioni provocate dall'abbandonate stagioni delle piogge. Particolarmente colpiti Niger e Senegal.

sviluppo). una delle Ong che fanno parte dell'Osservatorio Italiano sull'Azione Globale contro l'Aids. «L'Italia - denuncia la presidente dell'Aidos - destina lo 0,10% del Prodotto interno lordo alla cooperazione per lo sviluppo. Siamo il fanalino di coda dei paesi Ocse. Il governo dovrebbe vergognarsi, e invece il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti ritarda il versamento del 5 per mille alle Ong e la Direzione generale del ministero degli Esteri ci dice chiaramente di non presentare più progetti tanto non ci sono i soldi per finanziarli...». «Invece di finanziare Conferenze inutili - aggiunge Daniela Colombo, il governo farebbe meglio a usare quei soldi per finanziare progetti concreti per contrastare la violenza contro le donne».

Silvio Berlusconi aveva promesso che l'Italia avrebbe versato entro agosto 130 milioni, la quota 2009, al Global Fund. Agosto è passato e i soldi non si sono visti...

«Ritengo che alla fine Berlusconi quei soldi li tirerà fuori. Il GF è l'unica cosa positiva che era uscita dal G8 di Genova e credo che manterrà questo impegno. Ma quello che va denunciato con forza è che l'attuale governo ha di fatto distrutto la Cooperazione allo sviluppo dell'Italia, sia diminuendo moltissimo i contributi alle varie agenzie e fondi del sistema delle Nazioni Unite, sia per ciò che concerne la cooperazione bilaterale, sia per la cooperazione delle Ong...». Eppure il ministro degli Esteri, Franco

Le cifre

La scure del centrodestra sui fondi al volontariato

130 milioni. È la quota 2009 che l'Italia dovrebbe versare al Global Fund. Entro agosto, aveva promesso Berlusconi.

10,5% È la quota del Pil che l'Italia destina alla Cooperazione per lo sviluppo. Siamo tra gli ultimi del gruppo Ocse.

411 milioni in meno per l'aiuto allo sviluppo per il 2009. cioè oltre il 56 per cento in meno rispetto al 2008, e la metà delle risorse stanziati nel 2001.

700 milioni. È quanto nel 2007 aveva stanziato in aiuti pubblici il governo Prodi per la cooperazione allo sviluppo, lo 0,20% del Pil.

Frattini, non perde occasione per rimarcare l'importanza della cooperazione internazionale...

«Ma se dalla Direzione generale del Ministero degli Esteri ci dicono molto chiaramente di non presentare progetti dato che non c'è modo di finanziarli! Le chiacchiere stanno a zero. L'Italia dà oggi alla Cooperazione per lo sviluppo lo 0,10% del Pil. Siamo ultimi tra i Paesi dell'Ocse. Il governo si dovrebbe vergognare. Vuole un esempio di questa vergogna...».

Lo faccia...

«Nel settore che riguarda la condizione femminile, nel 2009 al Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (UNFPA) e all'UNIFEM (Il Fondo delle Nazioni Unite per le donne), sono stati dati solo 500mila euro. L'Italia non figura neanche più nell'elenco dei Paesi dona-

Tremonti

«Il ministro dell'Economia ritarda il pagamento del 5 per mille alle Organizzazioni non governative»

Conferenze-passerella

«Invece di fare inutili assemblee sulla violenza alle donne bisogna finanziare piani concreti»

tori. Per capire questa enormità, in negativo, basti pensare che la Spagna di Zapatero ha versato quest'anno all'UNIFEM 50 milioni di euro per un fondo speciale. Cinquanta milioni contro 500mila euro!».

Ma la settimana entrante il governo celebra la Conferenza internazionale sulla violenza contro le donne...

«Invece di promuovere conferenze che lasceranno il tempo che trovano, era meglio con i fondi che verranno spesi, finanziare qualche programma dell'UNFPA o dell'UNIFEM per contrastare la violenza contro le donne. Nel passato l'Italia aveva finanziato all'UNFPA un programma per contrastare la violenza contro le donne nei suoi vari aspetti. Oggi questo programma non è stato più finanziato».

Qual è oggi la situazione in cui versa le Ong laiche?

«Sono, siamo tutte in gravi difficoltà, perché sono diminuiti i contributi dei privati, mancano quelli governativi, e il ministro Tremonti non versa il 5 per mille». ❖

→ **Vendetta talebana** Feriti 4 soldati Isaf dopo la strage provocata dal raid della Nato

→ **Dolore e rabbia** Le vittime sarebbero state 150. Catturati un britannico e il suo interprete

Afghanistan, attaccati i soldati tedeschi Rapito reporter del New York Times

Centocinquanta morti. Sarebbe il bilancio del raid Nato dell'altro ieri nel nord dell'Afghanistan. Immediata la risposta dei talebani: attentato contro militari tedeschi, rapimento di un reporter britannico.

U.D.G.

udegiovannangeli@unita.it

Stragi e rapimenti. Non c'è pace per l'Afghanistan. Sarebbero 150 i civili uccisi nel raid Nato dell'altro ieri nel nord dell'Afghanistan, secondo gli abitanti del distretto di Chahar Dara. A riferirlo è l'agenzia di stampa afghana *Pahjowk* sul proprio sito web. I testimoni hanno raccontato all'agenzia che sul luogo dell'attacco, a Haji Aman, non si trovavano talebani, dileguatisi dopo aver dato via libera alla folla per prelevare la benzina dalle autobotti dell'Isaf che avevano precedentemente rubato. Un anziano del villaggio di Sarak-i-Bala, Abdul Rahim, ha detto che tra i 50 cadaveri sepolti a Yaqoubi c'erano quelli di 15 bambini. Nel vicino villaggio di Maulvi Naeem, invece, gli abitanti riferiscono della morte di 20 civili. Altre 80 vittime si registrano, riferisce ancora *Pahjowk*, in tre villaggi della zona.

I FUNERALI

«Ogni famiglia ha avuto vittime», dice Sahar Gul, abitante del villaggio di Yaqoubi: «Intere famiglie sono state distrutte». «Ho perso mio padre, mio fratello, uno zio e due cugini. Sono l'unico sopravvissuto», racconta Amidullah, 13 anni, davanti alla tomba del padre. Un funzionario della Croce rossa internazionale ha sottolineato che sarà molto difficile avere un bilancio preciso del numero delle vittime, perché molti corpi sono stati carbonizzati. Ad assistere alla sepoltura c'erano talebani armati di tutto punto. «Ci vendicheremo. Molti innocenti sono stati uccisi qui», afferma un combattente talebano. Una minaccia che ha subito un seguito. In un attentato contro



I funerali delle vittime afgane del raid della Nato

IL CASO

L'Europa all'Alleanza: la guerra afghana non si vince con i morti

STOCOLMA ■ L'Unione europea assicura il suo «sostegno totale» agli sforzi della comunità internazionale per ridare stabilità e sicurezza all'Afghanistan ma lancia due avvertimenti: il primo alla Nato, perché «la guerra non si vince con i morti»; il secondo alle autorità afghane, perché qualunque sia l'esito delle elezioni presidenziali, il nuovo esecutivo dovrà dare più garanzie politiche su corruzione, diritti umani e buon governo, in cambio di aiuti e assistenza finanziaria. L'Europa, ha ribadito il Consiglio informale dei ministri degli Esteri dell'Ue riunito sotto la presidenza svedese, è unita nel ritenere che l'insicurezza in Afghanistan «non si combatte solo con mezzi militari» e che «alla fine, la sola soluzione duratura è politica».

militari tedeschi dell'Isaf (4 feriti). E nel rilancio della pratica dei rapimenti di reporter.

L'INCUBO SEQUESTRI

Un giornalista britannico del *New York Times* è stato rapito dai talebani nel distretto di Khahar Dara, nella provincia settentrionale di Kunduz. Lo ha riferito il governatore provinciale sempre all'agenzia afghana *Pahjowk*. La zona è la stessa che l'altro ieri è stata teatro del sanguinoso raid aereo della Nato. Insieme al giornalista è stato rapito anche il suo interprete afghano. Il governatore, Mohammad Omar, non aveva autorizzato il giornalista a raggiungere il luogo del bombardamento della Nato, ma il reporter ha voluto spingersi comunque nella zona ed è stato rapito da un comandante talebano, Mullah Abdur Rehman. L'ultimo reportage del *New York Times* da Kunduz è stato scritto, poche ore dopo il raid Nato, dal giornalista Stephen Farrell. «Il giornalista, che

lavora per il *New York Times*, e il suo interprete sono stati bendati dai militanti e portati in un luogo sconosciuto», ha detto Omar all'agenzia stampa tedesca *Dpa*. Le forze di sicurezza afghane, ha proseguito il governatore, hanno iniziato un'operazione di ricerca in

I parenti disperati

Un ragazzo racconta:
«La mia famiglia
è stata sterminata»

zona per ritrovare i rapiti e hanno rinvenuto il veicolo abbandonato dal giornalista.

Un comandante talebano del distretto di Chardarah ha confermato alla *Dpa* che il giornalista e il suo interprete sono stati catturati ieri mattina nel villaggio di Easakhel, aggiungendo che il loro destino verrà deciso dalla leadership talebana. ♦

Foto Reuters

Marcia dei trattori a Berlino In 50mila contro centrali e depositi di scorie nucleari

La marcia dei trattori partita dalla Bassa Sassonia ieri è arrivata a Berlino. In 50mila hanno voluto dire no alle centrali nucleari e ai pericolosi depositi di scorie. A tre settimane delle elezioni politiche un messaggio per Merkel.

LAURA LUCCHINI

BERLINO
lauralucchini@gmail.com

Christian fa rotolare un bidone di latte giallo con il simbolo dei rifiuti radioattivi disegnato in cima. Sopra i vestiti ha una tuta bianca con il cappuccio. A un certo punto si ferma, appoggia il bidone su un divanetto bianco di un bar elegante della Friedrichstrasse (nel centro di Berlino), inizia a percuoterlo con la mano e grida: «Mal richtig abschalten», spegniamo una volta per tutte! Tutt'intorno a lui ci sono 50.000 persone (36.000 secondo la polizia) di diversi colori politici scese in piazza per dire «no grazie» all'energia nucleare e alla proposta di Angela Merkel di prolungare il termine di chiusura delle 17 centrali tedesche.

LA RIVOLTA DI GORLEBEN

Finisce così, in grande, la marcia dei 50 trattori di Gorleben, che sono partiti una settimana fa dalla Bassa Sassonia e nel corso dei giorni sono diventati 350 fino a portare in piazza ieri decine di migliaia di persone provenienti da tutto il Paese. Un messaggio contro Angela Merkel e Guido Westerwelle leader dei liberali dell'FDP che includono nel programma elettorale una riforma della legge voluta da Gerard Schröder nel 2002 e che prevedeva la chiusura di tutte le centrali tedesche entro il 2021.

Dalla mattina di ieri i trattori han-

no occupato tutto il viale 17 Juni fino a disporsi a semicerchio di fronte alla porta di Brandeburgo. Dalle cucine da campo servono zuppe e verdure cotte ai manifestanti che arrivano in diversi cortei da tre punti della città, con le bandiere, i vestiti e i volti dipinti a colori gialli rossi e verdi. Lungo la strada si lasciano dietro i manifesti elettorali di Angela Merkel imbrattati di colore giallo, e il suo slogan «Abbiamo la forza», sostituito da «Energia atomica? No, grazie», lo stesso slogan usato negli anni 80.

VIP IN PIAZZA

Diversi politici e personaggi della cultura e dello spettacolo hanno appoggiato la protesta. Dal vicepresidente del Parlamento Wolfgang Thierse, ai leader dei Verdi Jürgen Trittin, Claudia Roth e Renate Künast, fino alla cantante Nina Hagen.

I manifestanti e gli organizzatori puntano il dito contro numerosi incidenti verificatisi negli ultimi anni soprattutto nella gestione dei rifiuti nucleari e contro la difficoltà (o l'impossibilità) di trovare un «sito definitivo» per le scorie. Allo stesso tempo, e sulla base di un nuovo rapporto di Greenpeace, accusano il Governo di aver mentito riguardo alle sovvenzioni ai gestori del nucleare. Secondo la ong ambientalista, 165 miliardi di euro dei contribuenti sarebbero andati negli ultimi decenni direttamente alla lobby atomica.

«Smettere di produrre rifiuti subito è la condizione necessaria per ricominciare», guarda dritto negli occhi Christian e alza la voce, «poi parleremo del resto, e del deposito definitivo, ma bisogna che la gente apra gli occhi e capisca che i siti attuali sono bombe a orologeria». ❖



Foto Reuters

Xinjiang, saltano teste dopo gli scontri

PECHINO Via il capo della polizia nello Xinjiang, defenestrato anche il leader del partito comunista di Urumqi, la capitale della regione cinese teatro di scontri tra cinesi di etnia han e musulmani uighuri. Dopo tre giorni di violente proteste contro presunti attacchi con siringhe infette, nella tormentata regione ieri è tornata la calma.

In pillole

**IRAN, APPELLO DI MOUSAVI:
CONTINUE LA PROTESTA**

Il leader dell'opposizione iraniana ieri è tornato a chiedere agli iraniani di non fermare la rivolta contro il regime di Ahmadinejad accusato di brogli elettorali. «raccomando di proseguire la strada verde che avete intrapreso».

**COLONIE, ABU MAZEN PRONTO
A INCONTRARE NETANYAHU**

Il presidente dell'Autorità palestinese non ha escluso la possibilità di incontrare il premier israeliano entro fine mese malgrado la profonda irritazione per le voci riportate dalla stampa di un piano edilizio di espansione delle colonie.

Martedì 8 settembre ore 17.30
verso i Congressi di Circolo del P.D.

Seminario pubblico
dei sostenitori della mozione di
Ignazio MARINO
interviene
Goffredo BETTINI

saranno presenti
Ileana ARGENTIN e Giovanni CARAPPELLA

Comitato "Il Lazio per Marino"
www.ignaziomartino.it
www.ileanaargentin.it
www.lazio.scelgomartino.it

Comitato per Ileana Argentin
via di Santa Passera, 27 - Roma (Municipio)

**Per Necrologie
Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a **PK** pubblikompass

Lunedì-Venerdì
ore **9.00-13.00 / 14.00 - 18.00**

solo per adesioni
Sabato ore **9.00 - 12.00**
06/4200891 - 011/6665211

06-09-1999 **06-09-2009**
ALMA POLI

Sono dieci anni oggi che ci hai lasciato e ci manchi tanto.

La grande famiglia di
ALBERTO CIANCHI

ringrazia gli amici e i compagni che, con affetto, hanno voluto ricordare il nostro Alberto.

Firenze, 6 settembre 2009

LO ZUMAGLINO

Spinoso biscotto a macchia di formica, arricchito da spezie aromatiche (vaniglia, chiodi di garofano, noce moscata).

Specialità di Vercelli



IL VIALARDINO

Castoreo biscotto stampato in nocciolo, fessato nel centro alla croce.

Il Buscajat



La torta tipica di Caglianico, realizzata con ingredienti propri della tradizione della nostra terra, è solo leggermente in fiante, a forma di buscajat, cioè pezzetto di legno, che rimane incastonato nel dolce, per differenziarlo uno dall'altro, così che la coltura sia fatta in forme comuni.



I liquori Jeantet



Ratafià 25% vol.
all'anice verde e all'arancio - alla pesca - alla pesca di lungo d'Alba - al cassis - alla crema, all'aglio e spezie - ai frutti di bosco - ai lambroni - all'abbotto
Grappe 27% vol. - Grappa alle pere e cioccolato Palpato 17% vol.
Grappe e cioccolato Cazzo Meravigliani 17% vol.

Ratafià 30% vol.
Alle ciliegie marasche - all'anice stellato / liquorata

BIERKA CRUDA rosea, rossa, bianca

I nostri liquori sono il frutto della ricerca assoluta del meglio, materie prime di ottima qualità e ricerca del miglior prodotto assoluto. Degustali con i nostri prodotti di pasticceria.

Ordina su
www.jeantet.it

Consegna in tutta il mondo con servizio espresso
Pagamento con carta di credito o carta di credito

Pasticceria Jeantet

Piazza Vittorio Veneto 16 - 13900 Biella (BI) - Italy
Tel. 015.22545 / Phone 0039 015.21415



Copyright Jeantet Giovanni e C. snc Biella - Italy

Nell'antica tradizione biellese



Canestrelli

Canestrej d'na vira

Rue del Ricetto di Candelo

Cupole d'Oropa

Zumaglino e Vialardini

Buscajat

Ratafià e Grappe

Birra cruda

Caffè cruda e torrefatto



I Canestrelli JEANTET



riproducono l'antica ricetta originale del più antico dolce biellese

I canestrelli e canestrej Jeantet racchiudono al loro interno oltre duecento anni di storia...

...preparati sapientemente con i migliori ingredienti, rispettando ancora oggi le antiche ricette

I Canestrej d'na vira JEANTET

Sono prodotti secondo il sistema di lavorazione tramandato dalle ricette casalinghe e comprovato da antichi documenti



La prima documentazione scritta che decanta la bontà dei "Canestrelli", come tipici dolci biellesi, risale all'anno 1805, contenuta in un manoscritto conservato nella Biblioteca Reale di Torino.

* Pasticceria - Pasticceria, è nel circondario e principalmente a Biella che viene prodotto il miglior pane di tutto il Piemonte. Ne viene inviato a Vercelli e anche a Torino soprattutto quello in bastoncini chiamati con nome Cressin o Grissini. Vengono prodotti anche degli eccellenti Canestrelli specie di pasticceria in cui il cioccolato è la base molto apprezzata e se ne fanno conserve in molte città.

A manuscript of the Napoleon period (1805) kept at Biblioteca Reale di Torino talks about the deliciousness of the "Canestrelli".

* Bread and pastry: in Biella and its surroundings there is the best bread in the whole Piedmont. It is sent to Vercelli, Turin, especially bread-sticks called Cressin or Grissini. Excellent kinds of pastry, Canestrelli, have been produced as well; their chocolate is appreciated and delivered in many towns.



Le Rue

del Ricetto di Candelo



Da un'antica ricetta di Bianca delle Conserve e dalle moderne tecnologie della Pasticceria Jeantet...

... una morbida crema di biscotto e nocciole ricoperta di finissimo cioccolato

Le Cupole d'Oropa



Una creazione della Pasticceria Jeantet con un cuore di crema al Rhum, ricoperto da una cupola di cioccolato

Modello su licenza dell'Amministrazione di Biella, Dipartimento di Biella, n. 2000, art. 10, par. 1, lett. a) del D. Lgs. n. 112 del 1998. Su concessione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Assolutamente vietata l'ulteriore riproduzione o duplicazione, anche solo in parte, con qualsiasi mezzo.

Copyright: Jeantet Giovanni e C. snc - Biella - Italy



VENEZIA 66

Red Carpet



Pipilotti Rist, la psycho-rivoluzione in technicolor

Un po' Pippi Calzelunghe, un po' pasionaria sessantottina: Pepperminta, protagonista dell'omonimo film della video-artista svizzera Pipilotti Rist, libera il mondo dalle gabbie delle convenzioni nella commedia psichedelica dove la vita è in Technicolor. Esordio alla regia di Rist dopo una vita di installazioni, «Pepperminta» (Orizzonti) è un'opera che vuole «portare ottimismo, far cadere le paure inutili e spingere a le persone a superare i propri limiti». Insomma, un'ideologia da rivoluzione culturale.

Michael Moore all'assalto del capitalismo e di Silvio: «Non ha rispetto dei giornali»

Turturro, poetico viaggio in Sicilia. E una bimba comunista conquista tutti



HERZOG SI È MOLTIPLICATO PER MILLE

**I MOSTRI
DELLA LAGUNA**

Alberto Crespi
CRITICO CINEMATOGRAFICO



Werner Herzog ha raddoppiato: due film in concorso. Dopo l'annuncio di *Cattivo tenente*, remake di Abel Ferrara, il film-sorpresa è stato *My Son My Son What Have Ye Done*, prodotto da David Lynch. Per chiudere il cerchio, ora ci vorrebbe un remake di *Fitzcarraldo* diretto da Lynch e prodotto da Ferrara. Ma la notizia divertente è un'altra: ieri il direttore Marco Muller ha rivelato che i film di Herzog hanno rischiato di essere tre: «Mentre ci sentivamo per il secondo film mi ha detto: senti, ho intenzione di tornare quest'estate in Etiopia per girare un film che potrei fare in due settimane e montare in tre. A quel punto gli ho chiesto se aveva un terzo film da propormi... Poi il problema non si è posto perché ha lavorato fino ad agosto alla postproduzione di *My Son My Son*. In realtà i film di Herzog alla Mostra sono davvero tre (quindi hanno rischiato di essere quattro): ieri è stato proiettato anche il corto *La Bohème*, musica pucciniana (cantata, forse per motivi di diritti, in inglese) montata su immagini girate, appunto, in Etiopia. Alcuni giovani dell'etnia dei Mursi - ragazzi armati fino ai denti, ragazze altere e bellissime - guardano nella macchina da presa mentre Rodolfo e Mimì intonano «Che gelida manina» (ma in inglese le parole sono diverse). Tutto questo per 4 minuti affascinanti, enigmatici, forse inutili ma con una loro fitzcarraldiana bellezza (Herzog ci aveva già dimostrato che opera e giungla stanno bene insieme). Ora, c'è chi insinua che da qui alla fine della Mostra tutti i film - anche quelli italiani: Placido, Comencini... - siano in realtà diretti da Herzog. Ma la verità è un'altra: Herzog ha girato tutti i film americani ed europei, mentre le pellicole provenienti da Asia e Africa sono tutte dirette dai figli di Makhmalbaf. ♦

Il film rumeno «Francesca» «sospeso» per le querele della Mussolini e di Tosi



VENEZIA66

Moore, ruggito anticapitalista «Italiani, attenti alla libertà»

Il regista all'attacco: «Il vostro premier non ha rispetto per i media, per questo se li è comprati tutti»
Lunghe code ai botteghini per il suo «Capitalism: A Love Story». E lui: «Obama non può fare tutto da solo»

Un vero e proprio show, durante l'intervista pubblica concessa al direttore di «Variety»: battute, tanta politica e soprattutto un attacco a tutto campo al capitalismo. «Quello di oggi è del tutto irresponsabile».

GABRIELLA GALLOZZI

INVIATA A VENEZIA
ggallozzi@unita.it

«L'Italia ha una situazione unica, perché in carica avete un premier che ha davvero poco rispetto per i media. Il che è ironico, visto che li possiede quasi tutti ed è chiaro che li ha comprati per far uscire solo versioni ufficiali». Eccolo Michael Moore, «l'agitator-filmmaker» che ieri è planato sul Lido scompaginando le agende dei media con questo improvvisato incontro con *Variety* – tutto rigorosamente in inglese – che ha «obbligato» la stampa ad un primo assaggio del Moore-pensiero. Di cui domani vi offriremo un'ulteriore appendice più approfondita dopo la visione dell'attesissimo *Capitalism: A Love Story*, qui al Lido in corsa per il Leone d'oro e in anteprima mondiale.

Maglietta rossa, capelli pettinatissimi con la riga da una parte, Moore sembra quasi un ragazzino troppo cresciuto che si rivolge al pubblico gesticolando, storpiando la voce, scherzando. E, soprattutto, restando in piedi per l'intero dell'incontro. La libertà di stampa, in Italia come in Usa, è uno dei temi dell'intervista. «Siamo sicuri che ci saranno più i giornali in futuro?», attacca. «Il capitale li ha promossi finché c'era un guadagno e la possibilità di orientare la politica, ma adesso che la pubblicità è migrata altrove non ha più alcun interesse a mantenerli. E pensare che un tempo, in Usa, c'era un giornale per



Il gigante Michael Moore con sua moglie all'arrivo al Lido

Foto Ansa

Eva Mendes: «Mai senza tacchi»

— Festa esclusiva e tutti hanno consegnato i sandali prima di entrare, come da regolamento. Poi è apparsa lei, Eva Mendes, bella e solare ma molto alta: non aveva voluto togliere le scarpe, e, vera raccomandata, ha avuto l'ok.



Un tacco a forma di donna nuda

— Ad oggi la più originale è stata lei: Michelle Ye, l'attrice cinese protagonista di «Accident» di Soi Cheang. Al photocall si è presentata con un sandalo pitonato con tacco raffigurante una scultura di donna formosa e nuda.



ogni cittadino».

Parla della crisi Michael Moore, dei dati ufficiali della disoccupazione a Flynt, la sua città, dove si dichiara il 9.7%, mentre la gente che ha perso il lavoro è il 20%. Una realtà drammatica e globale che l'ha spinto a questo *Capitalism: A Love Story*. «Era da anni che volevo fare un film sul capitalismo. Ed ora, certamente, con l'arrivo della crisi ho dovuto modificare parecchio la sceneggiatura. Col crack del 15 settembre la gente ha iniziato a perdere la casa, il lavoro, la salute. E la crisi ha accentuato il divario tra ricchi e poveri: negli Usa soltanto l'1% della popolazione possiede il 50% della ricchezza».

UNA CRISI INFINITA

Ma la crisi non è una cosa di oggi. Ribadisce Moore che già molti anni

Altro che liberalismo

«Il disastro è iniziato proprio con l'ossessione per il mercato»

fa, infatti, ha raccontato quella dell'auto, per esempio, col suo potente *Roger & Me*, ambientato nella sua Flynt nella fabbrica della General Motors. «È da 30 anni che è cominciato il declino economico. Dai tempi di Reagan, quando è iniziata l'ossessione per il mercato. Soprattutto nell'ambiente dell'auto. Si continuavano a costruire grandi macchinoni, quando la gente comprava solo le piccole. Ed ora per rimettere in piedi la produzione sono stati chiamati in America manager dal Giappone e dalla Germania». Il «capitalismo - taglia corto Moore - è un sistema irresponsabile». Ma a chi gli chiede se si considera di sinistra la risposta è secca: «Non voglio etichette. Sono sempre stato abituato a giudicare con la mia testa». Del resto, si sa e non ne ha mai fatto mistero, il regista premio Oscar non ama i partiti in quanto tali. Certo non si può considerare un repubblicano. E di Obama, infatti, dice: «Lui rappresenta un codice etico. È qualcuno che crede che il popolo americano sia ancora capace di impegnarsi. Ma lui da solo non può fare tutto, ha bisogno del sostegno dei cittadini». Ma anche Moore è diventato un bersaglio: un giornalista tedesco lo accusa di chiedere denaro per rilasciare interviste. «Non ci posso credere, ma state prendendo in giro?»

**Oggi in programma
Il capitalismo visto da Michael
e il premio a Lasseter**

White Material

di Claire Denis. Ore 19.45, Sala Grande, Venezia 66

Capitalism: A Love Story

di Michael Moore. Ore 22, Sala Grande, Venezia 66

Toy Story 3D

di Lasseter. Ore 14.30, Sala Grande

Leone alla carriera

Lo consegna George Lucas a John Lasseter. Ore 16.30 Sala Grande

Negli Occhi

di Del Grosso e Anzellotti. Ore 11, Sala Grande, Controcampo italiano

Good Morning Aman

di Claudio Noce. Ore 14, Sala Perla 2, Settimana della critica

**L'Armando Testa di Corsicato
un precursore della pop art**

— «Povero ma moderno»: il titolo del documentario di Pappi Corsicato passato ieri alla Mostra di Venezia è una brillante autodefinizione di Armando Testa, il più importante creatore italiano di pubblicità, il re di Carosello, cui il filmato è dedicato. «Povero, ma moderno: Armando si sintetizzava così - ha detto oggi Corsicato - il termine povero sta per semplice, immediatamente comunicativo, e il moderno colloca questo artista precursore della Pop Art, la sua genialità, nel novero dei suoi contemporanei». Tra le sue creazioni il Caballero e la fidanzata Carmelita, e l'ippopotamo Pippo. «Oggi invece le macchine sono tutte uguali, le donne che ci si stendono sopra pure».

VENEZIA VIETATA PER 3 ANNI

Il disturbatore

Divieto di entrare nel Comune per 3 anni: l'ha disposto il questore Della Rocca per Gabriele Paolini, quello che disturba i tg.



C'erano una volta i proletari, in Cina. Come racconta Guo Xiaolu

**E il capitalismo cinese?
Tristezza e miseria**

Guo Xiaolu racconta dodici storie esemplari dalla Repubblica popolare cinese: il contadino, l'operaio, l'imprenditrice...

Il documentario

G.A.G.

INVIATA A VENEZIA
ggallozzi@unita.it

Michael Moore ci racconta la morte del capitalismo. La cinese Guo Xiaolu quella del comunismo. Vincitrice a Locarno con *She a Chinese*, qui presenta un documentario che dice davvero tanto sulla sua terra, un «tempo paese proletario»: *Once upon a Time Proletarian*, appunto, viaggio poetico ed esistenziale attraverso la Cina contemporanea raccontata dalle voci dei suoi cittadini, «selezionati» per classi sociali e generazioni. Il vecchio contadino, che ha perso la terra e mostra lo squallore e la povertà estrema delle campagne. «I comunisti oggi sono tutti corrotti. Quando c'era Mao tutto era sotto controllo. Invece adesso la gente pensa solo ai soldi». Anche l'operaio di una fabbrica di armi rimpiange quei tempi, nonostante abbia vissuto sulla sua pelle la Rivoluzione culturale e l'orrore di Tien An Men. L'adolescente arrivato in città a fare il lavamacchine ce l'ha «coi ricchi che sono senza cuore». Nessuno parla di libertà. Piuttosto di miseria e ritmi di lavoro massacranti. O maga-

ri di fede, come la signora che ha una bottega di ristoro nel paese di Lei Feng, eroe proletario della propaganda di un tempo che le canzoncine di regime celebravano come colui che «sa cos'è giusto e cos'è sbagliato». Del suo credo la donna parla con pudore, mentre racconta del «ministero dell'evoluzione spirituale» che si occupa anche delle anime dei cinesi. Ci sono gli uomini d'affari che si lamentano dell'andamento discontinuo delle società cinesi, ma alla sera l'unica preoccupazione è trovare la escort di turno, possibilmente russa «perché hanno le tette grosse». E c'è la costruttrice rampante che fa parte dell'associazione «giovani imprenditori di successo», sicura che quella del mercato sia la via giusta per una Cina moderna: «Qui si vive bene e ci sono molte più possibilità che in Occidente», dice mostrando un gigantesco cantiere di grattacieli destinati ai nuovi ricchi.

«Volevo mettere in luce - spiega la regista - molti aspetti degli stenti del passato, mostrando anche il nuovo desiderio materialista e la fredda indifferenza verso la responsabilità sociale che entra in sintonia con l'impulso nazionale della nuova Cina. Un processo che fa parte del paesaggio capitalistico globale». C'è riuscita. ♦



VENEZIA 66

Viaggio nella Sicilia mutante di Turturro

Dopo «Baaria», un'altra incursione nel mistero dell'isola. Conquista anche la bimba comunista di «Cosmonauta». E «Io sono l'amore»? Mah...

Tre film

ALBERTO CRESPI

VENEZIA
spettacoli@unita.it

Fili rossi di Venezia 66: emigrazione, Sicilia, comunisti. In *Baaria* c'erano tutti e tre. In due film italiani passati ieri, li ritroviamo: *Prove per una tragedia siciliana* (fuori concorso), ritorno a casa di un figlio di emigranti che, per inciso, è anche un cineasta famoso: John Turturro, attore italo-americano di grande talento e occasionale regista di film sorprendenti (*Mac, Illuminata, Romance & Cigarettes*); e *Cosmonauta* (Controcampo italiano), opera prima di Susanna Nicchiarelli su un'Italia dove i militanti del Pci partecipavano alla corsa per lo spazio facendo il tifo per l'Urss. Turturro è tornato nella terra dei suoi avi 22 anni fa per girare *Il siciliano* di Cimino.

Da allora viene spesso in Italia, e ha stretto una profonda amicizia con Marco Pontecorvo, conosciuto sul set della *Tregua* di Rosi (dove, vale la pena ricordarlo, era Primo Levi). *Prove per una tragedia siciliana* è co-diretto da Turturro e Roman Paska, Pontecorvo firma la fotografia; Donatella Finocchiaro, Andrea Camilleri, Gioacchino Lanza Toma-

Storie italiane

Emigrazione, Pci e industriali
Non ci manca proprio nulla



Cosmonauta

di Susanna Nicchiarelli
con Sergio Rubini, Miriana Raschillà
«Controcampo italiano»

Prove per una tragedia siciliana

di John Turturro e Roman Paska
con John Turturro, Donatella Finocchiaro, Andrea Camilleri, Gioacchino Lanza Tomasi, Mimmo Cuticchio
fotografia di Marco Pontecorvo
Fuori concorso

Io sono l'amore

di Luca Guadagnino
con Tilda Swinton, Gabriele Ferzetti
«Orizzonti»

si e il grande puparo Mimmo Cuticchio sono i testimoni viventi della capacità unica, da parte dei siciliani, di mettersi in scena mantenendo un saldo legame con la tradizione. Turturro segue un filo narrativo esile (il progetto di un film sull'opera dei pupi) per raccontare il proprio rapporto con la terra madre. Si parla continuamente di Orlando e di Angelica, si cita Ariosto e già questo basterebbe a rendere il film poeticamente necessario.

Cosmonauta è un film delizioso con un inizio – soprattutto per i lettori dell'*Unità* – travolgente. Interno di una chiesa. Bimbi in coda per la prima comunione. Una bimba fugge, esce di corsa, scappa per la periferia. I genitori la inseguono. La piccola arriva a casa, si chiude in bagno, comincia a togliersi nervosamente l'abito bianco. La mamma, fuori dalla porta, la implora: «Esci, siamo in tempo, torniamo in chiesa» La bimba, dura: «No». La mamma: «Ma perché?». E la bimba: «Perché sono una comunista!!!». A questo punto tutti voi, vecchi bolscevichi, vi siete già innamorati di questo genio di Luciana (una bravissima Miriana Raschillà) che lungo il film cresce nell'Italia dei primi anni '60 frequentando la sezione del Pci e coltivando il mito dei cosmonauti sovietici, da Gagarin in poi; ma facendo i conti anche con il maschilismo dei giovani compagni e con un patrigno fascista interpretato da Sergio Rubini. È un vero *bildungsroman*, un romanzo di formazione in cui molte militanti di allora si riconosceranno. Ha qualche difettuccio (l'assalto a colpi di molotov a una sezione del Psi, nel '63, è un po' irrealista...) compensato dall'originalità e dal tono fiabesco della narrazione.

Nella sezione Orizzonti l'Italia è invece rappresentata da *Io sono l'amore* di Luca Guadagnino, che sta facendo parlare di sé perché a qualcuno è sembrato alludere alla famiglia Agnelli. Mah! È un affresco su una dinastia di industriali milanesi, ramo tessile, con un patriarca interpretato da Gabriele Ferzetti... ma soprattutto è un melodramma sull'amore impossibile fra la ricchissima signora Emma (Tilda Swinton), moglie russa del capofamiglia, e un giovane amico del figlio, un cuoco creativo che seduce con i gamberetti (Edoardo Gabbriellini). Ha un'ambizione formale persino esagerata, mira al Visconti alto-borghese (*La caduta degli dei*) ma eccede in pezzi di bravura. ❖

Querele in arrivo: il film rumeno «Francesca» stoppato, per ora

Il caso

Ieri sono state sospese le proiezioni extra-Mostra, a Venezia, del film *Francesca*. È l'ormai nota pellicola rumena a rischio di querela da parte di Alessandra Mussolini e del sindaco di Verona Tosi. L'annullamento delle due proiezioni è una misura cautelativa decisa dalla distribuzione italiana del film, la Fandango: ieri la diffida annunciata dalla Mussolini è arrivata nei suoi uffici romani, con la richiesta di non distribuire il film o, in alternativa, di eliminare o modificare la frase «insultante» nei suoi confronti.

Domenico Procacci, proprietario della Fandango, ha dichiarato: «Come sempre, quando si prende un film in distribuzione si difende l'integrità dell'opera e il diritto di espres-

La querelle

La Mussolini e Tosi avevano minacciato azioni legali

sione dell'autore: in altre parole, andiamo avanti e faremo uscire il film in versione integrale e originale. Se poi un giudice darà ragione alla Mussolini e ci chiederà di cambiare quella battuta, d'accordo con il regista in qualche modo la cambieremo. Magari - ironizza Procacci - la frase diventerà 'quella santa donna della Mussolini che vuole uccidere tutti i romeni'... Se mi posso permettere un commento, trovo che se uno insulta un intero popolo come ha fatto la Mussolini dicendo che i romeni hanno lo stupro nel Dna, poi non si può stupire se tra loro il suo tasso di popolarità non è alto». *Francesca* uscirà nei cinema italiani a fine ottobre, come già programmato: nessun rinvio, l'unico effetto della diffida è per ora il suddetto annullamento delle proiezioni previste – come per tutti i film della Mostra – a Venezia. ❖

Anche Hugo Chavez in passerella?

■ Si susseguono le voci sulla presenza alla Mostra del presidente venezuelano Hugo Chavez. Sarebbe ospite del regista Oliver Stone, alla proiezione del documentario "South of the Border", che lo vede protagonista.



Oggi è il Disney-Pixar Day

■ Giorno di consegna del Leone d'oro alla carriera a John Lasseter, Pete Docter, Lee Unkrich, Andrew Stanton e Brad Bird per la Disney-Pixar, il gigante del cinema d'animazione. George Lucas consegnerà il premio.



John Turturro in una scena del suo film

**Nella «Persecution»
è difficile stare con gli altri
Poi Herzog fa Herzog**

Gli altri film

DARIO ZONTA

VENEZIA
spettacoli@unita.it

Metro di Parigi, oggi. Una mendicante chiede l'elemosina scivolando indignata nell'indifferenza dei pendolari che dondolano induriti sotto le scosse del treno. Si ferma innanzi a una ragazza rubizza dallo sguardo sereno che le volge un sorriso compassionevole. La donna infuriata le assesta due sberle sonore, attizzando quelle guance di rossa vergogna.

Inizia così *Persecution* di Patrice Chéreau, uno dei film più intensi e belli del Concorso (ma saremo in pochi a pensarlo). Un inizio duro, che apre un varco nella nostra coscienza, tenendolo spalancato per far entrare una storia lucidissima sul rifiuto della sofferenza e lo scambio d'amore.

Il protagonista del film è cosciente, reagisce, e sarà l'unico che inseguirà la ragazza paonazza chiedendole perché proprio a lei si è rivolta l'ira

Il regista tedesco

La storia di un «folle» in «My Son, What Have Ye Done?» con Dafoe

della mendicante. Ecco Daniel (Roman Duris), giovane e spaesato, che domanda e non ci sta. È innamorato di Sonia (Charlotte Gainsbourg), cinica ma compassionevole, realizzata nel lavoro, ma accerchiata dalla sua stessa sicurezza. È amico di Michel, ragioniere depresso. È perseguitato da un «pazzo» (Jean Hughes Anglade) che ha visto Daniel in metro e se n'è innamorato d'improvviso, come sotto l'effetto di un'epifania. Daniel si fa mille domande. Non accetta l'indifferenza dei più, il bieco sopravvivere degli amici (che lo considerano un «idiota» narciso), l'impovertimento

Buon compleanno



■ Sorpresa per Herzog, che ieri ha compiuto 77 anni. Il direttore Mueller gli ha portato un'enorme scatola rossa con dentro una torta bavese.

delle intelligenze e delle coscienze, lo spegnimento dell'indignazione e del sentimento di vergogna.

Per questo ci piace *Persecution*, perché ci racconta nel nostro presente. Ma non quello politico, sociologico, statistico, indignato, mercificato, cafone, televisivo, mondano, puttaniere, corrotto, minchione. Bensì il presente come estrema difficoltà di instaurare un'autentica, sincera e profonda relazione con un altro essere umano.

Un altro «pazzo» è protagonista del film in Concorso «a sorpresa»: *My Son, My Son, What Have Ye Done?* di Werner Herzog (una rara doppietta, dopo *Il cattivo tenente*). La storia di un aspirante attore teatrale che uccide la madre mettendo in atto nella realtà il crimine della tragedia cui stava lavorando. Un poliziesco psichedelico prodotto da David Lynch con Willem Dafoe e Michael Shannon su di un uomo che non riconosce più la sensatezza del mondo. Un film herzogiano più del *Cattivo tenente*, sulla necessità di librarsi nella follia per sopravvivere al presente. Operazione affascinante, non sempre riuscita. ♦



**IDEE
&
SOCIETÀ**

**HAPPENING
DEL
PENSIERO**

Il festival della mente

Alessandro Pizzorno è uno dei protagonisti della VI edizione del Festival della Mente di Sarzana (4-5-6 settembre 2009), diretto da Giulia Cogoli, il primo festival europeo dedicato alla creatività e ai processi creativi, con oltre 60 appuntamenti tra conferenze, workshop, spettacoli, letture e anche laboratori per bambini e ragazzi. promosso dalla Fondazione Carispe e dal Comune di Sarzana.

Il testo

Alessandro Pizzorno proporrà «Cosa intendiamo per identità?» domenica 6 settembre alle ore 10 al Teatro degli Impavidi.

www.festivaldellamente.it



I volti dell'essere Due maschere africane

QUELLA FOLLIA CHE CHIAMIAMO IDENTITÀ

Percorsi Dall'uomo predatore al Leviathano, dall'idea di Stato alla formazione delle varie identità sociali: che non sono un sentimento, ma un modo di essere riconosciuti. Un saggio del grande sociologo

ALESSANDRO PIZZORNO

Sociologo

Chi non ricorda il famoso motto di Hobbes: *homo hominis lupus*, e le sue conseguenze sull'antropologia negativa della natura umana che ne seguirono? Si sa che Hobbes era vissuto in tempi difficili, trent'anni di Guerre religiose, Cattolici, Luterani e Calvinisti che si scannavano a vicenda in gran parte d'Europa, il re che veniva decapitato in Inghilterra. Nel suoi libri che aprono il dibattito contemporaneo

sulla teoria della giustizia Rawls si domanda come si spiega il mistero che popoli che entravano in guerra perchè avevano differenti idee sulla immortalità dell'anima individuale o sulla natura delle pene che si sarebbero sofferte nell'inferno siano riusciti in meno di tre secoli a mettersi d'accordo e a lavorare l'uno vicino all'altro indipendentemente dall'idea che intrattenevano sulla forma del giudizio universale (e naturalmente anche a scannarsi per altre ragioni del tutto differenti).

Resta il fatto che la concezione hobbesiana della natura umana, pur nata in tempi particolarmente

difficili, è rimasta a caratterizzare tutta l'idea dell'uomo che si è fatta la modernità fino ad oggi. L'idea dell'uomo ereditata dalla teoria economica che spiega il capitalismo come prodotto di scelte utilitarie, dalla teoria politica che spiega e giustifica il liberalismo, e dalla stessa teoria che spiega fenomeni marginali come il socialismo sovietico.

UN'IDEA DELL'UOMO

Vediamo meglio l'essenziale di questa idea dell'uomo. La natura umana è quella tipica dell'animale predatore. Come tutti gli animali predatori, l'uomo è convinto di avere

Chi è Teoria dell'azione e della democrazia



ALESSANDRO PIZZORONO
NATO A TRIESTE NEL 1924
DOCENTE DI TEORIA SOCIALE

Alessandro Pizzorno è professore di Teoria sociale all'Istituto Universitario Europeo di Fiesole. È stato anche Fellow del Nuffield College di Oxford, direttore del dipartimento di Sociologia alla Statale di Milano e infine professore di Sociologia a Harvard. Autore di numerosi studi sulla sociologia politica, la sociologia urbana e la sociologia del lavoro, si è interessato di teoria dell'azione, delle scelte razionali e delle identità collettive e di teoria della democrazia. Tra le sue pubblicazioni: *Le classi sociali* (Il Mulino 1959), *Le radici della politica assoluta* (Feltrinelli 1993) e *Il potere dei giudici* (Laterza 1998)

Homo homini lupus Luterani, Calvinisti, cattolici, ebrei... tutti figli di Hobbes?

tutti i diritti. Ma se mantiene simile convinzione è condannato a una guerra perpetua. Così non può durare. Va in cerca di una situazione in cui qualcuno lo protegga. Questo sarà il Leviathano, il grande dio mortale capace di togliere agli individui l'idea di possedere ognuno tutti i diritti e assumerli per sé. È lo Stato, che promette protezione in cambio di ubbidienza. Ma non è facile creare il Leviatano, perché non tutti gli uomini accettano di rinunciare ai propri diritti. E basta che uno non accetti, e si troverà immediatamente in vantaggio sugli altri. Basta che un membro della società non paghi le tasse, e tutti gli altri saranno danneggiati. (...)

Ritorniamo per un momento a Hobbes e la sua idea dello stato di natura: ce la descrive come una situazione orribile, insopportabile, con un'altra delle sue formule diventate famose: *solitary, poor, nasty, bruti and short* (solitaria, pove-

ra, odiosa, brutale e breve). Incomincia con solitaria. Come mai? In questo mondo di animali umani rapaci l'essere solitari, isolati dagli altri dovrebbe essere una fortuna. Ma vediamo meglio. Hobbes, e anche noi, sappiamo altre cose della natura umana. Per esempio (...) gli uomini cercano la gloria, la fama, la reputazione. E da chi mai ricevono queste cose che tanto ambiscono? E il potere? Su cosa mai è fondato, se non sul riconoscimento che altri danno a chi ha il potere. Ma sono obbligati a riconoscerlo, si dirà: c'è l'esercito, la polizia. E chi convince l'esercito, la polizia a riconoscere chi ha il potere? Non si è mai soli quando si possiede il potere. Si potrebbe addirittura dire che si cerca il potere perché non si vuole essere soli. O perché si vuole avere persone intorno che lo riconoscano; o perché si vuole aver denaro per aver persone intorno cui farlo riconoscere.

RICONOSCERSI

Saltiamo secoli e situazioni. Germania, anni Trenta del Novecento. 400.000 Ebrei. Tra di essi Ebrei ortodossi ed Ebrei liberali, Ebrei che frequentano la Comunità, Ebrei che non ci vanno mai, e che non sanno neppure dove sia, Ebrei che vivono tra Ebrei ed Ebrei che vivono essenzialmente tra tedeschi, Ebrei ufficiali dell'esercito tedesco con decorazioni al valore della prima Guerra mondiale, o che in essa hanno perso i figli o i padri. 1934, viene emessa una legge che stabilisce che tutti i 400.000 individui in questione, indipendentemente da loro comportamenti specifici hanno un'identità legale che comporta, per tutti, determinate conseguenze. Ecco, questa è la parola che cercavamo - identità - e ora sappiamo come si può creare. Ma si trattava di un sentimento di identità che toccava la persona, era interno alla persona. Non è vero. L'identità non è un sentimento, è un riconoscimento con cui qualcuno ci definisce. Cioè, è un modo di venir riconosciuti da altri, in questo caso da un sistema legale. Non sappiamo per quanti si trattava anche di un sentimento, non sappiamo bene neanche come questo tipo di sentimenti sia eventualmente conoscibile. Sappiamo, questo sì, da dichiarazioni, diari, racconti, che gli Ebrei che sono usciti dai campi hanno una concezione della loro identità diversa da quella che avevano prima di entrare nei campi, o da quella che avevano i loro padri. Qualche settimana fa i giornali hanno riportato di una ragazza nordafricana, di religione mussulmana, cittadina francese, figlia di una famiglia integrata, laureata, insegnante di francese, poetessa in quella lingua, ha deciso di

indossare il velo mussulmano. Ho citato due modi con cui l'identità si esprime. I primo implica che qualcuno definisce l'identità di una persona, di un gruppo, di una collettività, la quale non esisteva prima che qualcuno la identificasse. È assai probabile, ma non necessario, che dopo che qualcuno ha identificato una certa collettività come portatrice di un'identità (...) i membri di questa collettività che si accorgano inevitabilmente di appartenervi, acquisiscano questo sentimento. Ma non è del tutto esatto chiamarlo un sentimento. Si tratta semplicemente della consapevolezza che per gli altri si è oggi la stessa persona che si era il mese scorso. (...)

Ora il secondo esempio, quello della poetessa franco-mussulmana. Lì, l'identità preesiste, con le sue cerimonie e i suoi simboli. Si è trattato di sceglierla: adottando un certo abito, simbolo, in quel particolare momento di quella identità, il velo. Perché lo si fatto? Chi non sa, avendo viaggiato in paesi mussulmani, che il velo è lì molto meno universalmente indossato di quanto lo sia tra gli immigrati mussulmani in Euro-

La paura più grande L'uomo non teme di essere attaccato, ma di essere lasciato solo

pa. Come si spiega? Così: che quanto più i portatori di un'identità la sentono minacciata, tanto più moltiplicano l'uso di simboli e riti e teorie per farla sopravvivere. Non è stato forse il divampare del marxismo in Europa negli anni 70 il segno di una disperata difesa, tra i giovani europei, di quell'identità che credevano di poter ereditare dai loro maggiori?

Di quella descrizione dello stato di natura che propone Hobbes, la parola che più conta mi sembra debba essere la prima: solitario. È quella che, segretamente, terrorizza di più. L'uomo non teme di essere attaccato dagli altri uomini, ma di essere lasciato solo. I conflitti non sono mai, o, crediamo, quasi mai, contro attaccanti che non conosciamo (e non ci si citi il Nine Eleven), ma contro chi attacca perché, per qualche ragione, pazzo o giustificata, si sente tradito. La lotta è contro chi minaccia, o ostacola, o mina la solidarietà che credevamo ci potesse proteggere. La lotta per il potere, lungi dall'essere una gara (come si esprimeva Hobbes) per il superamento dell'altro, è una gara per l'avvicinamento all'altro, e una lotta contro chi tale avvicinamento ostacola. ●



LO CHIAMAVAMO REGIME

L'ACCHIAPPA FANTASMI

Beppe
Sebaste

www.beppesebaste.com

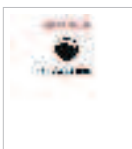
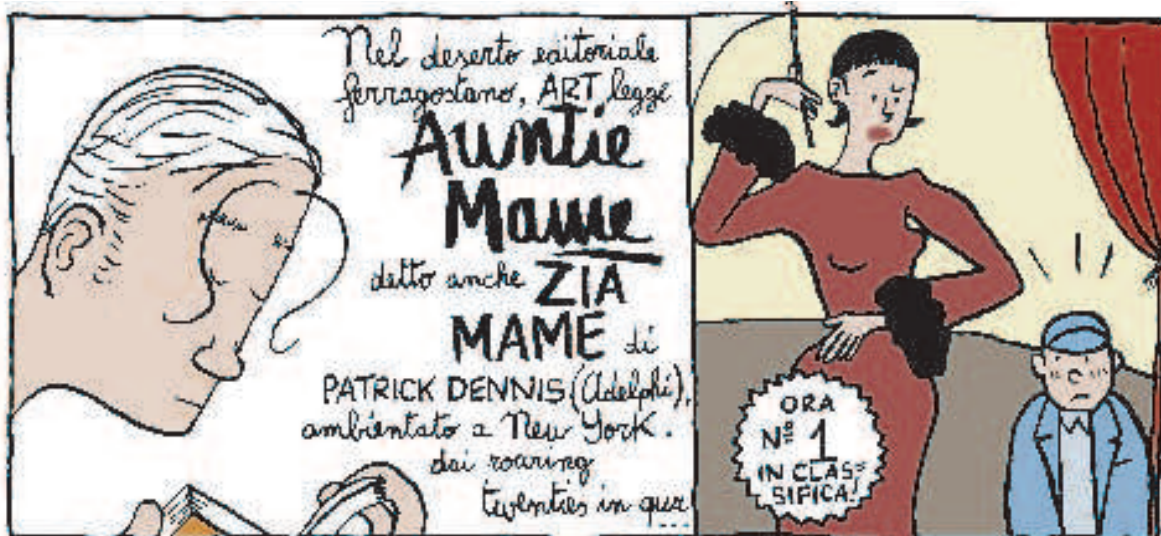


Alla politica si è sostituito il potere. La gestione delle cose, gli affari privati. C'è una specie di accettazione. Il senso dell'inutilità dell'agire collettivo. Non serve, si dice. Non produce effetti... Vista dall'estero l'Italia resta solo un esempio da studiare sul declino della democrazia». Sono alcune delle frasi di Nadia Urbinati (*l'Unità*, 12/8/2009) che hanno avviato un bel dibattito al femminile. Ma non riguardano, è chiaro, solo le donne. Mi riportano alla memoria un piccolo libro collettivo che uscì in marzo 2002 col titolo *Non siamo in vendita. Voci contro il regime* (fu anche distribuito con *l'Unità*). Il mio intervento si chiamava: «Dove comincia il fascismo?» Ovviamente la «sinistra», con Fassino segretario Ds, fu contro quel libretto. Fu distribuito (anche) dall'*Unità* di Furio Colombo. Alla sinistra non piacque il libro né l'uso della parola «regime». Eppure c'era già tutto. C'era un testo di Giorgio Agamben (scritto nel 1994!) che avvertiva della soffocante dittatura mediatica che si sarebbe potuta instaurare sotto l'egida di Berlusconi, «in cui la sistematica falsificazione della verità, della lingua, e dell'opinione (...) diverrebbe assoluta e senza spiragli, e in cui, abolita ogni critica, letteralmente tutto tornerebbe a essere possibile, perfino nuovi campi di concentramento...». Circolava già la sensazione di essere tutti, se non clandestini (non era ancora un reato), dei rifugiati politici. Lo so, i politici raramente vedono i germi degli eventi. E il criterio pubblicitario-spettacolare, quello del successo, è stato ampiamente introiettato, soppiantando ogni giudizio. Ma ora, pur avendo altri pensieri, e mentre l'Italia mi sembra raccontabile solo da un film horror, riprendo l'invito di Nadia Urbinati: ribelliamoci come in Iran o in Birmania. E smettiamo di parlarne come di un soggetto di conversazione da bar. ♦



**STRIP
BOOK**

Marco Petrella



Arno Schmidt

Specchi neri

a cura di Domenico Pinto

Pagine 120, euro 14,50

Sembra un sogno, ma è tutto vero: «Specchi neri» è il racconto dell'ultimo uomo della Terra, un signor Nessuno che vaga in una landa metamorfica, sorretta da una lingua barocca, fantasmagorica, senza morale.

MARCO ROVELLI

All'inizio sembra un sogno, uno di quei sogni che Schmidt alza nel corso della narrazione: un uomo solitario che vaga per boschi e strade di campagna deserti, solo scheletri umani a segnare il cammino. Dopo un certo numero di pagine, in cui sei «preso» nella fantasmagorica lingua di Schmidt, catturato nei suoi interstizi, nei suoi ritmi, ti accorgi che è invece tutto fantasticamente vero: una guerra, una bomba all'idrogeno, e l'ultimo uomo sulla terra, a osservare il disastro, a scrivere la fine. Un signor Nessuno, l'«Utys» omerico, vaga in una terra metamorfica, dove le vestigia scheletriche degli umani si confondono e trapassano in natura – senz'altro – dopo che «l'esperimento uomo, il fetente, è terminato». Poi arriva una donna: ma non cambia nulla, ché in Schmidt non si trova la morale. È la traccia di *Specchi neri* di Arno Schmidt, scritto nel 1951 e adesso pubblicato da Lavieri, dopo i precedenti *Dalla vita di un fauno* e *Brand's Haide*, libri che insieme formano una trilogia: per la terza volta, dunque, La-

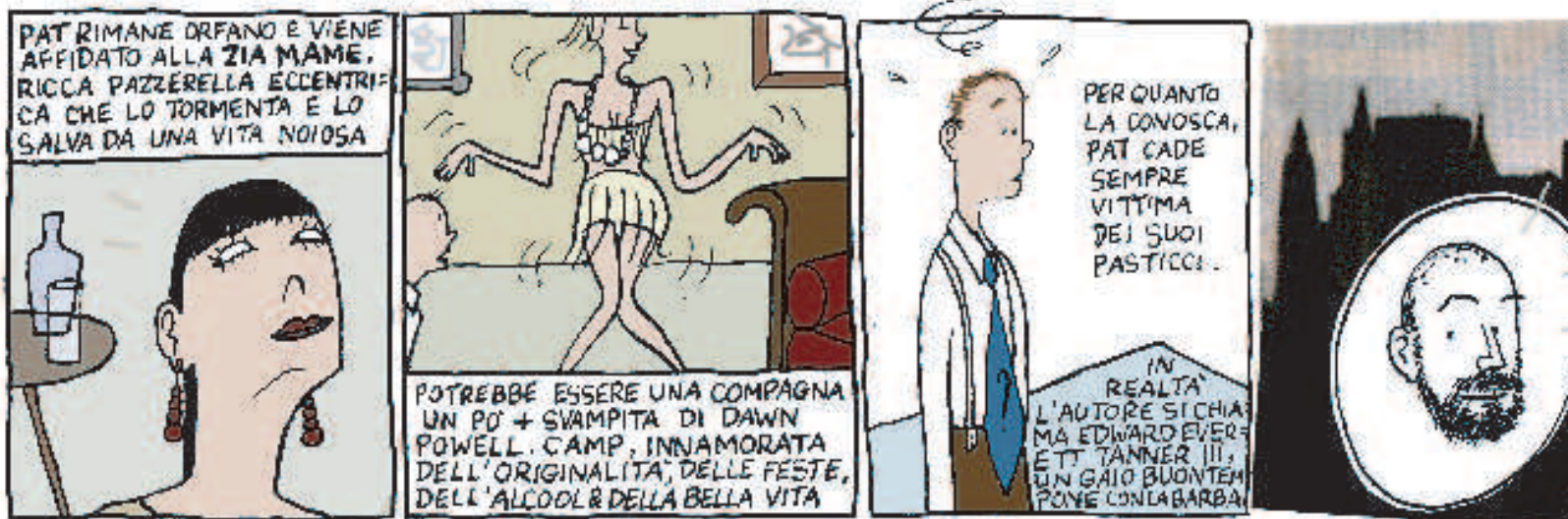
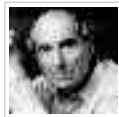


La foresta nera

I FUOCHI NERI DEL SIG. SCHMIDT

Ecco in libreria il folgorante *Specchi neri*. Scritto nel '51: un illuminismo post-Auschwitz e senza Dio

vieri, e il curatore e traduttore Domenico Pinto, ci permettono di godere della sublime lingua di Schmidt, apparentabile – come del resto suggerisce Pinto nella postfazione – a quella di cui, nella letteratura italiana, Carlo Dossi fu «teorico», e dopo di lui Gadda e Manganelli. Un espressionismo fatto di citazioni ipercolte e sarcasmo, lirismi e arcaismi, accostamenti inauditi di alto e basso, notazioni e interpunzioni che spazializzano come su un pentagramma qualcosa che è – musica. La traduzione di Pinto è riuscita a rendere miracolosamente gli «artifici» schmidtiani. Sono fuochi, quelli di Schmidt, che lampeggiano sullo sfondo nero di una notte indifferente, una notte che fa da specchio nero al mondo degli umani, e il cui riflesso più proprio sono le foreste: «le foreste sono quanto v'è di più bello!». Questa notte-so-



stanza delle cose, e di Nessuno, è l'immagine dell'ateismo schmidtiano, un ateismo senza requie né consolazione, rigoroso e teso, che chiede agli uomini di essere all'altezza delle proprie possibilità. Ma gli uomini non riescono, sono meschini e soldateschi (desiderosi di una Guida, e al soldo di), come il viaggio nella Storia compiuto negli altri due libri della trilogia ha rivelato: e di questa distruzione della ragione ad opera della ragione stessa, naturale conseguenza è la misantropia, e un sogno distruttore degli umani che non meritano se stessi.

SENZA LUCE

Un Illuminismo senza lumi, quello di Schmidt, ma anche Illuminismo dopo-Auschwitz, senza alcuna fede nemmeno nel progresso: rischiarata, e ciò che trova è la notte, è la notte che resta. E un Illuminismo la cui materia è la lingua creatrice, una lingua barocca, pieghe che evocano e rivelano le infinite altezze possibili che pertengono all'umano, le sue meraviglie – di cui però l'umano non gode, e che perde e annichilisce nella macina meschina della Storia. Meschinità quasi concepita da un diavolo – non a caso Schmidt aveva un forte interesse per le dottrine gnostiche -, un demiurgo cattivo, un «Leviatano», che ha dotato gli uomini di ragione – ma solo per consegnarli alla distruzione. Sarebbe auspicabile che *Specchi neri* di Schmidt arrivasse a bucare la cortina delle classifiche letterarie – sogno vano, certo: e allora mi limito a consigliare la lettura non solo di questo, ma anche degli altri due libri della trilogia, ancora più esplosivi (e oscuri) dal punto di vista della lingua, esuberanti d'intelligenza (nel senso di: comprendere a fondo) della Germania degli anni trenta e quaranta – e dell'umano *tout court*. ●

ETICA & CORPO

Aldo Onorati

Dante (forse) era gay



Aldo Onorati
Dante e l'omosessualità. L'amore oltre le fronde
Anemone Purpurea Editrice
pp. 104, euro 12

Tra gli 'insospettabili' E che a un certo punto si scoprono gay c'è anche Dante? Forse no, ma certo è che il poeta, seppure li metta all'Inferno, non ritiene l'omosessualità incompatibile con la grandezza d'animo: si veda la tenerezza verso l'amato maestro, Brunetto Latini. Onorati, già all'*Avvenire* e all'*Osservatore*, indaga... **R.CARN.**

Aa.Vv.

Questione di identità



Aa.Vv.
Omosapiens. Vol. 3. Per una sociologia dell'omosessualità
a cura di Luca Trappolin
Carocci
pp. 252, euro 25,30

In questo volume si trova una discussione a varie voci sui temi della costruzione sociale delle identità omosessuali. Un'opera collettiva che risponde a un'esigenza di approfondimento scientifico della questione, pubblicata su iniziativa del Gay Project (www.digayproject.org). **R.CARN.**

Jeremy Bentham

Omosex filosofico



Jeremy Bentham
Difesa dell'omosessualità
a cura di F. Chiossone
Il Nuovo Melangolo
pp. 94, euro 10

Un pamphlet coraggioso e sorprendente, se si guarda alla data di pubblicazione (1785), questo del filosofo inglese. In un'epoca in cui nel suo Paese l'omosessualità era considerata un crimine contro natura, lui la difendeva sulla base del pensiero utilitarista: la morale si fonda sui fatti concreti, solo così è possibile ottenere la felicità. **R.CARN.**

Semeraro

Pensieri d'artista



Giandomenico Semeraro
Parola d'artista. Storia, natura, società. Scritti di artisti del XX secolo e di oggi
Barbès editore
pp. 397, euro 12

L'uomo ama gli alberi perché comprende che sono parte essenziale della vita». Bello: lo disse Mario Merz nel '72. È una delle moltissime dichiarazioni di grandi artisti del '900 raccolte e organizzate per temi, dalla natura all'attenzione sociale all'arte stessa. Avrebbe giovato l'indice dei nomi. **STE. MI.**

In cerca di un eros perfetto

Inferno e gioia nell'intenso 'diario' di Nicola Lecca

R.CARN.

roberto.carnero@unimi.it

E un romanzo di formazione sviluppato in una chiave meditativa e introspettiva il nuovo libro di Nicola Lecca, sardo, 33 anni, un appassionato viaggiatore, oltre che già apprezzato narratore. Protagonista è il 19enne Gabriele, un ragazzo marchigiano che decide di fuggire dalla claustrofobia familiare e provinciale per recarsi a Parigi, dove poter finalmente conquistare la propria libertà. E la propria identità. Perché nella capitale francese Gabriele si scoprirà omosessuale. Il luogo in cui sperimenta sesso e sentimenti è una discoteca, il Théâtre de la Princesse, luogo paradisiaco e insieme infernale, quando diventa il simbolo di una spersonalizzazione dell'attrazione erotica. Il locale è l'autentico centro di irradiazione di gioia e sofferenza nell'altalena psicologica del protagonista, voce parlante in un libro dotato di una struttura libera, sviluppata in forma di diario. L'anoressia del protagonista, cioè la sua ricerca ossessiva di un corpo sempre più perfetto, è il sintomo di un disagio profondo che Lecca ha saputo raccontare con intensità di emozioni e di scrittura. ●

Nicola Lecca, *Il corpo odiato*, Mondadori, pp. 224, euro 18,00.



GLI ALTRI DISCHI

Nils Wogram

Ibridi a Broadway



Nils Wogram's Root 70

On 52nd 1/4 Street

Intuition

Oggi in Germania la maestria trombonistica sperimentale di Albert Mangerlsdorff ha trovato in Wogram il degno erede, anche se meno caustico e radicale, più legato alla tradizione. Wogram lo dimostra compiutamente con questo pianoless quartet interpretando brani di Broadway distorcendoli, ibridandoli, squilibrandoli. **A.G.**

Marvanza Reggae Sound

Ironia e ritmo



Marvanza Reggae Sound

Frontiere

Sonny Boy

Reggae e dance hall per ballare, ma anche per pensare: infatti nei testi (spesso in dialetto) dei giovanissimi calabresi MRS si toccano anche temi sociali, mischiando ironia e riflessione. La musica è accattivante, piena di brio, dai ritmi incalzanti, suonata e cantata ottimamente con slancio e disinvoltura. **A.G.**

1 Giant Leap

World multimediale



1 Giant Leap

What about me?

Oneworld music

Un musicista e un regista girano il mondo registrando musica e video per un progetto multimediale di matrice world con venature elettroniche. Questo è il loro secondo. E forse è il migliore. Ottima compagnia: da Speech alle Zap Mama, da Michale Stipe a KD Lang, Michael Franti ma anche Gogol Bordello, Alanis e Rokia Traoré. **SI.BO.**



Soulsavers

Broken

V2 Records

SILVIA BOSCHERO

silvia.boschero@gmail.com

Di Mark Lanegan l'epica è stranota ai veri cultori della musica alternativa americana. E' voce luciferina del rock degli ultimi venti anni, una sorta di Tom Waits dei bassifondi di Seattle. Già leader degli Screaming Trees ai tempi in cui ovunque bruciava il grunge, Lanegan negli anni a seguire è stato a lungo corteggiato e coinvolto in vari progetti, non ultimi la band in coppia con Greg Dulli e i Queens of the Stone Age. In pochi però lo hanno saputo imbrigliare a dovere, visto il carattere schivo del nostro, per non dire impossibile, solitario e tormentato (a lungo anche da fantasmi della droga). Bizzarra l'alchimia dei Soulsavers: un duo di produttori elettronici inglesi, tali Rich Machin e Ian Glover, che decidono di assecondare le paturnie di un rocker americano scuro come la pece e complicato come un enigma pur di averlo come voce principale della loro originalissima creatura musicale.

Eppure anche in questo terzo progetto discografico (il secondo con Lanegan dopo *It's not how far you fall, it's the way you land* del 2007), il risultato è emozionante, non solo grazie all'intensità di Lanegan (uno capace con la sola voce di trasformare «Le tagliatel-



LE ANIME NERE DEL BLUES

Miracolosi Soulsavers: Lanegan, Patton & soci nelle viscere elettroniche della musica del diavolo

le di Nonna Pina» in un blues del delta) ma anche ai compari che gli vengono affiancati di canzone in canzone.

Ecco allora il cantautore alternative-country Bonnie Prince Billy (William Oldham), Jason Pierce degli Spiritualized, Mike Patton (voce storica dei Faith no More, uno che con le diavolerie è perfettamente a suo agio), Gibby Haynes dei Butthole Surfers e, udite udite, anche il novello crooner britannico Richard Hawley che duetta magnificamente sul blues desertico di *Shadows fall*.

QUASI GOSPEL

Oldham gli confeziona un brano quasi gospel cantato in coppia con una nuova voce femminile (Red Ghost, fanciulla australiana presente in vari brani quasi come alter ego femminile e angelico di Lanegan), Patton lo affianca su un pezzo di rock elettronico sensualissimo (*Unbalanced pieces*), Haynes su uno dei brani più fulmicotonici del disco, *Death bells*, distorto e accattivante, mentre la bellissima e infinita cover di *Some misunderstanding* di Gene Clark (dei Byrds) è affidata unicamente alla voce di Lanegan, che gli rende giustizia.

La cifra stilistica di tutto l'album rimane ovviamente il blues, ma a questo di volta in volta viene mescolato il jazz, un pizzico di psichedelia, il gospel, il tutto allungato da un paio di strumentali di piano estremamente cinematografici. Un disco per cuori in pena, poetici e all'eterna ricerca dell'ispirazione. Un approdo per lo spirito tormentato di Lanegan, un luogo musicale a cui il nostro ha dato l'anima, o per meglio dire un pezzo di anima, visto che gran parte è già stata ceduta al diavolo. ●

Whitney Houston

Riposati un altro po'



Whitney Houston

I look to you

Arista

Dal vivo ha stecato il giorno del suo atterrito rientro dopo molti anni. Su disco pare quasi non sia lei a cantare tanto la voce è ritoccata e priva di verve. Forse Whitney aveva ancora bisogno di un po' di riposo. Agli americani il cd è piaciuto, saranno le collaborazioni: da R. Kelly a Alicia Keys che ha firmato il singolo *Million Dollar Bill*. **SI.BO.**

Paolo Gianolio

il multifforme



Paolo Gianolio

Pane e nuvole

Rca italiana

Paolo Gianolio è il chitarrista e direttore artistico di Baglioni da 25 anni. Di questo multifforme album lo vede nelle vesti di compositore, arrangiatore ed esecutore (tutto tranne la batteria di Gavin Harrison): passa dalla spigliatezza alla Pat Martino al sinfonismo concertante, dalle nuances alla Pat Metheny alla durezza del rock. **R.BRU.**

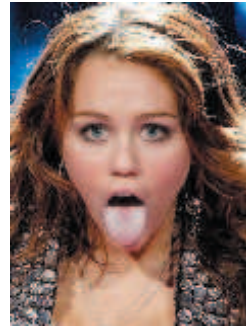
TOP I-TUNES USA

i-Tunes Top 100 Songs
I download di i-Tunes Usa

Miley Cyrus

Party in the U.S.A.

La bimba bella del pop



02 ↑ **Black Eyed Peas** I Gotta Feeling

03 ↓ **Jay Sean** Down

04 ↓ **Jason DeRulo** Whatcha Say

05 ↓ **Colbie Caillat** Fallin' For You

06 ↓ **Kings of Leon** Use Somebody

07 ↑ **Cobra Starship** Good Girls Go Bad

08 ↓ **Pitbull** Hotel Room Service

09 **Shakira** She Wolf

10 **Taylor Swift** You Belong With Me

Signorile e sfrontato il sax di Gianni Basso

È scomparso pochi giorni fa, ma la Dejavu ci consegna questo disco di inediti registrati tra il '70 e il '71: imperdibile



Quintetto Basso-Valdambrini

Stella By Starlight

Dejavu Records

ALDO GIANOLIO

aldogianolio@tin.it

Il più importante, significativo e celebre jazzista italiano, Gianni Basso, ci ha lasciato lo scorso 17 agosto, a 88 anni. Era rimasto attivo sino in ultimo, col suo sassofono flessuoso, la grinta signorile, la conturbante flessibilità, lo swing mordace. Anche se ha avuto un'attività poliedrica, il vivo ricordo del suo operare va soprattutto al celeberrimo quintetto Basso-Valdambrini (Oscar Valdambrini è stato eccelso trombettista), gruppo che negli anni 50 e 60 ha rappresentato al meglio il jazz italiano suonando «moderno» con cipiglio, verve e grande raffinatezza. C'è un disco appena

uscito, *Stella By Starlight*, sempre col quintetto, che aggiunge una testimonianza preziosa alla magnificenza dell'arte del tenor sassofonista di Asti, trattandosi di inediti incisi a Milano nel 1970 e 1971. Quando è stato registrato, il jazz era come sempre in grande subbuglio creativo e Basso (unitamente a Valdambrini) era stato lesto a recuperarne le novità per condensarle attraverso la propria personalità in spettacolari esecuzioni.

LE PERLE DI UN MAESTRO

In *Eighty One* riprende il jazz funky di Freddie Hubbard (e il dinoccolare di Joe Henderson che suonava con lui); in *Spanish Mood*, echi della Liberation Music Orchestra; in *Ricorda Me*, l'articolazione sghemba di Wayne Shorter del quintetto di Davis; in *Uroni* adotta la tecnica modale con fascinosa espressività; in *Sweet Little Maya* è concitato come David Murray; in *Ginger Bread Boy* è ubriacante come Paul Gonsalves; e ci sono anche i più canonici *Donna Lu*, *Inner Time* e *Stella By Starlight*. Tante assonanze, ma riunite in una proposta originale in cui Basso si dimostra maestro nella parafrasi e nell'ellissi, sapendo scavare e andare a fondo nelle valenze ritmiche, nelle sinuosità della melodia, sempre con esuberante swing e con un fraseggio articolato e vigoroso, quasi sfrontato. Un grande maestro, appunto, che trova in questo disco giusta testimonianza. ●

LIBRI SONORI

SILVIA BOSCHERO



Perle di Wyatt: Lennon? Era più bravo di Mendelssohn

Un libro tutto italiano dedicato a Robert Wyatt, vero spirito libero del rock britannico, ex leader e batterista dei leggendari Soft Machine, la band che assieme ai Pink Floyd ha disegnato grandiose fantasie psichedeliche nei cieli del rock anglosassone firmando nel 1974 un disco che tutt'oggi rimane una pietra miliare, *Rock Bottom*.

È la nuova collana dell'Auditorium Parco della musica di Roma (stampano anche ottimi dischi) a pubblicare questo agile volume con la prefazione di Claudio Chianura. Libro perfetto per capire la grandezza di questo piccolo uomo sessantenne che da anni si è ritirato assieme

alla moglie nella campagna inglese costretto su una sedia a rotelle ma che continua a far musica con impegno e passione. La cosa bella è che è lui stesso, senza intermediazioni, a parlare di se attraverso diverse interviste che coprono le oltre centoventi pagine del libro. Dal 1996 ad oggi sono raccolte varie chiacchierate, molto informali e dunque veritiere con Wyatt, beniamino di un pubblico di nicchia ma assai appassionato qui in Italia. Si scopre così che l'amore è assolutamente ricambiato da quest'uomo semplice ed appassionato, umanissimo, ironico ed impegnato, che mette l'Italia in cima alla sua lista dei paesi preferiti (non a caso ha collaborato con Cristina Donà e non a caso nel suo progetto «Comiopera» ha abbandonato l'uso della lingua inglese per dividersi tra spagnolo ed italiano).

ORSON & DYLAN

Ma soprattutto si scopre una persona dalla cultura vastissima ed eclettica, amante di Orson Welles come di Dylan Thomas, appassionato di classica come di pop music: «se confrontiamo John Lennon con Mendelssohn è del tutto evidente che Lennon è un compositore migliore e poi semplicemente mi piace di più». Un uomo amato anche da tantissimi colleghi che continuano a citarlo come fonte di ispirazione. Gente come Bjork, che ha recentemente voluto lavorare con lui, o come Brian Eno, amico fidato da moltissimi anni, David Gilmour o Phil Manzanera. ●

AaVv, «Robert Wyatt dalla viva voce», Auditorium 126 pagine, euro 12,50

GIORNI DI GLORIA...
GIORNID'AMORELA 7 - ORE: 17:50 - FILM
CON JAMES CAAN

SHAOLIN SOCCER

RAIDUE - ORE: 18:30 - FILM TV
CON STEPHEN CHOW

X MEN - CONFLITTO FINALE

ITALIA 1 - ORE: 21:00 - FILM
CON HUGH JACKMAN

APOCALYPSE NOW

RETE 4 - ORE: 22:35 - FILM
CON MARLON BRANDO

Rai 1

- 06.00** Quello che. Rubrica
06.20 La nuova famiglia Addams. Telefilm. Con Glenn Tarante, Ellie Harvie, Nicole Fugere
07.00 Sabato & domenica. Rubrica. Conduce Antonella Delprino, Massimiliano Ossini
09.15 Easy Driver Speciali Estivi. Rubrica.
09.50 A sua immagine. Rubrica. Conduce Rosario Carello.
12.30 Linea Verde Estate. Rubrica. Conduce Massimiliano Ossini
13.30 Telegiornale
14.00 Speciale Renato Zero. Varietà
15.50 I predatori del fiume Azzurro. Documentario
16.30 Tg 1 L.I.S.
16.35 Aspettando Miss Italia. Varietà.
17.10 Venezia: Regata storica.
19.00 Il Commissario Rex. Telefilm.
20.00 Telegiornale
20.35 Rai Tg Sport. News
20.40 Supervarietà. Videoframmenti

SERA

- 21.30** Sister Act 2 - Più svitata che mai. Film commedia (USA, 1993). Con Whoopi Goldberg, Kathy Najimy. Regia di Bill Duke
23.30 TG 1
23.35 Speciale Tg 1. News
00.35 Nuove regole per l'economia globale. Evento.
00.45 Cinematografo. Rubrica.

Rai 2

- 06.45** Inconscio e magia.
07.00 Girlfriends. Telefilm.
07.40 Amore e patatine. Telefilm.
08.00 Tg 2 Mattina
08.20 Le cose che amo di te. Telefilm.
08.40 The Class. Telefilm.
09.00 Tg 2 Mattina
09.45 TG2-Mattina L.I.S.
09.50 Automobilismo-GP2.
10.30 TG2 Mattina L.I.S.
11.05 Art Attack. Rubrica
11.30 Grosso guaio a River City. Film Tv commedia (USA, 2006). Con Alyson Michalka.
13.00 Tg 2 Giorno
13.30 Tg2 Motori.
13.45 Rai Sport: Campionati Europei Pallavolo. Italia-Serbia
15.35 Numero 1. Rubrica.
15.50 Streghe. Telefilm.
17.15 Due uomini e mezzo. Situation Comedy
18.00 Tg 2.
18.30 Shaolin Soccer. Film Tv commedia (USA, 2001). Con Stephen Chow.
19.30 X Factor. Show.
20.30 Tg 2 20.30

SERA

- 21.00** N.C.I.S. Telefilm. Con Mark Harmon, Michael Weatherly, Pauley Porrette
21.45 Harpor's Island. Telefilm. Con Elaine Cassidy, Katie Cassidy
23.20 La Domenica Sportiva Rubrica.
01.00 Tg 2
01.20 Protestantesimo. Rubrica.

Rai 3

- 06.00** Fuori orario. Cose (mai) viste.
07.00 Aspettando è domenica papà.
08.00 E' domenica papà.
09.50 Appuntamento in riviera. Film commedia (Italia, 1962). Con Francesco Mulè.
11.25 Speciale TG3 Premio letterario Viareggio 2009. Rubrica
11.30 TGR Premio Viareggio
12.00 Tg 3
12.10 TG3 Agenda del mondo. News.
12.25 TeleCamere Salute. Rubrica.
12.55 Okkupati. Rubrica.
13.25 Passapartout.
14.00 Tg Regione / Tg 3
14.40 TG3 Salute informa. Rubrica
14.55 Tg 3 Flash L.I.S.
15.00 Spara forte... non capisco. Film comico (Italia, 1966). Con Eduardo De Filippo.
16.40 Atletica leggera
18.05 90' minuto. Rubrica.
19.00 Tg 3 / Tg Regione
20.00 Blob. Attualità
20.20 Pronto Elisir. Rubrica.

SERA

- 21.00** Presa diretta. Rubrica.
22.50 Tg 3 / Tg Regione
23.05 Fascisti su Marte. Film drammatico (Italia, 2006). Regia di C.Guzzanti
00.50 Tg 3
01.00 TeleCamere Salute. Rubrica.
01.55 Fuori Orario. Cose (mai) viste. Rubrica.

Rete 4

- 06.30** Tg4 - Rassegna stampa
06.40 Media shopping. Show
07.00 Caro maestro. Miniserie.
08.55 Nonno Felice. Situation Comedy.
09.30 Friuli Venezia Giulia da Cormons a Trieste. Documentario
10.00 S. Messa. News
11.00 Pianeta mare. Rubrica.
11.30 Tg4 - Telegiornale
11.38 Vie d'Italia. News
12.10 Melaverde. Rubrica.
13.30 Tg4 - Telegiornale
14.10 Le comiche di Stanlio e Ollio. Comiche
14.50 Tarzan, l'uomo scimmia. Film (USA, 1960). Con Dennis Miller, Joanna Barnes, Cesare Danova.
16.20 Complotto di famiglia. Film giallo (USA, 76). Con Karen Black, Bruce Dern.
18.55 Tg4 - Telegiornale
19.35 Il ritorno di Colombo. Telefilm.

SERA

- 21.30** Gsg9 - Squadra d'assalto. Telefilm.
22.35 Apocalypse Now. Film guerra (USA, 1979). Con Marlon Brando, Martin Sheen. Regia di Francis Ford Coppola
02.10 Tg4 - Rassegna stampa
02.25 La grande abbuffata. Film grottesco (Francia, 1973). Con M. Mastroianni.

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
07.57 Meteo 5. News
08.00 Tg5 - Mattina
08.50 L'eredità. Film drammatico (USA, 1997). Con Cari Shayne, Brigitta Dau, Paul Anthony Stewart. Regia di B. Roth
10.45 Ciak Speciale
10.50 Solo tu - Only You - Amore a prima vista. Film commedia (USA, 1994). Con Marisa Tomei, Robert Downey Jr., Bonnie Hurt, Joaquim De Almeida. Regia di Norman Jewison
13.00 Tg5
13.40 Dalida. Miniserie.
15.55 Ciak Speciale
16.00 Jerry Maguire. Film commedia (USA, 1996). Con Tom Cruise, Cuba Gooding jr. Regia di C. Crowe.
18.50 Chi vuol essere Milionario. Quiz. Conduce Gerry Scotti
20.00 Tg5 / Meteo 5
20.40 Paperissima Sprint. Show

SERA

- 21.30** Un coccodrillo per amico. Film Tv (Italia, 09). Con Massimo Boldi, Maurizio Mattioli, Barbara De Rossi. Regia di Francesca Romana Marra.
23.10 Panic Room. Film thriller (USA, 2002). Con Jodie Foster, Kristen Stewart, Forest Whitaker.
01.30 Tg5 - Notte

Italia 1

- 06.05** Ti presento i miei. Telefilm.
07.00 Hercules. Telefilm.
10.45 Campionato mondiale motociclismo. G.p. San marino - 125
12.00 Studio aperto
12.13 Meteo. News
12.15 Campionato mondiale motociclismo. G.p. San marino - 250
14.00 Campionato mondiale motociclismo. G.p. San marino - MotoGp
15.00 Grand prix - Fuori giri.
15.55 Grosso guaio a Chinatown. Film avventura (Usa, 1986). Con Kurt Russell, Kim Cattrall. Regia di John Carpenter.
18.00 Mr. Bean. Telefilm.
18.28 Studio aperto
18.58 Meteo. News
19.00 X-Men. Film fantastico (USA, 2000). Con Patrick Stewart, Ian McKellen, Halle Berry, Rebecca Romijn-Stamos, Hugh Jackman. Regia di Bryan Singer

SERA

- 21.00** X-Men: conflitto finale. Film fantascienza (USA, 2006). Con Patrick Stewart, Hugh Jackman, Ian McKellen. Regia di B. Ratner
23.10 UltraViolet. Film fantastico (USA, 2006). Con Milla Jovovich, Cameron Bright, Nick Chinlund, Sebastian Andrieu, Ida Martin

La 7

- 06.00** Tg La 7
07.15 Carmela è una bambola. Film commedia (Italia, 1958). Con Marisa Allasio. Regia di G. Puccini
09.05 Movie Flash. Rubrica
09.10 La settimana. Attualità.
09.25 Ritorno alla quarta dimensione. Film (USA, 1985). Con John Stockwell. Regia di J. R. Betuel
11.10 Movie Flash. Rubrica
11.15 Superbike Round 11.
13.00 Tg La 7
13.25 Sport 7. News
13.30 Buonanotte... avvocato!. Film (Italia, 1955). Con Alberto Sordi. Regia di G. Bianchi
15.25 Superbike Round 11.
16.35 Movie Flash. Rubrica
16.40 Documentario.
17.50 Giorni di gloria... giornid'amore. Film (USA, 1991). Con Bette Midler, James Caan. Regia di M. Rydell
20.00 Tg La 7
20.30 S.O.S. Tata. Real Tv

SERA

- 21.30** Missione Natura. Rubrica. Conduce Vincenzo Venuto.
23.40 Cold Squad. Telefilm.
00.30 Sport 7. News
01.00 Tg La 7
01.20 Movie Flash.
02.25 Fuori legge del matrimonio. Film drammatico (Italia, 1963). Con Ugo Tognazzi. Regia di V. Orsini

Sky Cinema 1 HD

- 21.00** Snow Buddies. Film commedia (USA, 2008). Con J. Belushi, J. Bennett. Regia di R. Vince
22.35 Lui, lei e babydog. Film commedia (USA, 2007). Con M. Akerman, B. Hines. Regia di M. Sarmiento

Sky Cinema Family

- 21.00** Una moglie bellissima. Film commedia (ITA, 2007). Con L. Pieraccioni, L. Torrasi. Regia di L. Pieraccioni
22.45 Avventura nello spazio. Film commedia (DEU/USA, 2000). Con J. Woods, A.D. Linz. Regia di S. McNamara

Sky Cinema Mania

- 21.00** Juno. Film commedia (USA/CAN, 2007). Con E. Page, J. Garner. Regia di J. Reitman
22.45 Point Break - Punto di rottura. Film thriller (USA, 1991). Con K. Reeves, P. Swayze. Regia di K. Bigelow

Cartoon Network

- 18.45** Secret Saturdays.
19.10 Star Wars: the Clone Wars.
19.35 Ben 10.
20.00 Teen Titans.
20.25 Secret Saturdays.
20.50 Le nuove avventure di Scooby Doo.
21.10 Dream Team.
21.35 Titeuf.
22.00 The Batman.

Discovery Channel HD

- 18.00** Quinta marcia. Documentario
19.00 Top Gear. Rubrica
20.00 Come è fatto. Rubrica
21.00 Miti da sfatare. "Scivoloni o mito?"
22.00 Marchio di fabbrica. "Incendi boschivi/Marmitte/Stazioni spaziali-Auto per la famiglia-Titanio-Lettere"

All Music

- 16.05** Rotazione musicale.
19.00 All News
19.05 Mono. Rubrica. "Puntata dedicata a Meg"
20.00 Inbox. Musicale
21.30 Stelle e padelle. Show
22.30 Pelle. Musicale
23.30 Metallo. Musicale
00.30 All Night. Musicale

MTV

- 19.30** The Summer Song @ Hitlist. Musicale
20.05 Celebrity Surf Invitational.
21.00 Spongebob - House of Squarepants. Cartoni animati
22.00 Isle of MTV 2009 - Malta Special. Musicale
23.00 Shorts Underwater. Cortometraggio

LA MALA
EDUCACIÓN
TELEVISIVA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Ahimé. Non si può controllare tutto. Qualcosa sfugge anche all'occhiuto Minzolini. Infatti l'altra sera il Tg1, dando notizia dell'ennesimo orribile caso di stupro da parte di un branco minorile, ha indicato tra i possibili influssi diseducativi, anche quello del modello televisivo. E pensiamo che l'onesto cronista (di cui non possiamo rivelare il nome) non si riferisse all'esempio di programmi come quelli di Fazio, Dandini, Santoro; per non parlare del Tg3, capace di dare, come lamenta-

to dal premier, ben quattro notizie negative di seguito. Il cronista si riferiva sicuramente al tettecculismo, cioè al disprezzo antifemminista delle tv berlusconiane che ha contagiato anche la Rai, essendo l'unica ideologia del premier, in totale coerenza coi suoi interessi padronali. Come dimostra il fatto che Berlusconi si è lasciato definire dal suo avvocato «utilizzatore finale» di donne, senza querelarlo. Noi non avremmo mai osato tanto. ❖



Il premio Campiello
alla Mazzantini con
«Venuto al mondo»

«Dedico questo libro a tutti i bambini morti sotto le macerie di Sarajevo». Queste le prime parole di Margaret Mazzantini dopo il successo nel 47° Campiello con il libro *Venuto al mondo* (edito da Mondadori), un romanzo che a Sarajevo si apre, al tempo delle Olimpiadi invernali, vi torna durante il terribile assedio e vi si conclude ai nostri giorni. Ad applaudirla il marito Sergio Castellitto, salito in palcoscenico ad abbracciarla e affermare che si tratta di «una donna molto dolce e la cui qualità migliore è la bontà». Presente anche la madre della Mazzantini, la pittrice irlandese Anne Donnelly.

Comunque la serata del Premio Campiello è stata senza particolari emozioni: la vincitrice ha presto distanziato Elena Loewenthal con *Conta le stelle se puoi* (Einaudi), giungendo alla fine ad accumulare più del doppio dei voti espressi dalla giuria popolare: 129 a 60. Andrea Vitali con *Almeno il cappello* (Garzanti), dato da molti sino a venerdì quale favorito, si è dovuto accontentare del terzo posto con 57 voti finali. ❖

In pillole

UN CD DI ANTONELLA CLERICI

Antonella Clerici, prossima conduttrice del Festival di Sanremo, debutta nel mondo della musica con un cd, come lei stessa lo definisce, «molto originale». Il cd si chiama «Tutti pazzi per... Antonella Clerici» e l'artista interpreterà alcune tra le più importanti canzoni e sigle tv. Nei negozi da ottobre.

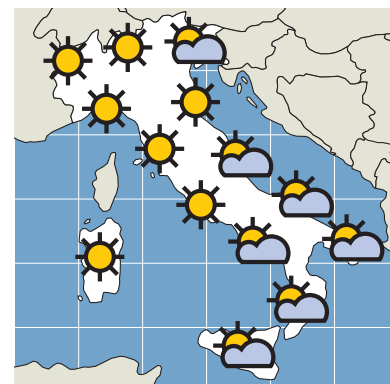
TORNA ROMANZO CRIMINALE

La prima serie riproposta in tv, su Italia 1, a partire da lunedì, la seconda in fase di realizzazione e forse una terza serie: si ingrandisce il progetto di *Romanzo Criminale*, la storia tratta dal libro di De Cataldo, poi diventato un film e serie tv. Le riprese della seconda serie saranno in onda a novembre 2010.

DOPO 72 ANNI, «SENTIERI» CHIUDE

Sentieri addio: all'età di 72 anni e dopo 15.762 puntate, il più longevo dei serial del mondo va in pensione. L'ultimo episodio della soap creata da Irna Phillips per la radio nel '37 e approdata nel '52 in tv sulla Cbs andrà in onda il 18 settembre e ieri *New York Times* ne ha celebrato il funerale. Supersegreto il finale.

Il Tempo

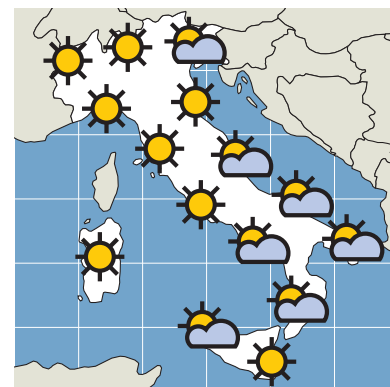


Oggi

NORD tempo stabile e soleggiato su tutte le Regioni.

CENTRO in prevalenza soleggiato su tutti i settori, salvo modesti annuvolamenti sulle zone adriatiche.

SUD variabile su tutte le Regioni.

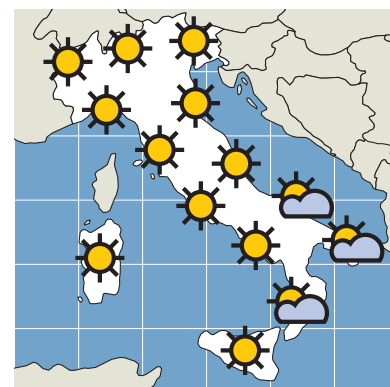


Domani

NORD generali condizioni di bel tempo su tutte le Regioni.

CENTRO bel tempo su tutto il Centro Italia, salvo locali addensamenti lungo la dorsale.

SUD variabile su tutte le Regioni.



Situazione

NORD sereno o poco nuvoloso.

CENTRO sereno o poco nuvoloso.

SUD variabile su tutte le Regioni, dal pomeriggio maggiori schiarite ad iniziare dalle Regioni tirreniche.

→ **A Roma gli «stati generali»:** un migliaio di ultrà in rappresentanza di 128 tifoserie italiane
 → **Le curve sul piede di guerra** per i provvedimenti sugli stadi: «Battaglia di civiltà e di libertà»

«Gabbo» e tessera del tifoso L'autunno caldo delle curve

È cominciata la protesta dei tifosi. Insieme al campionato, ecco la contestazione degli ultrà che sono in agitazione per la coda del caso Sandri e per la tessera del tifoso, definita iniqua e limitante per la libertà di tifare.

MASSIMO SOLANI

msolani@unita.it

«Una cosa così non s'era mai vista», ci dice il ragazzone che presidia l'ingresso, birra in mano e tatuaggi in mostra. Dentro ci sono un migliaio di persone, arrivati da tutta Italia e chiamati al raccolto dal passaparola che da qualche mese infiamma le curve di tutto il paese. «No alla tessera del tifoso», recita lo striscione appeso all'ingresso. «No alla tessera del tifoso», c'è scritto su magliette e adesivi che capeggiano un po' ovunque. Per la stampa l'area dello «Spazio Roma» è off limits, mentre dall'interno si alza un lunghissimo applauso in memoria di Gabriele Sandri, il tifoso laziale ucciso da un poliziotto all'autogrill di Badia al Pino l'11 novembre 2007.

TIMORI E STRATEGIE

Del resto, l'autunno caldo degli stadi è il timore della Digos e passa proprio da questi due snodi: le proteste per la sentenza che ha condannato a sei anni l'agente Spaccarotella, e la mobilitazione contro la tessera del tifoso. Un timore di azioni violente che, a parlare con alcuni dei ragazzi riuniti a Roma, sembra allontanarsi: «Perché su una cosa siamo tutti d'accordo - ci dice uno degli organizzatori - siamo stanchi di regalare diffide alla polizia. Questa volta è tutto diverso, e qualsiasi cosa decideremo di fare la faremo nella legalità. È una battaglia di civiltà e di libertà, ed è per questo che per la prima volta siamo praticamente tutti uniti, senza distinzione di rivalità e schieramento politico». Sono i numeri a dirlo: se a fine giugno a Latina per la prima riunione organizzativa della protesta c'era-



Il raduno dei tifosi a Tor di Quinto: la tessera del tifoso viene rilasciata dalle società previo nulla osta della questura competente

no rappresentate una settantina di tifoserie, a Roma il numero è quasi raddoppiato. 128 presenze (tredici di serie A), una decina quelle che hanno aderito pur non potendo partecipare fisicamente. Un successo, insomma, che è solo il preludio a quello che verrà.

Una manifestazione nazionale, probabilmente, ancora tutta da pensare e da definire (qualcuno azzarda il 20 settembre, ma i tempi sono troppo stretti perché sia fattibile). Uno sciopero del tifo in tutta Italia o una diserzione di massa dalle curve. Iniziative tutte ancora da mettere a punto. Così, mentre nell'area del dibattito si raccontano le assurdità di una misura che lascerebbe fuori dagli stadi per un tempo indefinito e indefini-

bile migliaia di tifosi (assurdi i casi di alcuni ultras milanisti a cui la tessera è stata negata o per incidenti risalenti al 1993 o per un arresto a cui è poi seguita una assoluzione in tribunale

Autunno caldo

Una manifestazione nazionale e un giorno di sciopero del tifo

e nessun Daspo), fuori sono gli avvocati a chiarire le ambiguità della legge Amato e della circolare del ministro Maroni. «L'art.9 della legge - si legge nel comunicato diffuso a fine giornata - dispone in modo inequivocabile che chiunque abbia subito un

Daspo o una condanna di primo grado per reati da stadio, in qualunque epoca, non possa ottenere titoli di accesso agli stadi. Si è istituita per legge un'implicita diffida a vita: qualunque cittadino, scontata la pena, può essere riabilitato e persino sedere in Parlamento, il tifoso che sconta la sua pena o la sua diffida, no». Perché per come è formulata adesso e nonostante le disposizioni «bonarie» del ministro Maroni, spiegano gli avvocati, quella legge è semplicemente incostituzionale. «Per questo - prosegue il comunicato - è necessario modificare l'art. 9 per quanto riguarda coloro che sono stati condannati in passato per reati da stadio: al di là delle direttive ministeriali, la norma in questione non prevede che ciò av-

Foto Ansa

venga solo per i condannati negli ultimi 5 anni e neppure prevede che un soggetto, pur condannato anche solo in primo grado - con una buona pace del principio di innocenza che però vale per i ministri e deputati - possa comunque ottenerla se per lo stesso fatto ha già scontato la diffida». Un bel pasticcio insomma. «E siccome conoscendo la giustizia italiana ci vorranno anni perché la Corte Costituzionale si esprima - spiega l'avvocato Loren-

Svolta

«Questa volta niente violenze. Qualsiasi cosa sarà nella legalità»

zo Contucci - l'unico modo per risolvere la questione in tempi rapidi è un intervento del parlamento a modifica di una legge fatta in fretta sulla scorta dell'emozione per la morte dell'ispettore Raciti». Ma la politica, fin qua, sull'argomento è sembrata sorda. Così ieri allo «Spazio Roma» si è fatto vedere solo Paolo Cento mentre i Radicali Marco Perduca e Mario Staderini hanno chiesto al ministro Maroni «di non arroccarsi in un ottuso statalismo illiberale e poliziesco». Ma la protesta, ora, è iniziata davvero. ❖

ROMA

«Vendi la società» I giallorossi uniti contro Rosella Sensi

La Roma di nuovo contestata dai propri tifosi. Erano almeno in cinquecento ieri mattina a Trigoria, gruppi della curva nord, per mettere in atto la linea dura nei confronti dell'attuale proprietà e in particolare Rosella Sensi, con lo slogan di «Tutti insieme per dire Vattene». Nella notte venti tifosi avevano già esposto uno striscione davanti Villa Pacelli (residenza della famiglia Sensi) contro la dirigenza, con scritto «Rosella Vattene». Una protesta, quella nel piazzale Dino Viola, a pochi passi dal centro sportivo presidiato dalle forze dell'ordine, finita in maniera pacifica, ma in cui non sono mancati momenti di tensione, culminati con il lancio di quattro bombe carta e l'accensione di alcuni fumogeni. Tanti gli striscioni, tutti all'indirizzo della presidente Sensi («Tu alla Presidenza, noi all'opposizione», «Sei così incapace che con 1,1 milioni di euro al mese non ci mangi», «Via i Laziali dalla Roma»). Cori invece a favore dell'ex tecnico Luciano Spalletti, e soprattutto per Daniele De Rossi. ❖



Per Adana-Livorno in Turchia un clima da internazionale socialista

«Bella ciao» e pallone Tra Adana e Livorno un gemellaggio ultrà

In occasione dell'amichevole in Turchia accoglienza trionfale
Pugni chiusi e cori, sabato al «Picchi» sarà restituita la visita

Il fatto

LUCA DE CAROLIS

sport@unita.it

Tra un coro partigiano e un abbraccio c'è stata anche una partita, ed è finita 0 a 0. Il risultato perfetto per l'incontro tra Livorno e i turchi dell'Adana Demispor di venerdì sera: ufficialmente un'amichevole, nei fatti una festa. Una festa rossa, come le tifoserie delle due squadre che ad Adana, la quinta città della Turchia con i suoi 2 milioni di abitanti, hanno celebrato la comune fede comunista. All'aeroporto, il Livorno e il suo gruppetto di tifosi al seguito sono stati accolti da 500 ultrà turchi che cantavano *Bella Ciao*, neanche fossero a una Festa dell'Unità. Roba da stropicciarsi gli occhi. Eppure non era un'allucinazione dovuta al caldo. In quell'angolo di Turchia esiste davvero una città, l'ex Antiochia fondata dall'imperatore Adriano, che si considera gemellata con Livorno e la sua gente. Allo stadio erano in 20mila, con la scusa di assistere alla partita tra la squadra di Russo e l'Adana, neopromossa nella serie B turca che nel 2010

compirà i 70 anni di vita. La gara non è mai decollata, lo stupore degli amaranto è stato più forte della voglia di rincorrere un pallone. Lo spettacolo così si è visto sugli spalti, con gli striscioni per i «compagni livornesi», i fumogeni e migliaia di pugni chiusi.

Uno scenario incredibile per gli ospiti italiani, che pure erano preparati a un ambiente amico. A Livorno sapevano dell'attesa per una partita che i tifosi turchi invocavano da settimane: avevano letto i blog e i siti dove i sostenitori dell'Adana analizzano al dettaglio le partite degli amaranto e paragonano Cristiano Lucarelli, capitano e simbolo della squadra toscana, a Karakoncolos, il dio gigante della mitologia turca (con falce e martello aggiunti). «La commozione è stata tanta, non me lo aspettavo» ammetteva ieri Ivano, un tifoso livornese tornato da Adana con un carico di «ossigeno per l'anima». Ieri i siti degli ultrà e dei giornali di Livorno si sono riempiti di saluti e ringraziamenti dei tifosi turchi. Sabato prossimo, per la partita al Picchi contro il Milan, la curva amaranto ospiterà una folta delegazione da Adana. Un pezzo di Livorno, in Turchia. ❖

Brevi

CALCIO

Milano, Mondiali Homeless Da oggi al via con 48 paesi

All'Arena Civica di Milano comincia oggi la «Homeless World Cup», la coppa del mondo dei senzatetto organizzata col Comune di Milano, Esercito e della Croce Rossa. Il calcio d'inizio alle 12.30 e sarà proprio il team italiano a giocare la prima partita. 500 giocatori di 48 nazioni sono alloggiati presso la caserma Mameli in viale Suzzani.

CICLISMO

Vuelta, Cancellara domina A Fabian tappa e maglia

Lo svizzero Fabian Cancellara (Saxo Bank) ha vinto la settima tappa della Vuelta, la crono individuale di 30 chilometri che si è svolta a Valencia. Secondo l'inglese David Millar, terzo il tedesco Bert Grabsch. Cancellara riconquista anche la maglia oro.

ATLETICA

Rieti 2009, oggi il meeting Campioni al Terminillo

In programma oggi Rieti2009, edizione numero 39 dell'appuntamento reatino con l'atletica delle stelle del patron Sandro Giovannelli. 18 gare in programma (13 corse con 2 serie di 800 maschili e semifinali e finale di 100 maschili e 6 concorsi): 205 atleti (113 uomini e 92 donne) in rappresentanza di 47 paesi, 25 le medaglie degli ultimi campionati del mondo di Berlino, 21 quelle olimpiche di Pechino. Tra i partecipanti Asafa Powell e il keniano David Lekuta Rudisha, vincitore nelle due tappe della Golden League di Zurigo e Bruxelles.

VOLLEY

Europei, l'Italia vince In Turchia battuti i ceki

Italia batte la Repubblica Ceca 3-0 (25-12, 28-26, 25-20) nella seconda partita del gruppo D ai campionati europei maschili di pallavolo in corso in Turchia.

CALCIO

Qualificazioni mondiali La Russia a valanga

La Russia ha battuto il Liechtenstein 3-0 (3-0) in una gara del gruppo 4 di qualificazione ai mondiali 2010. Le reti: nel pt, 17' Berezutsky, 39' e 45' Pavlyuchenko (rigori).

→ **Qualificazioni mondiali:** un'altra brutta gara degli azzurri, decisivo e sfortunato il rossonero
→ **Nel secondo tempo** gli errori del capitano davanti al suo pubblico. La Bulgaria travolgente

Kaladze, doppietta alla Georgia Piccola Italia salva per autogol

GEORGIA	0
ITALIA	2

GEORGIA: Lomaia, Lobianidze, Kaladze, Kizashvili, Sanaia, Ananidze (13' st Vtsadze sv), Razmadze (28' st Tskitishvili), Khmaladze, Kobashvili, Kenia, Dvalishvili.

ITALIA: Buffon, Zambrotta, Cannavaro, Chiellini, Criscito, Marchionni (12' st D'Agostino), Pirlo, Palombo, Camoranesi (27' st Santon), Iaquina, Rossi (12' st Quagliarella).

ARBITRO: Borski (Pol)

RETI: nel 11' e 22' autogol Kaladze

NOTE: angoli 7 a 5 per l'Italia. Recupero 2' e 4'. Ammoniti Criscito e Khmaladze per gioco falso. Spettatori 45.000

L'Italia è ancora il fantasma di se stessa, dopo la Confederations Cup, ma deve ringraziare lo sfortunatissimo Kaladze. Due autoreti del capitano alla sua Georgia e gli azzurri tornano in patria con un brodino.

COSIMO CITO

sport@unita.it

Una doppietta di Kakha Kaladze ci salva la buccia a Tbilisi. Due autoreti del milanista, tre punti, zero tiri in porta. Ritroviamo il gol dopo 326 minuti, si festeggia moltissimo, ma in campo, fino a quando la Georgia ha morale e gambe, l'Italia non costruisce che la metà di niente, un solo colpo di testa di Chiellini su calcio d'angolo.

E dietro si soffre. Kenia e Ananidze hanno 18 e 16 anni, insieme fanno l'età di Cannavaro meno due, ma sul prato di Tbilisi non hanno paura dei campioni di Germania 2006. Giocano, duettano, corrono. Fanno ammattire i dioscuri Cannavaro e Chiellini. Fanno anche paura. È una brutta partita di calcio, e i meno bravi, i georgiani di don Hector Cuper, ci sguazzano e fanno bene. Eh sì, Cuper contro Lippi. Il 5 maggio 2002 l'Inter dell'argentino si suicidava a Roma contro la Lazio. A Udine Lippi, vincendo con la sua Juve, rubava all'ultimo fiato lo scudetto a Ronaldo e Materazzi, che finirono in la-



Kakha Kaladze e Marco Marchionni ieri sera a Tbilisi: il difensore del Milan ha giocato 65 partite (con un gol) nella nazionale georgiana

crime, nell'ultimo atto del più incredibile campionato di Serie A che si ricordi. Storie antiche e moderne, e reciproche modestie: l'Italia è un ferro vecchio, rugginoso, che in 45 minuti non solo non tira mai in porta, ma alla porta di Lomaja non ci arriva mai. Un sonno del gol che si protrae lungamente, e genera mostri, come l'inutile coppia Iaquina-Rossi, distanti 30 metri l'uno dall'altro, col piccolo, fumoso attaccante del Villareal costretto a scendere fino alla metà campo per trovare un pallone appetibile. Marchionni non la vede mai, Camoranesi è la scossa che vorremmo e che non arriva. Cassano è a Genova.

E poi, al 56', in un momento di buio profondo, un minuto dopo una parata pazzesca di Buffon da 2 metri su colpo di testa di Dvalishvili, Palombo prende palla ai 40 metri e,

smarrito dal deserto attorno, tira, o forse cerca Iaquina. Trova la testa provvidenziale di Kakha Kaladze, che insacca alle spalle di Lomaja e ci regala la foglia di fico della vittoria e della probabilissima qualificazione al mondiale sudafricano. Un tiro da 40 metri. Entrano Quagliarella e

Gruppo 8
La Nazionale a 17 punti
i bulgari a 11. Trap
vince a Cipro, resta 2°

D'Agostino, il napoletano sfiora subito il raddoppio, poi sono trincee e lunghi momenti di difesa sulla disperazione buttata a centro area dai georgiani. Si scivola e si sbaglia. Si spara da lontano, come fa Quagliarella, e si combatte in mezzo, come

l'ottimo, prezioso Angelo Palombo, capitano della Samp, vice-Gattuso, nel momento migliore dalla carriera, dal tocco indelicato ma dalla presenza costante, energica. E, comunque, più qualità di Gattuso.

Kaladze raddoppia al 67', cross innocuo di Criscito, il vecchio Kakha anticipa Iaquina per la seconda volta e per la seconda volta infila il suo portiere. Comunardo Kaladze. Un regalone che incartiamo e portiamo a casa. Contro l'ultima in classifica del girone vinciamo con due autoreti. Restiamo impresentabili, è un fatto. Dietro non abbiamo nessuno a darci fastidio sul serio, ma in Irlanda, a marzo contro il Trap, bisognerà non perdere. Intanto mercoledì c'è la Bulgaria a Torino. Avversaria rognosa che potrebbe farci del male. Urgono novità e freschezza. Se possibile, prima del mondiale. ❖

Foto di avid Mdzinarishvili/Reuters

Pagelle

**Iaquinta predica nel deserto
Pirlo e Rossi: chi li ha visti?**

BUFFON 6 Gara di ordinaria amministrazione. Qualche uscita, nessuna parata vera a parte quella su Dvalishvili (peraltro in fuorigioco), evita l'autorete di Criscito nel finale

ZAMBROTTA 5,5 Dalle sue parti la Georgia crea problemi in avvio, col passare dei minuti cresce ma non sale a sostegno del centrocampo come faceva nei tempi belli.

CANNAVARO 6,5 Gli avversari non creano mai autentiche insidie, ma il capitano si dimostra pronto e tempista nelle chiusure.

CHIELLINI 6 Sua l'unica occasione del primo tempo, ma il centrale non si fa vedere altre volte in area avversaria, avendo poco lavoro da sbrigare nella sua.

CRISCITO 6 Chiede invano un rigore prima dell'intervallo, discreto in fase difensiva, ma in nazionale il giovane genoano non ha la stessa baldanza che dimostra in rossoblu.

MARCHIONNI 5 Al ritorno in azzurro dopo tre anni, l'esterno della Fiorentina non cerca mai l'uno contro uno e porta troppo palla, invece di velocizzare il gioco. Rimandato. (13' st **D'Agostino 6,5**: aggiunge geometrie in mezzo al campo, meriterebbe più spazio).

PIRLO 5 Il metronomo azzurro viaggia due marce sotto il suo standard. Nessun lampo, impreciso nei lanci e nelle aperture, si segnala solo nelle battute conclusive.

PALOMBO 5,5 Padrone del centrocampo nella Samp, generoso ma timido e impacciato in azzurro nel rimpiazzare lo squalificato De Rossi.

CAMORANESI 5 È l'unico che prova ad inventare, ma gli errori superano le palle giocate con qualità e precisione. A sinistra non è a suo agio come sull'altra fascia. 27' st **Santon sv**

IAQUINTA 6 Il migliore degli azzurri in fase offensiva, purtroppo poco assistito dai compagni, almeno fino al primo (auto)gol. Conferma il momento positivo che sta vivendo nella Juve.

ROSSI 5 Tutti si aspettavano molto da lui, ultimo azzurro a segnare (a giugno contro gli States), ma Pepito sembrava giocare a nascondino, non tirando una volta in porta (13' st **Quagliarella 6,5**: sfiora tre volte il gol. Vivace).

LIPPI 5 Questa Nazionale che gioca male, che ha ritrovato il gol dopo oltre 300 minuti solo grazie al doppio harakiri di Kaladze, che ignora D'Agostino e i giovani, non merita la sufficienza. Come il suo ct.

MASSIMO DE MARZI

→ **Oggi il Gp di San Marino:** Valentino gioca in «casa» e parte favorito

→ **Una festa romagnola,** sullo sfondo la lotta della Yamaha per il titolo

Misano, il giorno delle moto Rossi in pole, Lorenzo dietro

Tutto è pronto per l'unica tappa italiana della MotoGP. A Misano Adriatico, a due passi dal mare, Valentino Rossi parte in pole e cercherà di allungare le mani sul titolo. In attesa, magari dal 2010, di guidare una Ducati.

SIMONE DI STEFANO

sport@unita.it

L'odore degli ottani di carburante aleggia a due passi dalla riviera. A Misano, quando arriva la MotoGP, i paesi si bloccano, fervono le iniziative collaterali che rendono l'evento sportivo la regola e attorno nascono altri contest. Come quello «DediKato», un'iniziativa per ricordare i caduti in pista nella storia del motomondiale. Ultimo dei quali proprio quel Daijiro Kato che nel 2003 trovò la morte a Suzuka. «Ai nostri tempi era facile morire in pista – ricorda Giacomo Agostini, tra i presenti all'evento – Prima di iniziare mi concentravo e restavo solo, perché non sapevi mai se quella era l'ultima gara che facevi». E proprio a Misano, nel 1993, fece l'ultima comparsa a cavallo di una due tempi il pilota californiano Wayne Rainey che, a seguito di una brutta caduta, rimase paralizzato a vita e fu costretto a lasciare il mondiale a Kevin Schwantz. Quell'incidente fece entrare Misano nel libro nero dei circuiti più pericolosi,

Sfida col diapason «Por Fuera» incalza il Dottore sulla griglia e nelle strategie di gara

costringendo gli organizzatori a modificare il tracciato, dotandolo di misure di sicurezza che dal 2007 hanno permesso il ritorno alle corse, dopo uno stop durato 13 anni. Erano i tempi di Cadalora, Capirossi, Reggiani, tutti protagonisti in 250, apripista di una generazione di nuovi fenomeni che oggi portano i nomi di Rossi, Melandri, Dovizioso, De Angelis, Simoncelli e Pasini. Tutti di casa, tutti piloti cresciuti per forza o per ragione dei cilindri tra la riviera e il



Valentino Rossi col somaro: «The Donkey» o «El Sumer», in dialetto romagnolo

Monte Titano. E Misano come crocevia del mondiale. Se lo augura Valentino Rossi, oggi e solo per oggi «The Donkey», il somarello, dalla foto del ciuchino che campeggia sul casco, a giocare ironicamente sull'errore fatale di domenica scorsa a Indianapolis. Al campione del mondo, forte della pole conquistata ieri ai danni di Pedrosa e Lorenzo, non dispiacerebbe ipotecare il titolo con una bella vittoria casalinga, bissando quella dello scorso campionato che lo fece arrivare a un passo dal titolo.

JORGE SCALPITA

Farà però i conti con *Por Fuera* Lorenzo, tra i due quello che più si giova dello status di compagno di squadra del rivale al titolo. Così lo spagnolo ha potuto apprendere i segreti di Rossi per la messa a punto delle mo-

to, che di regola è obbligatorio rendere trasparenti all'interno della stessa scuderia, ma dei quali invece è tanto geloso Valentino. Questione di alchimia, ma che comunque non ha evitato al maiorchino di galleggiare a più di 4" dall'italiano. Troppi in vista della gara. E il Dottore inizia a dare i primi segni di insofferenza per una convivenza che inizia ad andargli stretta, tanto che negli ultimi tempi circolano voci circa un eventuale suo passaggio in Ducati.

Tutto è possibile, ma solo dal 2011, perché nel frattempo a Borgo Panigale non solo hanno rinnovato il contratto a Nicky Hayden, ma hanno anche fatto sapere che Casey Stoner potrebbe tornare già dal prossimo Gp di Estoril, in Portogallo. ♦

Foto di Ettore Ferrari/Ansa

OPPRESSIONE

UNA PAROLA

Vincenzo Cerami
SCRITTORE



Un grande poeta londinese, vissuto a cavallo tra il Settecento e l'Ottocento, William Blake, un bel giorno cercò di dare una definizione non semplicistica e non scontata dell'oppressione, una definizione che si riferisse alle democrazie occidentali e non certo alle società arretrate, centraliste e dittatoriali. Ne venne fuori una verità agghiacciante, che fa dire perfino a Tocqueville che la democrazia è un'utopia destinata a restare tale.

Se qualcuno avesse chiesto a Blake «Cos'è per lei l'oppressione?» egli avrebbe risposto così: «Una stessa legge per i leoni e per i buoi, questa è l'oppressione!».

Credo che l'ideologia politica abbia origine proprio da questa spietata frase di Blake. Una società nella quale leoni e bovini abbiano gli stessi diritti e gli stessi doveri, secondo il poeta inglese, è oppressiva. Non è giusta né per le umili mucche né per i re della foresta. Così il mondo s'è diviso in chi difende i potenti leoni e chi i pii buoi, indifesi e vegetariani.

Il comunismo tagliava la testa al toro decidendo aprioristicamente che buoi e leoni sono uguali perché fanno parte della stessa specie animale e devono quindi avere gli stessi diritti. Ma successe che i leoni ruggenti si assieparono dalle parti del Cremlino, mentre buoi e mucche aravano i campi prima di essere trasformati in bistecche.

Segno che l'ideologia è solo un attestato, un cartaceo certificato di purezza e di onestà. Così, chi vuole che la legge sia uguale per tutti, miliardari e miserabili, re della foresta e animali da soma, non si pone problemi di coscienza: la giustizia sociale vince su tutte le altre, perfino su quelle divine, anche quando obbliga i buoi a comportarsi da leoni e i leoni da buoi. ♦

Dalle montagne
del Piemonte
nasce l'acqua più leggera d'Europa

LAURETANA®

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli **14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

consigliata a chi si vuole bene

tabella comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
LAURETANA	14	1,1	0,37
S. BERNARDO	35,6	0,6	2,6
SANT'ANNA DI VINADIO	39,2	0,9	2,8
LEVISSIMA	78,2	1,8	5,9
FIUGGI	123	7,05	7
PANNA	142	6,4	10,9
SANTA CROCE	173,3	0,95	N.D.
ROCCHETTA	177,07	4,66	N.D.
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso < 500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Brivesfood 2007-2008

Fornitore Ufficiale delle Squadre Nazionali di Ciclismo



acqua scelta da



partner ufficiale con:



servizio clienti



www.lauretana.com
GRAGLIA - Biella

www.unita.it



«Denuncia anche me»

SCARICA E STAMPA LA VIGNETTA DI SERGIO STAINO

lotto

SABATO 5 SETTEMBRE 2009

Nazionale	71	72	49	53	26	I numeri del Superenalotto				Jolly	SuperStar		
Bari	56	21	80	55	1	15	31	39	49	64	85	56	44
Cagliari	49	34	70	14	5	Montepremi				6.935.447,37	5+ stella €		
Firenze	35	85	7	28	3	Nessun 6 Jackpot				47.996.243,24	4+ stella €		
Genova	7	85	1	64	50	Nessun 5+1				€	3+ stella €		
Milano	64	75	72	84	16	Vincono con punti 5				45.231,18	2+ stella €		
Napoli	39	49	85	18	25	Vincono con punti 4				423,23	1+ stella €		
Palermo	82	41	40	58	68	Vincono con punti 3				€	0+ stella €		
Roma	49	9	8	4	84	10eLotto				1 7 9 21 34 35 39 41 45 49	5,00		
Torino	66	34	18	67	81					56 64 66 70 72 75 80 82 85 89			
Venezia	89	45	35	1	83								